



ANNO XXXVIII - Settembre-Dicembre 1992 - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo, 10
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggotto
 Membri: Virginio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 3° quadrimestre 1992



L'AMORE, PER UN ALPINO, È UNA COSA MERAVIGLIOSA (Foto Attualità - Treviso)

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

66^a ADUNATA

Una tradotta per Bari

VIAGGIO IN NAVE CON LA SEZIONE DI FELTRE E DI VENEZIA

La proposta della Sezione di Feltre di partecipare all'Adunata Nazionale di Bari a mezzo motonave è, grazie all'impegno di tutti, in particolare del Segretario TONIN e del Collaboratore LAGOMANZINI, diventata realtà.

Non c'è altra scelta, gli alloggi a Bari non si trovano o sono di altissimo prezzo. 25 Sezioni ANA del Triveneto ed altre Sezioni Italia saranno con noi.

ECCO IL PROGRAMMA

14 Maggio 1993 - Venerdì

Venezia: imbarco alle ore 10 con sistemazione nelle cabine.

Ore 12 partenza della nave; pranzo e cena in navigazione con possibilità di utilizzo di: Piscine, Casinò, Discoteca panoramica, Duty Free Shop, Piano Bar. Pernottamento.

15 Maggio 1993 - Sabato

Arrivo a Bari alle ore 5.30; intera giornata a disposizione con 1^a colazione, pranzo e cena a bordo, pernottamento.

16 Maggio 1993 - Domenica

Intera giornata a Bari per la sfilata, con la 1^a colazione, pranzo e cena a bordo. Partenza della nave per Venezia alle ore 23; notte in navigazione, pernottamento.

17 Maggio 1993 - Lunedì

1^a colazione e pranzo in navigazione. Arrivo a Venezia alle ore 17.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Posto in poltrona

Cabine a 4 posti esterne (con oblò) ed interne

Cabine a 3 posti esterne (con oblò) ed interne

Cabine a 2 posti interne (con oblò) ed interne

Cabine a 2 posti di categoria lusso

L. 350.000 per persona

L. 590.000 per persona

L. 670.000 per persona

L. 750.000 per persona

L. 950.000 per persona

Diritto di Imbarco/Sbarco: L. 75.000 (tasse portuali individuali).

Le quote suesposte comprendono:

- Sistemazione in motonave.
- Tutti i pasti durante il soggiorno a bordo con ottima cucina.
- Assicurazione RCT Unipot.
- Assicurazione Europ Assistance Medico no-stop (cioè 24 ore su 24).
- Borsa viaggio con il logotipo della manifestazione a Bari.
- Accompagnatori qualificati.

Breve descrizione della nave. È una delle più grandi e moderne del Mediterraneo. È stata inaugurata nel Luglio 1992. È dotata di 12 ponti, completamente automatizzata con stabilizzatori e aria condizionata. È lunga 176 metri ed ha una capienza per 3.000 passeggeri.

Attendiamo con urgenza le Vostre adesioni che vorrete comunicare al Sig. Carlo Mezzomo a Elti (Belluno) - Tel. (0437) 942726. Non lasciateVi sfuggire questa eccezionale CROCIERA ALPINA. Arrivederci a bordo.

Anche la Sezione di Venezia ha allestito una nave. Rivolgersi in sede per informazioni!

UNA TRADOTTA PER BARI

Anche quest'anno il Gruppo Treviso — Città organizza la "tradotta" per l'Adunata Nazionale di Bari, estendendo l'invito a fruirla alle vicine Sezioni di Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto — alle quali si aggiungerà forse Belluno.

Si tratta di vetture cuccetta che consentiranno il pernottamento per tre notti: fra venerdì e sabato, durante il viaggio di andata; a Bari-Marittima fra sabato e domenica (con servizi igienico-sanitari allestiti a cura dell'A.N.A. di Bari); e durante il viaggio di ritorno, fra domenica e lunedì.

Quindi si partirà da Treviso venerdì verso sera ed il rientro avverrà nella mattinata di lunedì.

Il prezzo complessivo per viaggio e pernottamenti si aggirerà sulle 130.000 lire pro capite.

È ovviamente possibile anche prenotare il viaggio anche in carrozza ordinaria, al prezzo di circa L. 80.000, con pernottamento a carico del singolo.

Dovendo, assieme alle altre Sezioni, raccogliere un numero di adesioni sufficiente per consentire un treno dalle dimensioni volute dalle Ferrovie, è necessario essere in grado di conoscere il numero di adesioni in tempo utile per verificare la fattibilità del treno, tenuto anche presente che altre Sezioni del Nord si stanno già facendo avanti per prenotare carrozze-cuccetta allo scopo.

Pertanto le prenotazioni dovranno pervenire al Gruppo Treviso-Città o alla Sezione di Treviso **IMPROROGABILMENTE entro il 31 gennaio 1993.**



BONIS
il doposci nel mondo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

AUGURI

Una città protetta dagli dei

La città di Treviso, sta vivendo in questo periodo, un momento artistico particolarissimo.

Due autori eccezionali, due scultori sicuramente "lontani" uno dall'altro, espongono in due sedi prestigiose della città.

Il primo, Eugenio Rinaldo, veneziano che vive e lavora a S. Trovaso di Preganziol, è nella Sala Capitolare dei Domenicani del Seminario Vescovile con una serie di Natività che è poca cosa classificare suggestive.

Della riproduzione di una, quella che appare nella locandina-invito, mi servo per augurare ogni bene ed ogni felicità a tutti i 10.200 alpini della sezione, a tutti i "miei" meravigliosi alpini e a tutti quanti sono a loro vicini.

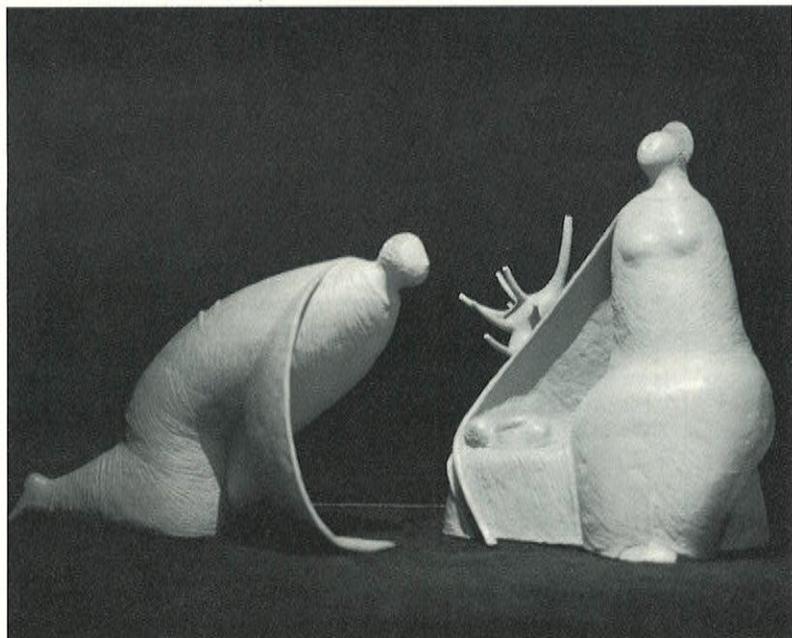
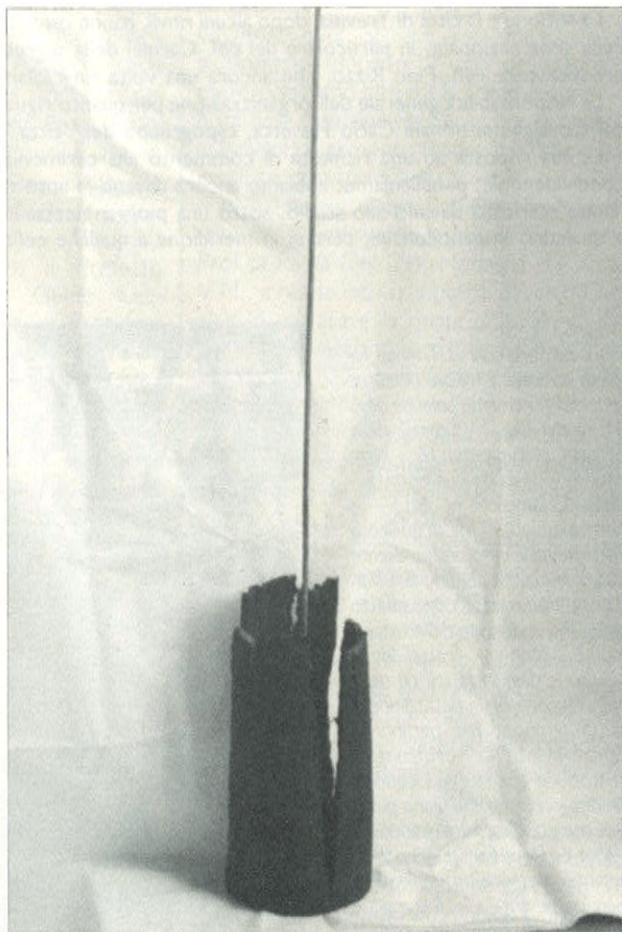
Un augurio sincero e semplice come sincere ed espressive sono queste terracotte.

Nel silenzio e nella quiete della sala affrescata da Tomaso, si sentivano, domenica sera, le nenie che i nostri cori cantano a poca voce a Natale. Il Bambino, la Madonna, S. Giuseppe, i Pastori, gli Animali e gli stessi Alberi sembravano godere di questa musica, come ha goduto Rebecca, mia figlia, anche se di soli pochi anni.

L'altra mostra è quella di Toni Benetton a Ca' dei Carraresi.

Credo di non sbagliare se dico che "il Grande Vecchio" è forse l'unico grande artista che opera in questo momento a Treviso, nella sua villa di Mogliano in via Marignana.

Vederlo all'inaugurazione in mezzo alle decine di amici parlare, gesticolare, ridere, decantare, meravigliarsi, pareva avesse sempre il fuoco in mano e sempre il ferro pronto da animare.



Capitò nella pasticceria di mio padre appena comprata Villa dall'Aglio; già istrione arrabbiato, nella vicina banca non volevano cambiargli un assegno di pochi soldi: il cassiere non lo conosceva.

Lo accompagnai ed in cambio mi feci promettere un bozzetto per un monumento agli alpini. Il monumento non si realizzò, forse per il mio gruppo costava troppo, ma il bozzetto mi è rimasto.

È una montagna, una serie di montagne chiuse a tronco di cono, frastagliate a cresta; al centro una luce di acciaio che contrasta con il grigiore del ferro, si prolunga fino a perdersi nel cielo: è l'alpino che sale, sale quasi all'infinito.

E nel guardarle chiudendo gli occhi, non si sentono più i canti di Natale, ma le possenti voci dei bassi dei nostri cori.

Buon Natale, Buon Anno.... scarponi!

Francesco Zanardo

GIURA IL VICENZA

3 ottobre

La sezione e la città di Treviso, dopo alcuni rinvii, hanno ospitato la cerimonia del giuramento delle reclute della Julia, tramite l'interessamento della sede nazionale, in particolare del col. Carniel della segreteria, del comandante del 4° corpo d'armata alpino gen. Federici e del suo predecessore gen. Pino Rizzo, che ancora una volta ringraziamo.

La responsabilità generale dell'organizzazione per quanto riguardava il supporto alla brigata da parte degli alpini della sezione è stato affidato dal Consiglio sezionale Carlo Fassetta, capogruppo del "città", conoscendone le capacità organizzative.

La sua risposta ad una richiesta di commento alla cerimonia per Fameja Alpina è stata questa lettera al direttore de "l'Alpino" che, condividendola, pubblichiamo: abbiamo ancora davanti le auto targate Chieti che alle sei del mattino, dopo un viaggio durato tutta la notte, hanno scaricato davanti allo stadio, sotto una pioggia incessante, ormai in un clima invernale, la ventina di parenti intrizzati, in camicietta e qualcuno in pantaloncini, perché in meridione a qualche centinaio di chilometri da Treviso, era ancora il caldo di una piena estate.

Francesco Zanardo

Caro Direttore,

il 3 ottobre scorso Treviso ha avuto il piacere e l'onore di essere sede del giuramento solenne degli Alpini del Btg. "Vicenza" della Brigata Alpina JULIA. Non parlerò tuttavia dei due giorni di... quasi richiamo che ho fatto — e ben volentieri! — ma di qualcosa che, messo il naso nell'ambiente con una qualche continuità e non da ora, non mi lascia oggi affatto tranquillo sulla sorte delle truppe alpine. Non si tratta della riduzione degli organici, né della soppressione di un battaglione o di un gruppo, ma perfino di peggio: ho la bruttissima sensazione che stia muovendosi un disegno di minarle piano piano dall'interno. Mi spiego: girando fra i Bòce ed i loro Famigliari ho visto e sentito persone provenienti da ogni parte d'Italia — il che già è in stridente contrasto con la norma, ribadita anche di recente dal Ministro della Difesa on. Andò, che sancisce l'opportunità di andare verso un arruolamento regionale, o quasi, soprattutto oggi, nel nuovo contesto degli equilibri dei cambi contrapposti. Sei in grado di dirmi perché stia crescendo il numero di reclute dall'Italia centrale e meridionale? Da Frosinone, da Viterbo, da Latina, da Lecce, da Avellino e così via, in misura ormai quasi maggiore che dai distretti di tradizionale reclutamento alpino?

Non ne voglio minimamente fare un problema Nord-Sud, intendiamoci!

Mi limito a cogliere il vivo disagio di migliaia di famiglie e dei giovani che si vedono proiettati a centinaia di chilometri da casa, anche in un contesto molto diverso da quello nel quale sono vissuti (e questo vale anche per moltissimi altri arruolati, non solo per gli alpini), in paesi e città per i quali e nei quali continueranno ad essere estranei anche se escono in borghese nel vano tentativo di sentirsi più a loro agio, di riuscire a mescolarsi e confondersi con i residenti.

Se questo è il modo di dare una immagine accettabile di un servizio che, anche sulla porta di casa, comporta pur sempre un certo sacrificio...

Spero non mi si venga ancora a dire che così si amalgama il popolo italiano: così si creano solo ulteriori disagi gratuiti a chi già ne deve sopportare, così si opera soltanto in modo ottuso, superato, prevaricatore e del tutto controproducente: a chi giova?

Per quanto ci riguarda, insisto non a caso sulle zone di tradizione alpina perché le nostre radici sono nei reparti nati in un ben preciso territorio e il nostro "spirito" nasce e cresce e si alimenta del vivere in un ambiente che è di tradizione alpina, che "sente" l'essere alpino in modo del tutto particolare e — mi si consenta — certamente positivo. Credi Tu che — come sembra dall'attuale



arruolamento — la Lombardia e le tre Venezie non siano più in grado di alimentare la Tridentina, la Cadore e la Julia, con il rinforzo tradizionale ed apprezzatissimo degli Abruzzi e del Molise? Ti pare influente sul "vivere" la naja alpina — e il "dopo" — provenire da Bergamo o da Caserta, dal Cadore o dalla periferia romana o degli immigrati a Torino? Consentimi di esprimere un dubbio: nella lotta per la "sopravvivenza" all'interno di un esercito in via di drastica riduzione, c'è forse qualcuno che manovra per "svuotare" i reparti alpini a vantaggio di altri, inviando loro personale per ragioni diverse poco o per niente idoneo alle esigenze delle truppe da montagna, magari mirando ad opacizzare l'immagine, a tagliarne il cordone ombelicale con il loro entroterra culturale e sociale — quello dei paesi dei nostri Gruppi, delle zone appunto di tradizione alpina? O si tratta solo di — per così dire — "banale" inefficienza

della selezione? Perché c'è un altro capitolo oscuro, quantomeno a chi Ti scrive. Mi sai dire quale è la percentuale di giovani che si presentano ai Battaglioni Addestramento Reclute in condizioni fisiche non idonee alla vita che la naja — in particolare quella alpina — comporta?

Ho sentito mugugni da molte parti e non solo in questi miei giorni di "richiamo": in effetti credo esistano elementi statistici che possono dar ragione ai mugugni e a ben di più. Che mi sai dire sui livelli psico-somatici degli arruolati? Quale è l'andamento — ad esempio — dei ricoveri e dei congedi anticipati per uso di droga oppure per rilevata idoneità fisica all'atto dell'arrivo ai B.A.R.? Quanti gironzolano poi inoperosi per le caserme per scarsa idoneità ai vari servizi? Come e perché accade questo? Ed infine: come e dove intervenire, se è il caso?

Vorrei che "L'ALPINO" conducesse una rapida e precisa indagine su come stanno andando le cose, mettendo il naso nei Battaglioni Addestramento, confrontando le serie storiche relative alle diverse provenienze ed al numero dei "subito-declassati" che sono affluiti in questi ultimi tempi ai reparti alpini.

Vorrei che di queste cose si parlasse documentatamente e senza peli sulla lingua: in fondo le Forze Armate sono mantenute dalle tasse dei cittadini — e noi Alpini non lo siamo di serie B! Lo so che Ti chiedo molto, forse troppo: ma spero di chiederTi anche qualcosa che a molto (ma davvero non a troppo!) possa servire...

Con vivissima stima e cordialità

Carlo Fassetta

GIURANO A TREVISO 600 DELLA JULIA

Il "Sì" del dovere e della fedeltà alla Patria

2 e 3.10.1992 - Descrivere in poco spazio le sensazioni provate nel corso di una cerimonia tanto attesa e sentita dagli Alpini, non è poi così semplice come sembra, almeno per me.

Infatti un avvenimento del genere, meriterebbe di essere illustrato con



Il generale Zaro ed il generale Ferrari davanti ai vessilli sezionali ed ai gagliardetti dei gruppi.

scrupolosa dovizia di particolari a quanti non erano presenti.

Ho seguito tutte le fasi della intensa due giorni tutta alpina, che non ha vissuto momenti più prestigiosi ed altri meno prestigiosi, perché ogni istante è stato altamente prestigioso.

Treviso ha iniziato ad assaporare il calore e la familiarità proprie degli Alpini in armi ed in congedo, già al crepuscolo di venerdì 2 ottobre, con l'arrivo in Piazza della Vittoria, della Fanfara della Brigata Alpina Julia, che ha accompagnato con le sue note, la cerimonia degli onori ai Caduti e la deposizione di corone d'alloro al Monumento, per aprire poi la sfilata per le vie della città tra due ali di folla, prima di esibirsi applauditissima, in Piazza dei Signori.

Poi, sabato mattina, dopo una nottata di continui acquazzoni che non facevano presagire nulla di buono, la mano benedicente di San Maurizio, Patrono degli Alpini, trattenendo per un paio d'ore le oscure nubi che minacciavano di rovesciare sullo Stadio e sulla folla acqua a catinelle, ha permesso lo svolgersi, in tutta solennità, della cerimonia del giuramento.

La gente che gremiva le tribune in ogni ordine di spazi, ha accolto con fragorosi applausi, l'arrivo delle seicento reclute del 7° scaglione del Btg. Vicenza, all'ingresso nello Stadio Omobono Tenni, della Fanfara

della Julia, del Labaro Nazionale dell'A.N.A. e dell'Istituto del Nastro Azzurro, della Bandiera di Guerra del Btg. Vicenza, del Gonfalone della Città e della Provincia di Treviso. Nella tribuna d'onore hanno assistito alla cerimonia le massime Autorità

Civili e Militari, tra le quali il Sindaco di Treviso Avv. Vittorino Pavan, il Prefetto Dott. Guido Ceccherini, il Presidente della Provincia Dott. Giacomo Dalla Longa, il Vice Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino Gen. Div. Gianfranco Zaro, il Comandante della Brigata Alpina Julia Gen. Brig. Giuliano Ferrari, il Comandante del Btg. Alpini Vicenza Ten. Col. Gianni Furlan, il Presidente della Sezione

Francesco Zanardo. Alriche di suggestione le diverse fasi dei tradizionali "onori delle armi" alle Bandiere ed alle Autorità, prima del grande momento, atteso con ansia e trepidazione dalle reclute, dai famigliari e da tutti i presenti. Dopo la formula letta dal Ten. Col. Furlan, si è levato alto al cielo il grido "LO

GIURO", quel "Sì" che la stampa locale ha giustamente definito "l'urlo dell'onore", mentre salivano alte tra la commozione, le note della Canzone del Piave, per ricordare ai giovani ed ai meno giovani, il sacrificio ed il valore di tutti i Caduti.

A suggellare questa saliente fase della cerimonia, l'intervento applauditissimo della Prof.ssa Paola Del Din, Medaglia d'Oro al V.M., a nome del Gruppo Medaglie d'Oro al V.M. d'Italia e la recita della Preghiera dell'Alpino, accompagnata dal Coro della Julia che intonava basso il canto Signore delle Cime.

Prima del termine della cerimonia, gli Alpini più anziani di naja, hanno passato ai più giovani, le drappelle dei reparti che formano la Julia, gridando a gran voce i nomi: Btg. Gemona, Btg. Tolmezzo, Btg. Cividale, Btg. Vicenza, Btg. Logistico Julia, Gruppo Udine e Gruppo Conegliano.

Una mattinata intensamente partecipata, che resterà nella mente e nel cuore degli Alpini e della Città di Treviso.

Applauditissima l'esibizione dei Cori A.N.A. di Oderzo, Maserada e Preganziol e del Coro della Brigata Julia, nella serata dello stesso sabato 3 ottobre al Teatro Comunale ed apprezzata l'esecuzione del "Trentatrè" da parte del Coro ed ex coristi della Julia e della "Montanara" da parte dei quattro Cori, riunitisi in un unico Coro, per significare un ideale collegamento tra Alpini in armi ed Alpini in congedo.



I meravigliosi "Boce" della Julia inquadrati allo stadio "Omobono Tenni".

Il bilancio delle due giornate, non può che essere considerato decisamente positivo, come pienamente riuscita è stata l'intera manifestazione, in tutte le sue fasi. Qualcuno col cervello fuso alla temperatura di 8 gradi, ha cercato di turbare la cerimonia del giuramento, innalzando sopra alle tribune di fronte alle Autorità, uno striscione dal tono provocatorio, ma è stato consigliato a desistere con le buone maniere, quelle che sanno usare gli Alpini — quasi sempre — in simili circostanze.

Questo qualcuno che rappresentava poco più che se stesso, drogato di antimilitarismo sistematico, sperava di catturare qualche adepto e di essere creduto, quando tentava di affermare che giurando fedeltà alla Patria ed alla Bandiera, i nostri bocia con la penna nera, avrebbero ufficialmente ricevuto il battesimo del fuoco.



Il labaro nazionale portato da Gigi Casagrande e scortato dal vicepresidente nazionale Busnardo e da sette consiglieri nazionali.

Ebbene sì, le reclute della Julia, quei ragazzi del Btg. Vicenza, con il loro urlo dell'onore, hanno effettivamente ricevuto il battesimo del fuoco, ma non quello delle armi, ma di quel fuoco che arde dentro al cuore di quanti portano con orgoglio il cappello alpino.

È un fuoco che non si estingue mai, che fortifica, che tempera, che fa ardere di amicizia, di solidarietà e di amore per questa Patria le menti ed i cuori di quanti — e sono moltissimi — nella fedeltà e nel dovere, danno prova continua della loro volontà di porsi al servizio, soprattutto dei più deboli, dei più emarginati e dei più indifesi.

E bene hanno risposto alle demenziali provocazioni le Autorità intervenute ed in modo particolare il Gen. Zaro quando ha gridato applauditissimo, non intendendo alimentare banali polemiche, che i nostri ragazzi sono Alpini e non soldatini.

A tale affermazione, che non può che trovarmi perfettamente consenziente, verrebbe spontaneo aggiungere che repli-

care alle assurdità degli "omuncoli" forse non converrebbe nemmeno, tanto... raggio d'asino non sale al cielo! Ma perché la gente sappia, voglio ricordare a quanti evidentemente non hanno mai giurato fedeltà alla Patria ed alla Bandiera per espressa loro volontà, nascondendosi magari per paura di essere "mandati in guerra" dietro agli attraenti nascondigli dell'obiezione, delegando ad altri cittadini l'onere che per gli Alpini è invece ONORE, di difendere le istituzioni che: "PUÒ ANCHE CAPITARE ALL'AQUILA DI SCENDERE AL LIVELLO DELLE GALLINE, MA MAI ALLE GALLINE DI LIBRARSÌ ALL'ALTEZZA DELLE AQUILE".

Lucio Ziggotto

Erano presenti alla cerimonia del giuramento, oltre al Vessillo della Sezione di Treviso, quelli delle Sezioni di Conegliano, Vittorio Veneto, Pordenone, Bassano, Padova, Cividale, Udine, Vicenza e Belluno ed i Gagliardetti dei

Gruppi di Campocroce, Preganziol, Chiarano/Fossalta, Montebelluna, Gorgo, Treviso Salsa, Treviso Città, Ormelle, Volpago, Negrizia, Pero, Caselle, Signoressa, Castelfranco, Breda, S. Croce, Paese, Maser, Coste/Crespignaga/Madonna della S., Ss. Angeli, Paderno del G., Villorba, Bavaria, S. Biagio, Trevignano, Bidasio, Salgareda, S. Polo, Ponte di P., Santandrà, Nogarè, Visnadello, Spresiano, Quinto, Cendon, Zero Branco, Onigo, Musano, Motta, Mogliano, Cusignana, Biadene, Tempio, Piavon, Zenson, Nervesa, S. Maria della V., Camalò, Altivole, Badoere, Carbonera, Ciano, Oderzo, Maserada, Cornuda, Castelli, Casale sul S.,



L'incontro con amici e parenti.

Monastier ed i Gagliardetti dei Gruppi di Cles (Sezione di Trento), di Pieve d'Alpago (Sezione di Belluno) e di Casarsa (Sezione di Pordenone).

Erano altresì presenti le bandiere delle seguenti Associazioni Combattentistiche e d'Arma: Sezione di Treviso dell'Associazione Combattenti e Reduci, dei Carristi d'Italia, dell'Arma Aeronautica, dei Genieri e Trasmettitori, dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, dei Marinai d'Italia, dell'Arma Cavalleria, degli Autieri, del Comitato Provinciale dell'ANPI, della Sezione Provinciale e di quella di Villorba della FIDCA.



Autorità civili e militari in tribuna centrale.



Stadio gremito e folla sotto la pioggia all'inizio della cerimonia.

7° '92

Una medaglia d'oro per madrina

Riteniamo doveroso per l'Autrice del discorso e proficuo per coloro che non hanno potuto sentire con le proprie orecchie tali parole, perché assenti o per cattivo funzionamento degli alto parlanti, riportare integralmente il discorso della sig.ra Paola Del Din Carnielli, da Udine, Medaglia d'Oro al valore militare, e sorella di Renato Del Din pure medaglia d'oro, affinché i nostri lettori possano meglio apprezzare il glorioso spirito che anima i valorosi battaglioni alpini.

Lo spirito di corpo e l'abnegazione, che da sempre caratterizzano i nostri alpini, si sono fulgidamente concretizzate nei fratelli Del Din chiarissimo esempio per tutte le nostre giovani reclute; le gesta dei Del Din hanno altamente nobilitato la storia delle nostre truppe ed hanno ulteriormente rafforzato l'orgoglio di essere e di sentirsi alpini in patria ed all'estero, nella difesa dell'Italia e nell'aiuto alla popolazione inermi di fronte alle calamità naturali.

Le parole della M.O. Del Din assumono, quindi, un valore particolare, quasi di testimonianza, per coloro che ancora si sentono e vogliono sentirsi dei veri alpini.

IL SALUTO

Il saluto cordiale, che ho l'onore di portare a nome del Presidente e di tutto il Gruppo delle M.O.V.M. d'Italia, è rivolto alle Autorità, al signor Comandante, ai familiari ed a tutti coloro che assistono a questa cerimonia, oggi più che mai di profondo significato per il senso di responsabilità generosa, che le giovani reclute del Btg. "Vicenza" dimostrano.

Il nostro pensiero è perciò rivolto soprattutto a questi giovani, che con la loro determinazione a compiere la norma costituzionale rappresentano l'anello di congiunzione tra la loro generazione e la nostra, poiché dimostrano che il senso del dovere e della solidarietà nazionale e umana, che usualmente si chiama "amore di patria", sono sempre vivi.

Abbiamo molto apprezzato il raccoglimento con il quale soldati all'incirca della stessa età di queste nostre reclute il giorno 19 di settembre a Ronchi dei Legionari hanno portato a braccia le piccole cassette metalliche contenenti le spoglie di loro commilitoni finalmente rientrate in patria.

Abbiamo ammirato l'efficienza e lo spirito di servizio dei giovani soldati, che hanno affrontato le varie emergenze nazionali.

Giovani del "Vicenza", voi rappresentate il futuro della nostra Patria, che tutti abbiamo personalmente il dovere ed il diritto di amare, di servire e di difendere con slancio e



La medaglia d'oro signora Del Din mentre legge il suo saluto.

generosità, perché essa comprende tutto il passato e tutto il presente della nostra gente.

'Amate il nostro tricolore, che ne è il simbolo.

Portate **con orgoglio** questa divisa, che ricorda il dovere compiuto dai nostri padri con forza d'animo **anche fino** al sacrificio della vita.

Nel momento in cui giurate fedeltà alla Patria ed alle sue istituzioni assumendo **piena responsabilità** come uomini e come cittadini, noi M.O.V.M. passiamo a Voi **con fiducia** il testimone degli ideali principi, che sono **indispensabili** nella vita e nel servizio, che vi accingete a rendere: **anteporre** il dovere al diritto, **dare con generosità** il meglio di voi stessi, **imporre** a voi stessi **spontaneamente** la disciplina quotidiana necessaria per rendere il più proficuo possibile questo breve periodo di vita militare.

Vi sentirete uomini liberi e l'acqua che berrete nel vostro cappello alpino, secondo la **vecchia** usanza montanara, vi sembrerà la migliore di tutte!

L'augurio affettuoso delle Medaglie d'Oro al V.M. e mio personale a Voi, alle vostre famiglie, alla nostra Patria è questo: che l'esperienza del dovere **compiuto con entusiasmo** forzi in voi la crescita morale che vi renderà uomini e cittadini **capaci** e **responsabili**, dei quali la nostra Patria ha estrema necessità.

W il "VICENZA" W gli Alpini! W l'Italia

LA MOTIVAZIONE DELLA M.d.O.

Del Din Paola, n. 1923 Pieve di Cadore (Belluno), Partigiana combattente.

Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando alleato. Oltrepassate a piedi le linee di combattimento dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della liberazione.

Nel corso dell'atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la missione alleata nella zona per consegnarle i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzati. Bellissima figura di partigiana seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidateli, dimostrando sempre elevato spirito di sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà. - Zona di operazioni, settembre 1943 - aprile 1945.



La bandiera di guerra del Battaglione Vicenza mentre sta per entrare nello schieramento.

1568 SOLDATI

Accolti a Ronchi da Scalfaro

Una speranza mai venuta meno in questi ultimi cinquant'anni. Un desiderio intriso di umani sentimenti e di ricordi sconvolgenti. Ieri mattina all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari l'estremo omaggio alle 1.528 salme dei soldati italiani caduti nel corso della seconda guerra mondiale nei territori della Russia, dell'Ucraina e dell'ex Germania dell'Est. Un omaggio commosso, al quale ha voluto essere presente anche il Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro. Tutto come da copione, ieri mattina, allo scalo ronchese. Gli orari previsti per una cerimonia semplice ma nel contempo molto toccante sono stati rispettati, così come anche il semplice clima di raccoglimento che un avvenimento del genere meritava.

Già dalle 6 del mattino il piazzale di sosta degli aeromobili aveva cominciato a riempirsi di militari. Poi i familiari, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, fino quando alle 9 sono cominciate a confluire le prime autorità: il ministro della difesa Andò, il Capo di Stato Maggiore della difesa Corcione, il presidente di Onorcaduti, generale Gavazza, e tanti altri.

Nell'aria il clima di un avvenimento importante, reso possibile dopo cinquant'anni di rigidità e grazie al lavoro e devoto di Onorcaduti. Alle 9.30 precise l'aeroporto di Ronchi dei Legionari ha accolto il Presidente della Repubblica, ricevuto dal presidente della giunta regionale Turello, dal prefetto Palmiero, dal sindaco Novelli e dallo stesso ministro Andò. Scalfaro aveva espresso il desiderio di poter essere il primo a rendere omaggio ai Caduti dell'Armir.

E così è stato. Cinque minuti dopo ha toccato terra un C-130 della quarantaseiesima aerobrigata con a bordo le urne contenenti le spoglie mortali provenienti dall'aeroporto di Mosca. L'aereo è stato affiancato dai due automezzi che avevano invece trasportato in Italia i resti dei militari caduti nell'ex Germania dell'Est. Sul piazzale, dopo l'omaggio del Capo di Stato, solo quaranta urne disposte a forma di croce: 30 dei caduti di Russia e Ucraina, 10 provenienti dalla Germania.

Dopo gli onori militari l'avvio della cerimonia religiosa officiata dall'ordinario militare, monsignor Marra.

«Dobbiamo dire grazie al Signore per il dono che ci ha fatto — ha detto durante l'omelia — e per la possibilità che ci ha dato di rendere l'estremo saluto a chi ha immolato la propria vita per la Patria». Il significato della cerimonia e le tante vicende che l'hanno caratterizzato sono stati invece sottolineati

nell'intervento del ministro Andò.

Non sono mancati nelle sue parole accenni commossi alle tante vicende che ebbero quali protagonisti i nostri soldati nel corso della seconda guerra mondiale, ma anche alla situazione internazionale, specie sul fronte dell'ex Jugoslavia, poi ancora la benedizione delle urne e la loro partenza per il sacrario di Redipuglia, salutato da un forte applauso.

Luca Perrino de "Il Piccolo"



Il "Ventre" del C 130.



Le 1568 cassette accatastate a Redipuglia.

I TORNA! I TORNA! I TORNA!

I nostri alpin!

(F.Z.) Sono tornato da Ronchi dei Legionari e da Fagarè con tanta tristezza.

Quando a Ronchi si è aperto lo sportellone del C130 e sono apparse ai presenti quelle millecinquecento cassette di metallo accatastate nel ventre dell'aereo un senso di inutilità mi ha pervaso: millecinquecento ragazzi erano partiti cantando, nel pieno della giovinezza, nel pieno della speranza, tornavano dopo cinquant'anni quattro ossa in una cassetta con una targhetta di ottone con un nome ed una matricola.

Quaranta di queste, tra le quali una ventina di alpini, sono state consegnate domenica otto novembre a Fagarè, con una suggestiva cerimonia, ai sindaci dei paesi di provenienza, tra una enorme cornice di ex combattenti, familiari, vecchi amici ed autorità.

Di entrambe le cerimonie in altre pagine di Fameja Alpina ne appare la cronaca, in questa invece voglio riproporre il saluto in versi che Rosetta Bozzoli Prosdocimi, madrina degli alpini come si diceva allora, indirizzò a coloro che per loro fortuna, rientrarono a Belluno nel '42 da vivi, immaginando la gioia e l'ansia del Serva, dello S-ciara, del Pizzoch, del Piave, del musset di San Nicolò, di San Martin, del leon de San Marco, dell'anzol, dell'aquila, del vecio del monumento del 7°, nel vedere, il treno coi reduci giungere in stazione.

Sono passati cinquant'anni: la stessa emozione, la stessa trepidazione, le stesse lacrime, solo che allora erano di gioia ora sono solo di rabbia.

El monte Sèrva

(rivolgendosi con tono imbronciato agli altri monti):
Sto trèno che no'l vien... ma quant ghe vol?...
l'è n'ora, cari mont, che tire 'l còl.

El S-ciara:

L'è inútil de vardar se no l'è ora:
mancarà, almanco almanco, na mezoza.

El Pizòch

(in tono vivace):

Caro ti... te va sempre drio del sol... (1)
Manca - te'l dighe mi - an minuto sol!

(Talvena, Vescovà, Visentin e gli altri monti prendono le parti del Pizòch).

El S-ciara

(indispettito al Pizòch)

Nòel no l'è vera! Còssa scometon?

El Pizòch

(ridendo):

Tut el nei che me resta in sul gropon!
(Si leva ad un tratto in punta di piedi e prorompe in un grido d'esultanza):

Vardé là zo, creature, No l'è fun...
che vien verso de noi? verso Belun?

(Subbuglio e commozione fra i monti, ché si propagano anche fra quelli più lontani del Cadore e dell'Agordino).

I mont

(ad una sola voce):

Sì! Sì! L'è 'l trèno! Manca poch che i riva!
Pronti a butarghe sora i fior! Eviva!!

Le campane de tute le val

(suonando a distesa per propagare il grande annunzio):



IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

I Alpin! I nostri fioi! Èco, i é qua!
Che 'l Signor - din! dèn! dòn! - sie reingrazià!

El Piave (2)

(correndo all'impazzata fra le rive che copre di bianche schiume):

Son sgionfo, sgionfo, sgionf... de comozion.
Vorie parlar, ma pròpio no son bòn!

L'ànzol del campanil del Dòmo

(levandosi a volo incontro agli Alpini, dopo aver fatto risuonare nell'azzurro uno squillo di tromba)

Stàolta l'è la òlta che me move:
peì Baldi voi imprimar le ale nove! (3)

N'aquila (4)

(che vola verso il treno, s'incontra con l'angelo):

Par ésser qua a l'arivo, tut an svol
ò fat fin a Belun, da Perarol.

A tuti quei che l'è fruada in guèra,
voi donarghe na bèla pena nera!...

El leon de san Marco

(balzando dall'antico torrione della città su cui è scolpito):

Za che i à combatest cofà leon...
vae anca mi a ciorli a la stazion!

El musset de san Nicolò (5)

(tagliando allegramente):

E mi vae a cior i condusent! Ih!... oh!...
Son el musset... sì, de san Nicolò!

San Martin, protetor de Belun

(cappello con la penna e, sopra la corazza di legionario romano, mantello d'Alpino, chiama a raccolta i santi da tutte le chiese della diocesi):

Sguèlta a incontrarli! Porté palme (6) e fiori!
Sbrigheve, se nò i riva prima lor!

Il treno entra rombando nella stazione. I Baldi sono ai finestrini e sventolano il cappello. La folla in attesa fa impeto verso le vetture.

Boche che ride-pianze

e ciama: - Tòni! -

- Bèpi! - Andol! - Giget! -

Struch e struconi,

comiade e spente

che gnessun le sente...

basi s-ciocadi

de làgreme bagnadi...

E, sora sto po' po' de confusion,

le bande che ghe dà dreto... a stonar (7)

e le campane: — din! dèn! dòn! dèn! dòn! -

che mai no le finis de sbaregar...

Parola, pensieri, affetti che in quei primi momenti, i vostri cari non arrivarono ad esprimere.

La mare:

Quant che ò pregà, fiol mè, de nòt, de di...

Laoree e preeghee sempro pensando a ti!

Quando po la to letra no rivea,

co che cor... co che angòssa se spetea...

Ma ècote, finalment! e fòrt! e san!

El pare:

Te à fat el to dover da bravo Alpin;

a Itàlia nostra te à slargà i confin!

Ormai te se dei vèci! Qua la man!

La morosa:

Me tègne in bòn d'èsser la to morosa;

quando podaròe èsser la to sposa?

La sposa: (par i maridadi)

Che te vardè! Te se ancora pi bèl!

Sempro cussì? Cussì ben setu stat?

Varda i fiori, 'dès, (ma ste ceti an moment!)

Còssa te par? Crèsseli sti tosat?

I bocete

(buttandosi tutti assieme addosso al papà):

El pare! - 'l pare! - 'l pare! - Ecolo qua!! -

- An baso a mi! - A mi! - Papà! - Papà!!! -

La sorela:

Assé che me avizine! Santo ziel...

che no rive a basar pò... me fradèl!?

El vècio nòno:

Anca mi son gnest zo par incontrarte,

par incontrar el me nevodo Alpin!

Fiol, te me à dat sempro consolazion...

Qua! Braza su to nòno, moscardin! (8)

La nòna:

(cercando di farsi largo tra la folla):

E mi, pore veceta, in ten canton?

Me vèditu? Son qua! Son qua! Bepin!

Sguèlto po... andon, no far spetar to nòna...

Chi te à tegnest in braz da picinin?

Un dei fradèi

(urlando per farsi sentire):

Son de lèva! Vae sot presto anca mi!

Da manco no sarò, fradèl, de ti!

An paesan

(con una voce che fa a pensare allo squillo di tromba nel giorno del giudizio universale):

Siben che ancora mi no i me à ciamà,
'dès, come volontàrio, i me à azetà!!!

Ora, con le autorità ed i compagni d'arme venuti a riceverli alla stazione, seguiti dalla popolazione festante e dai familiari che vogliono prendersi «col so tosat la so justa part de trionfo», i Baldi sfilano sotto una continua pioggia di fiori e di benedizioni: — «Gràzie fioi! Benedeti i Alpin!» — per le vie imbandierate della città. Poi tutti si riuniscono nel vasto cortile del 7°.

Gl Alpini rendono devoto omaggio al loro bel monumento.

El vècio del monumento del 7°

(dopo essersi schiarito la voce e cercando di dominare la commozione):

Ah! seu qua? Bravi, fioi! Ben, son content;

l'è an bèl tòch sí... che spète sto moment!

Òe da dirve che me avé fat onor

a mi, a la Pàtria e la Pena Nera?

Inùtil; parla de madàie d'or,

sbusada da le bale, la bandiera!

Adès, basadi da la Gloria in front,

torné a le vostre case, ai vostri mont,

fra la zent vòstra che à laorà da bòn!

(par vinzer ghe ol anca zapa e picon).

Donca... a le vostre case, fioi, torné;

dopo tante fadighe polsaré.

Ma se doman la Pàtria ciamarà...

la ciamarà i so Baldi oltre i confin...

I Alpin vèci e bòce

(ad una sola voce):

Ècone, - zigaron - ècone qua!

pronti a far véder còssa i é i Alpin!

Nota per la lettura

1. Le parole tronche terminanti in consonante e le parole piane non portano segnato l'accento tonico, se non quando occorra indicare la pronunzia aperta della vocale (accento grave).

Es.: leon, Giget, almanco, creature (pron.: león, Gígét, almánco, créature). Pizòch, adès l'e e la o accentate vanno pronunziate aperte).

2. Nelle altre parole è sempre segnato l'accento tonico:

Es.: Àndol, inùtil, Pàtria, ecc.

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

... E OGGI SONO TORNATI...

Fagarè della Battaglia, 8 novembre

Quaranta cassette di zinco, coperte da un tricolore: il ritorno, dopo cinquant'anni di quaranta Ragazzi mandati a morire — senza ragione — in Russia ed in Germania.

di dentro o perché terrorizzati dal non sentirla...?

Sceghieremo questa via, che ci pare la più seria, la più corretta e rispettosa di tutti e di tutto, anche la più difficile in un mondo in cui ogni occasione viene ridotta a spettacolo, con chi vuole essere sul proscenio e contendersi il posto di prim'attore sempre e comunque.

Non ci stiamo, non in questa occasione.

E scegliamo il silenzio. Pensiamo ai vent'anni stroncati, al dolore di chi ha perduto i suoi cari in una terra lontana, dove troppi — giovani e meno giovani — sono stati costretti ad andare dalla follia di altri, che non hanno forse mai pagato lo stesso obolo o che ancora hanno — talvolta — la faccia di dire che ne valeva la pena "in nome della Patria".

No, neppure questo ci piace.

Non ci piace e non la concepiamo una Patria matrigna che chiede del sangue dei suoi figli; non è "questa" la nostra Patria, non lo sarà mai.

Pensiamo... e dentro di noi — e in silenzio.

Carlo Fassetta



Come parlarne? Facendo la cronaca della cerimonia di Fagarè della Battaglia? Aprendo un dibattito sul "senso" della guerra — di quella e di ogni altra guerra? Consentendo o dissentendo con questo o quell'intervento? Muovendo accuse di strumentalizzazioni o respingendole? Dichiarandosi d'accordo o in disaccordo con questa operazione di esumazione di salme, dopo mezzo secolo, per riportarle in Italia, a casa?

Criticare una certa forma di appropriazione di questo o quel Caduto o cercare di leggerla in senso positivo?

Oppure tacere, affrontare un silenzio di cui troppi sembrano avere paura perché costretti a sentire la propria voce



Due immagini dell'ossario di Fagarè durante la commovente cerimonia dell'8 novembre 1992.

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

PENNE MOZZE

Rientrano a Nervesa della Battaglia dalla Russia

... Ben 50 primavere hanno infiorato le valli ed i sentieri che han visto partire gli alpini e non li han visti più ritornare, ma ogni cuore aspetta ancora...

E domenica 8 Novembre 1992 i cuori dei famigliari degli alpini:

ROSSATO GIOVANNI C.M. Med. d'Argento al V.M., cl. 1915.

GUERRA VITTORIO cl. 1921

GOTTARDO AROZIERI cl. 1922

BALDASSIN GIUSEPPE cl. 1922

Hanno potuto stringersi attorno alle spoglie dei propri cari, rientrate a Nervesa dalla Battaglia dalla Russia.

I familiari di questi alpini, unitamente alla amministrazione comunale, all'associazione combattenti e reduci, ai gruppi alpini di Nervesa, Bavaria, Bidasio, S. Croce, dopo le cerimonie di Redipuglia e Fagarè della Battaglia, hanno voluto onorare i propri caduti anche nel loro paese. Le salme accompagnate dal Sindaco prof. Ilario Barro,

S. Nicolò perché dopo la prima guerra mondiale, in attesa della costruzione del Monumento Ossario sul Montello questa chiesa ha ospitato i caduti della grande guerra.

Alle 15,00 la chiesa era piena all'inverosimile, molti Nervesani hanno dovuto seguire la celebrazione dallo esterno; folta anche la presenza di labari, vessilli e gagliardetti con in testa il labaro del comune di Nervesa.

Tra le autorità militari, civili e religiose presenti va sottolineata quella del sostituto del prefetto di Treviso.

A far stringere ancor di più la gente attorno a queste piccole bare e il groppo in gola ci ha pensato il coro ANA di Maserada con la sua stupenda esibizione.

Al termine della celebrazione religiosa, tutti i partecipanti si sono recati sul piazzale del monumento Ossario di Nervesa per attendere il corteo che trionfalmente faceva



La M.d.A. Giovanni Rossato, primo a sinistra, con due compagni d'arma durante il periodo di leva.

Successivamente sono state lette la "Preghiera dell'Alpino", e la "Preghiera ai caduti".

Un breve ma significativo discorso del sindaco di Nervesa chiudeva la cerimonia civile.

Poi accompagnati ancora dalle note della banda il corteo si ricomponeva e faceva il suo ingresso nel monumento seguito da tutti i presenti.

Ai piedi dell'altare nel Sacratio il Silenzio fuori Ordinanza suonato ha definitivamente impietrato tutti e lasciato i nostri quattro alpini alla loro ultima, definitiva dimora.

Il Caporal Maggiore Rossato Giovanni, tra i quattro, è decorato di Medaglia d'argento al Valor Militare e ne ricordiamo la motivazione:

ROSSATO Giovanni - da Nervesa della Battaglia - cl. 1915 Cap. Magg. - 9° Rgt. Alpini - Btg. "Val Cismon".

MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M. "alla memoria".

«Comandante di squadra ficieri, durante un violento combattimento resisteva tenacemente sulle posizioni più volte attaccate dal nemico, guidando i suoi uomini in sanguinosi contrattacchi.

Ferito e rimasto con pochi superstiti nella postazione, non si ritirava dalla lotta e si batteva a bombe a mano. Esaurite le munizioni, in un isolato corpo a corpo veniva colpito a morte e cadeva da prode».

Quota 100 di Selenij Yar-Deresowka (Fronte Russo), 24 dicembre 1942.

Sergio Furlanetto



Un momento della cerimonia al Tempio Ossario di Nervesa.

dai familiari, alpini, combattenti e cittadini, sono arrivati da Fagarè a Nervesa alle 12,15 di domenica 8 novembre, accolte dalle campane delle chiese che suonavano spiegatamente, dalle autorità civili, militari, dalle associazioni d'arma con i loro labari, vessilli e gagliardetti.

Dopo questo primo saluto, gli alpini hanno voluto disporre la veglia a turno (6 per volta) fino all'ora d'inizio delle funzioni religiose, per rendere omaggio ai propri "veci" andati avanti cruentemente in giovane età. Gli alpini caduti sono stati ricevuti nella chiesa di

il suo ingresso per una degna accoglienza agli alpini caduti.

In testa al corteo la banda musicale di Nervesa che ha magistralmente eseguito la marcia funebre, seguita dai fiori, dalla corona d'alloro, dai labari-vessilli-gagliardetti, dalle autorità, dalle quattro piccole bare e i famigliari dei caduti.

Sulle gradinate del monumento in una serata che sembrava fatta per l'occasione la commozione era talmente forte da rompere il silenzio fin da quando è iniziato l'alzabandiera col tricolore listato a lutto.

RAPPORTO SU ROSSOSC

Secondo "uno che c'era"

Tralasciamo le impressioni sul fattore "viaggio" in quanto, come alpini, per atavismo, il volare costituisce una sfida ad un ordine di "trasferimento" riservato alle creature che per il volo sono nate.

Unica considerazione trasmessa ad un amico che mi chiedeva cosa fossero alcuni puntini biancastri intravisti verso il basso, tra le nuvole (da seimila metri di altitudine), gli dissi: «guarda bene, se mangiano erba sono mucche, altrimenti sono case...».

I lavori portati avanti dai nostri predecessori, sono stati terminati da noi con soddisfazione delle nostre valide guide; ottimo l'affiatamento tra gli eterogenei componenti "la banda" operaia.

Soprattutto nel comportamento altamente "urbano" caratterizzante i reciproci rapporti di lavoro: per esempio:

- Ti dispiacerebbe preparare una carriola di "fino" per quelli sopra?
- Bisognerebbe portar tre tavole da 4 metri al ponte superiore, hai tempo?
- Ti rincrescerebbe portar un sacco di cemento ed uno di calce davanti?
- Per favore, tre secchie di grosso asciutto e un metro!
- Ci sarebbe da far uno scavo per trovare i tubi dell'acqua, vedi un po' se ce la fai... mi faresti proprio un vero piacere...

Il tutto in una dimensione di squisita raffinatezza, sconosciuta tra i normali "mestieranti" conosciuti per le loro poco nobili espressioni come:

- Vacca de na miseria, arriva o no sta caretta di roba?!
- Aspetti quella "cosa" di tua sorella per tirar su malta?!
- Hai finito con quelle tavole o vuoi che te ne tiri una in testa... naturalmente il tutto condito da strane invocazioni al padreterno e da attributi poco nobili a supposti parenti vicini e lontani...

Ci sarebbe da aggiungere che, anche in un Hotel con 5 stelle, se si vuol essere chiamati ad ora antelucana, si ottiene sicuro risultato svegliando personalmente l'incaricata, la quale sarà sempre prodiga nell'offrirvi a prezzo accessibile, in dollari, collane e braccialetti di ambra, orologi, wodka, caviale, e quant'altro sia di sua pertinenza... Non sono mancati inviti ufficiali da parte di società filantropiche e giovanili locali, nel secondo caso assente chi scrive, molestato da cefalea e dal fatto di aver 40 anni più dei gentili ospiti... Ad un certo momento ci siamo accorti di aver tra noi, cuochi, muratori e collaboratori come Sarti Antonio, pres.te della protezione civile, Sartori Sergio, ingegnere, rappresentante della Dante Alighieri di Vicenza, Leonardi Mario, Caposezione di Vicenza ed altri come Ido Poloni presidente della Sezione nordica, Quattromini Eriano della sezione Gran Bretagna ed un trevisano importato dalla Svizzera, per l'occasione...

Giulio Franchi e Domenico Giupponi più il "firmaiolo" Francesco Majoli, che cominciava a lavorare due



Foto ricordo del 7° turno.



Le belle russe che hanno turbato i sonni di Yerse "Ipsilon"



Il nostro Insom col prof. Morozof.

ore prima degli altri con la supposta intenzione di potersi fare, con lo "straordinario", una villa al mare, al suo ritorno, erano gli elementi "fissi", il primo capocantiere, il secondo capocampo, in più, ad appoggiare la nostra interprete Massimiliana Marone di Brescia, avevamo Andrej Abramov di Mosca.

La gente del posto è stata prodiga di quel poco di cui poteva disporre, in effetti non mangiavano mai angurie, meloni dallo strano fantasioso gusto di foraggio, carote, cetrioli, pomodori, uva, che per forma e colore ricordavano un po' la nostra, per il gusto "top secret", peperoni quasi nostrani, discreta carne magra, il pane curiosamente quasi senza sale, tutto ciò non mancava mai oltre a belle mele e pere, fatte apposta per reclamizzare prodotti per la "tenuta" di protesi dentarie (per questo molti si sono congratulati per la mia dentiera e non ho voluto deludere nessuno dicendo che i denti sono miei (un po' di delicatezza non guasta...)).

Discorsi ufficiali delle Autorità ed omaggi hanno coronato la nostra presenza in terra di Russia e tutti, noi e loro, per ragioni diverse, furono contenti.

Yerse Insom

RADUNO DEI CAPIGRUPPO

A Zerman di Mogliano

29.11.1992 - L'importante tradizionale appuntamento, ha avuto luogo quest'anno a Mogliano Veneto, in casa del locale Gruppo, quello collocato più a Sud fra quelli di tutta la Sezione.

Un'impeccabile organizzazione curata in ogni minimo particolare dal dinamico Capogruppo Pierluigi Vian o dai suoi collaboratori, ha reso assai piacevole questo incontro tra le "massime cariche" della Sezione. La giornata ha avuto inizio con la celebrazione di una S. Messa presso il Collegio Astori di Mogliano, cui ha fatto seguito l'alzabandiera e la deposizione di una corona dalla loro al locale Monumento ai Caduti. Capigruppo e Consiglieri Sezionali, si sono poi trasferiti presso l'accogliente sala riunioni dell'Hotel Villa Braida di Zerman, per la trattazione dei vari argomenti oggetto della convocazione.

In apertura di seduta, il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, ha porto il saluto suo e del Consiglio Direttivo a tutti i convenuti, soffermandosi brevemente su alcune comunicazioni riguardanti l'inaugurazione del nuovo Gruppo A.N.A. di Istrana, che conta già circa 100 nuovi iscritti e che avrà luogo l'ultima domenica di marzo 1993, l'organizzazione di un treno e di una nave per l'Adunata Nazionale di Bari, la piena riuscita del solenne giuramento delle reclute del Btg. Vicenza, la possibilità di un'assicurazione collettiva per tutti gli associati durante le manifestazioni alpine.

Ha poi ringraziato il Comitato di Redazione di Fameja Alpina per l'impegno profuso nel garantire l'uscita del giornale. Il Vice Presidente Paolo Vendramin, ha illustrato a larghe linee, i punti più importanti del nuovo regolamento sezionale, approvato dalla Sede Nazionale dell'A.N.A. lo scorso 25 ottobre.

Al termine dell'intervento del Consigliere Vendramin, è entrato in sala, accolto da prolungati applausi, il Ten. Col. Gianni Furlan, Comandante del Btg. Vicenza, che ha preso posto al tavolo della presidenza per porgere il suo saluto a tutti i presenti. Per quanto attiene l'organizzazione dell'eventuale Adunata Nazionale del 1994 a Treviso, pur nutrendo alcune riserve, del resto anche motivate per l'assunzione di un impegno tanto gravoso, tutti i Capogruppo, dopo essersi consultati con i propri Alpini, si sono espressi in senso favorevole, sentendosi onorati di poter offrire il proprio contributo.

Terminati i lavori, tutti i convenuti si sono trasferiti nell'accogliente sala da pranzo del Ristorante dell'Hotel Villa Braida, dove ad attenderli c'era il titolare Sig. Criconia, Alpino reduce di Russia, al quale il Presidente Zanardo ha offerto a nome di tutta la Sezione, un piatto di cristallo, opera del maestro vetraio Marco Varisco, per l'ottimo e particolare trattamento riservato agli Alpini.

Prima del pranzo, il Presidente Zanardo ha consegnato ai nove volontari recatisi al cantiere di Rossosoch, un magnifico piatto di cristallo, con sbalzato un cappello alpino, sempre opera dell'artista Varisco. I nomi di questi valorosi in tempo di pace, meritano di essere citati ed il loro operato elogiato: Gai Angelo, Marsura Giovanni, Di Daniel Giacomo, Merlo Augusto, Calesso Aldo, Caoduro Augusto, Insom Yerse, Giroto Pietro e Zanardo Agostino.



Vian capogruppo di Mogliano, Zanardo e il Col. Furlan, comandante del Batt. Vicenza.



La deposizione della corona al monumento ai caduti.

Altro simile omaggio è stato consegnato anche al Ten. Col. Furlan, che ha ricambiato offrendo alla Sezione un dono assai gradito, il "CREST" del Btg. Vicenza. L'incontro conviviale, si è concluso con una ricchissima lotteria alpina, che ha tenuto con il fiato sospeso tutti i possessori di biglietti, per quanto posto in palio. Il bilancio dell'intera giornata, non può che essere considerato positivo, sotto ogni punto di vista e questo lo si è capito parlando con i Capigruppo, che hanno espresso unanime soddisfazione per la piena riuscita di questo annuale raduno. Va pertanto rinnovata la gratitudine di tutta la Sezione al Gruppo A.N.A. di Mogliano ed al suo mai stanco "Capo" Pierluigi Vian, che assieme ai suoi collaboratori, ha dimostrato di essere all'altezza della situazione, approfondendo ogni disponibile energia perché tutto fosse curato e gradevole, riuscendoci perfettamente. Ai Capigruppo sono state consegnate le buste lavoro, contenenti i bollini per il tesseramento 1993. A loro soprattutto il compito di distribuire



Zanardo consegna a Giovanni Marsura uno dei volontari di Rossosoch il piatto ricordo.

in terreno fertile questa preziosa semente, affinché gli Alpini aggiungendoli con orgoglio a quelli precedentemente apposti sulla propria tessera, possano assaporare il privilegio continuo di appartenere alla più bella Associazione del mondo, quella che più di un'Associazione, è per tutti una grande famiglia verde, fatta di uomini che portando il cappello in testa e l'alpinità nel cuore, suggellano giorno dopo giorno un patto di inestimabile valore morale, che porta una firma che anni ed anni di storia gloriosa, non hanno affatto sbiadito, ma piuttosto ravvivato. Questa firma si compone di tre parole: fedeltà, onestà, rettitudine. Una firma autenticata da un sigillo verde alpino: «onorare i Morti aiutando i vivi». Impegno per la vita! Impegno degli Alpini!

Lucio Ziggio

1994

Abbiamo scelto per l'adunata

L'Assemblea dei Capigruppo di domenica 28 novembre a Villa Braida di Zerman ha preso — senza opposizione — la decisione di candidare Treviso ad ospitare l'Adunata Nazionale 1994.

L'intera Sezione si è schierata in tal senso e se ne deve assumere immediatamente tutti gli obblighi conseguenti.

Erano stati già evidenziati nella circolare inviata dal Presidente a nome del Comitato organizzatore costituito dal Consiglio Sezionale; e li ho richiamati puntualmente in Assemblea, perché tutti fossero pienamente consapevoli e responsabili della risposta che si accingevano a dare; desidero riconfermarli a tutti i Soci, immediatamente.

Due sono gli impegni di rilievo che ogni capogruppo ha assunto a nome del suo Gruppo, dicendo "sì"; ed essi vengono passati a tutti i Soci della Sezione — che a questo punto non hanno diritto di "chiamarsi fuori" dall'impegno: contribuire in termini di uomini e mezzi finanziari.

Per quanto riguarda il primo punto già siamo stati chiari: l'Adunata implicherà l'impiego di circa 1500 uomini per quasi una settimana, anche in turni che devono coprire l'arco delle 24 ore a partire da giovedì.

Tale impiego dovrà essere GARANTITO da una sicura disponibilità — nominativa! — dei Soci che entreranno nell'organigramma del personale addetto ai diversi servizi ed incarichi che l'organizzazione dell'Adunata comporta.

Da presto — per conto mio: da... ieri! — si dovranno collocare i nomi nel quadro dei turni dei diversi servizi, con una "riserva" che in altre occasioni (vedi quanto accaduto a Vicenza a causa della pioggia) si è rivelata assolutamente necessaria per far fronte a situazioni di emergenza dell'ultimo minuto.

Questo significa che ogni Gruppo è impegnato nella misura del 15% della sua forza — senza accampare alibi quali: "Io ne ho di meno, ma altri possono averne di più" — che abbiamo già sentito e che non avrebbe dovuto consentire decisioni, subito scaricate su spalle altrui.

Quanto al secondo punto, deve essere chiaro che ogni gruppo è impegnato a contribuire anche con la "grana", visto che prima di tutto dobbiamo essere in grado noi stessi di pagarci l'Adunata.

In questo senso viene attivato il conto corrente postale n. 11923315, intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso con causale sul retro: Fondo Adunata Nazionale del 1994.

In questo conto corrente devono — essere versati i contributi, per i quali esiste questo impegno formale del Consiglio Sezionale: qualora non vengano utilizzati o qualora alla chiusura dei conti si abbia un attivo, tali contributi saranno restituiti

parola, ma possano essere messe sulla carta.

Sappiamo che qualcuno dirà che chiediamo molto e molto presto, ma ci sono delle ottime ragioni per farlo.

Infatti prima della metà di gennaio dobbiamo mandare a Milano tutta la documentazione che attesti la nostra effettiva possibilità di ospitare l'Adunata.

Ci sono molte altre incombenze da affrontare sul piano dei diversi servizi richiesti: se ne sta occupando il gruppo direttivo — ma esso non può inventarsi né uomini, né mezzi.

Ai Gruppi spetta ancora un'ultima cosa: eleggere nel nuovo Consiglio (che verrà



La zona tribune, in Piazza Pio X, durante la sfilata per l'adunata del 1967.

— tutti (se possibile) ovvero in misura proporzionale a quanto versato a coloro che produrranno la ricevuta del versamento effettuato, che va quindi conservata con cura!

Il versamento deve essere effettuato quanto prima, per consentire alla Sezione di presentare una candidatura supportata dall'esistenza già di un fondo costituito allo scopo — come è necessario che le disponibilità di uomini non restino sulla

totalmente costituito ex-novo ai sensi del Regolamento Sezionale che trovate accluso a questo numero di Fameja Alpina) Consiglieri che abbiano capacità e tempo per lavorare anche all'organizzazione dell'Adunata fin da maggio prossimo, se ci sarà assegnata.

Non servono, anzi disturbano ed infastidiscono quelli che sono capaci di "far palco" e basta: lasciate che lo facciano a casa loro!

Carlo Fassetta

ALLA MADONNA DEL DON

Tutti uniti per la pace

Mestre 20.9.1992 — È stato veramente un universale messaggio di pace quello lanciato dagli Alpini presenti alla bellissima e sempre toccante cerimonia che caratterizza da ormai parecchi anni la Festa della Madonna del Don, impeccabilmente organizzata dalla Sezione A.N.A. di Venezia (quella cioè di "Quota Zero") e dal Gruppo A.N.A. di Mestre.

Quello che si percepiva nel corso di tutta la cerimonia, era un manifesto desiderio di riscoprire il senso della fratellanza, della solidarietà, della civile ed armoniosa convivenza. Tantissimi Alpini, partendo dalla Sede del Gruppo A.N.A. di Mestre, hanno assistito all'alzabandiera in Piazza Ferretto, alla deposizione di corone d'alloro alle lapidi dei Caduti presso il Municipio della Terraferma ed alla S. Messa al campo, sempre in Piazza Ferretto, officiata da Mons. Enelio Franzoni, reduce di Russia e Medaglia d'Oro al V.M. La sfilata degli Alpini aperta dalle potenti note della Fanfara della Brigata Alpina Cadore, è stata accolta da una folla plaudente lungo tutte le vie di Mestre.

La Sezione di Treviso era rappresentata da colui che scrive questo articolo, che ha scortato il Vessillo portato con tanto orgoglio dal Vecio Ernesto Cattarin, in tutte le fasi della cerimonia. Al Vessillo sezione facevano ala anche i gagliardetti dei Gruppi A.N.A. di Carbonera e Campocroce. Erano presenti oltre naturalmente al Vessillo della Sezione di Venezia, anche quelli delle Sezioni di Milano, Palmanova, Udine, Padova e quelli delle Sezioni di Luino e Varese che quest'anno hanno offerto l'olio che alimenta le lampade perenni all'altare votivo della Sacra Icona, collocata per la venerazione presso la Chiesa di S. Carlo in Mestre, affidata alla custodia dei Padri Cappuccini.

Significativo e carico di emozione, il rito religioso officiato come detto poc'anzi da Mons. Franzoni, che ha parlato degli Alpini ed alla gente che assisteva raccolta alla S. Messa, con la voce e con il cuore, richiamando con convinzione tutti gli uomini di buona volontà,



La Madonna del Don Venerata nel Santuario dei PP. Cappuccini a Mestre.

al primario dovere di farsi portatori di pace, in nome di quanti Caduti per il dovere in Russia e su tutti i fronti, hanno immolato la vita, obbedendo alle consegne ricevute, perché avevano giurato fedeltà alla Patria ed alla Bandiera. Altrettanto suggestiva la cerimonia conclusiva della manifestazione, alla Chiesa dei Padri Cappuccini, dove le Sezioni di Luino e Varese, hanno offerto l'olio per le lampade perenni, che illuminano l'altare ed il volto sofferente di quella Vergine che gli Alpini meglio conoscono come Madonna del Don.

Il Padre Guardiano che ha ricevuto il dono dell'olio, ha affidato a quella Madonna Addolorata, l'Italia ed il mondo intero ed a quel cuore trafitto da sette spade che rappresentano i vizi dell'umanità, tutti gli Alpini, quelli sopravvissuti alla tragedia dell'inferno russo, i Combattenti ed i Reduci di tutti i fronti a quelli che non avendo combattuto alcuna guerra, dalle trincee della loro coscienza e della loro consapevolezza, affermano con l'esempio e con le opere che la pace va difesa e salvaguardata a qualunque costo, fusi in un

tutt'uno di Veci e Bocia, che armati soltanto della loro alpinità, si esprimono nello spirito sincero ed autentico della fratellanza e della solidarietà. Di fronte alla Sacra Icona della Madonna del Don, tanti Alpini hanno pianto ed assieme a loro la gente umile, la gente onesta, la nostra gente! Tutti hanno in questo modo solennemente sancito, di fronte a quella Madonna che rappresenta il valore ed il sacrificio dei nostri Caduti, l'impegno ad essere indissolubilmente "UNITI PER LA PACE". Per sempre!

Lucio Ziggio

CENNI STORICI

Questa venerata Icona fu raccolta dal Cappellano degli Alpini P. Policarpo Narciso Crosara tra le macerie di un villaggio abbandonato — in prima linea sul fronte del Don — e dai suoi soldati amorosamente custodita e venerata. È una delle prime Immagini di Vergine Addolorata venerata in Oriente, forse arrivata presso quelle genti dalle sponde italiane, dove il suo culto aveva da tempi remoti radici profonde.

Il Cuore della Madre di Dio, trafitto da spade, porta chiare impronte di mani che, per vari secoli, Lo hanno devotamente toccato e di labbra che Lo hanno baciato. Sopra il soave volto stanno le parole greche Madre del Figlio di Dio - come corona regale.

Il Cappellano mandò dal fronte della madre sua la devota Immagine, perché La custodisse a conforto di tutte le mamme in trepida attesa dei figli, che la guerra aveva portato lontano.

Terminata la guerra, poiché invece della serenità dilagò nel cuore degli uomini l'odio e l'egoismo, la sacra Icona, che durante il conflitto aveva ispirato fiducia ed amore, scese in mezzo al popolo e si fece pellegrino di pace per le vie d'Italia.

Dal suo nuovo Altare di Mestre l'Addolorata Madre di Dio continua ad invitare gli uomini alla "CROCIATA DELL'AMORE E DEL PERDONO".

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



OBIETTIVO TREVISO

Il bombardamento del 7 Aprile del '44

La presentazione del volume "Obiettivo Venerdì Santo" il bombardamento di Treviso del 7 aprile 1944 nei documenti dell'Aeronautica Militare Statunitense di Ernesto Brunetta, Nazzareno Acquistucci ed Everardo Artico edito a cura dell'assessorato alla cultura del Comune di Treviso, ha tolto un po' dell'alone di mistero e delle "chiacchierate fantasie" intorno agli scopi del bombardamento della città di Treviso nel tristissimo 7 aprile, Venerdì Santo, del 1944. In quel giorno, quasi cinquant'anni fa, millecinquecento trevigiani perirono in una città rasa al suolo e distrutta nei suoi più bei monumenti e nelle sue più significative costruzioni.

L'intervento del comandante Acquistucci ha rabbrivido i presenti che hanno appreso, ricavata dai documenti americani, la completa inutilità della missione delle forze aeree americane, rendendo ancora più amara la constatazione dell'au-

tentico disastro per la nostra città.

Premettendo di non essere né uno storico né un ricercatore mi chiedo come mai i piloti americani vengano difesi dall'accusa di aver confuso Treviso con Tarvisio mentre non viene preso in considerazione chi li ha mandati volutamente a colpire un obiettivo poi considerato inutile? La "chiacchiera del popolino", che come ha affermato il preside Brunetta, ha bisogno di vivere di fantasia, non nasceva però dal nulla. In città, in quel periodo, vi era un grosso movimento di truppa, di gerarchi, di dipendenti del ministero dell'agricoltura e come scriveva il professor Altarui di qualche pezzo grosso tedesco. Bruno Marton, il sindaco Bruno Marton, allora uno dei massimi esponenti del movimento



Via Inferiore, dove c'è la nostra sede chiusa dalle macerie.

partigiano, ancora pochi anni prima di morire era solito con gli amici parlare di tutto, delle sue gare in Abetone con Ascari, delle sue capacità di attore, del suo sangue freddo che lo aveva salvato davanti al plotone di esecuzione, ma con pochi amici, con rarissimi e malvolentieri parlava del bombardamento di Treviso e delle probabilità che fosse stato richiesto.

Treviso, poi, nodo ferroviario: l'importanza era come ora, scarsa, il movimento relativo. Fuor di dubbio che il bombardamento faceva parte di una strategia, ma allora in questo piano non potevano entrare altre città, assieme a Ferrara, Mestre e Bologna, dove l'attacco aereo poteva dimostrare la forza americana ed interrompere nello stesso tempo le direttrici dei rifornimenti tedeschi (i classici due piccioni con una fava)? Ha chiuso bene l'assessore Miotto la sua presentazione nello sperare che questo libro sia un'altra spinta alla ricerca della verità ed un incitamento a non dimenticare l'ammasso di macerie in cui era ridotta questa nostra Treviso e le migliaia di morti, perché non possa e non debba più capitare.

Francesco Zanardo

IL TRAGICO VENERDÌ SANTO

Riportiamo una pagina di "Treviso nel fuoco" di Mario Altarui, fondatore di Fameja Alpina e suo direttore per parecchi anni, che visse in prima persona le terribili ore del bombardamento ed i tristissimi giorni che seguirono: una pagina cruda che descrive con sensibilità e particolarità le vicende del 7 aprile.

«Mancava poco alle 13 quando le sirene urlarono al pericolo imminente, e molti lasciarono le case per recarsi al rifugio. Gruppi di aerei da caccia sorvolavano la città dopo pochi minuti e le schegge dei proiettili dei cannoni antiaerei già fischiavano nella loro caduta. Suggesta da un presentimento, mia madre volle superare il ricoverato di via D'Annunzio — ove ci si recava abitualmente — per riparare in quello che sorgeva in via Cesare Battisti (nell'area ora occupata dalla sede dell'INAIL), e li vedemmo arrivare quei dannati bombardieri, in formazione perfetta e compatta, argentei come pesci in spensierata vacanza, alti per evitare il più possibile il tiro delle artiglierie che gli facevano fiorire tutt'intorno piccole nuvole provocate dagli scoppi, ed alti anche per l'evidente noncuranza di ricercare gli obiettivi che potessero avere una certa importanza militare.

Vedemmo i primi grappoli di bombe e si udirono le prime esplosioni provenienti dai sobborghi di S. Antonino e di S. Lazzaro. Ci precipitammo entro il rifugio quando lo schianto avvolse tutta la città; lo spostamento violentissimo dell'aria ci sbatteva addosso togliendo il respiro e scaraventandoci gli uni sugli altri contro le pareti del precario ricovero; la terra sussultava con un ritmo incredibile quasi a spaccarsi ed inghiottirci. Urla di terrore, invocazioni, richiami di persone care, davano la convinzione che ormai non ci sarebbe stato scampo per alcuno.

Il cupo rumore degli aerei non era ancora spento quando si sentì quello della seconda ondata. Le bombe ripresero a grandinare sulla città per altri pochi ma terrificanti minuti.

Segui la terza ondata di bombardieri che suscitò altre rovine e la disperata convinzione che Treviso e tutti noi saremmo spariti dal mondo.

Terminati i laceranti scoppi, rimanemmo ammutoliti senza il coraggio di esprimere la speranza che il martellamento fosse concluso. Poi si udirono le prime urla provenire dall'esterno, e cautamente, quasi increduli, uscimmo all'aperto.

La scena era spaventosa; sebbene la giornata fosse limpida, il sole quasi non si scorgeva perché offuscato da una coltre di fumo e di polvere alimentata dagli incendi e dai muri delle case che continuavano a crollare».

INCONTRI

Corso Allievi Sottufficiali del '39

È bello alla mia età, tornare indietro negli anni di gioventù, seppur con i ricordi, ritrovando un amico di naia dopo 51 anni.

Sono Callegari Giuseppe cl. 1918, socio fondatore del gruppo Bavaria.

Nel lontano 1939 frequentai a Feltre il corso Allievi Sottufficiali del 7° Reggimento Alpini, Battaglione Feltre, 66^a Compagnia, 1° plotone, 1^a squadra. Promosso sergente, partecipai alle campagne: fronte occidentale, greco albanese, Monte Nero dove fui ferito in combattimento.

Congedato nel 1945, ripresi la mia vita normale di lavoro, famiglia e sociale.

Ma i ricordi degli anni vissuti in caserma ed al fronte non si possono dimenticare e soprattutto gli amici, i veri amici che si riconoscono tali proprio nei momenti più duri e difficili, uno per tutti, Paolo Chiavacci.

Lo scorso anno, pur non abitando lontano da Bavaria, mi sono incontrato con un mio vecchio compagno di corso, Berlato Davide, del gruppo di Biadene.

Quest'anno, è stata la volta di un altro compagno, Lava Silvio, emigrato in Francia subito dopo la guerra, a Grenoble, e tuttora socio della locale sezione alpini. È stato anche questo un incontro commovente da non dimenticare.



7° REGGIMENTO
ALPINI
BATTAGLIONE "FELTRE"
66^a COMPAGNIA

CORSO ALLIEVI SOTTUFFICIALI

Direttore del Corso:

Magg. Cornalba Cav. Uff. Mario

Comandante del Corso:

Cap. Peis Cav. Silvio

Ufficiali istruttori:

Ten. Kirchner Mario

S. Ten. Zenoni-Politeo Paolo

Sottufficiali istruttori:

Serg. Magg. Biezus Germano

Serg. Martinelli Mirko

Serg. Girardi Aldo

Sono tornati alla memoria tanti avvenimenti belli e brutti, e da lui ho riavuto questa vecchia foto degli allievi del corso sopra citato, assieme all'opuscolo con i nominativi di tutti i componenti il corso stesso suddiviso per plotoni e squadre.

Prego Fameja Alpina di pubblicare la foto con i nominativi e se qualcuno si riconosce, e volesse prendere contatto con me, potrà essere occasione di rivivere una giornata assieme.

Callegari Giuseppe - Via P. Alessi 17
31040 Bavaria di Nervesa (Treviso).

I PLOTONE

Comandante:

Ten. Kirchner Mario

I SQUADRA

Cecon Domenico
Biscaro Angelo
De Bortoli Pietro
Benedetti Vittorio
Dei Svaldi Giovanni
Bernabè Ferdinando
Bernardi Aldo
Armellini Mario
Anderle Ernesto
Bortolini Tullio
Callegari Giuseppe
Berlato Davide
Basso Luigi
Brugna Vittorio
Bottesì Giulio

I PLOTONE II SQUADRA

Cleri Antonio
De Nes Antonio
Dalla Rosa Albino
Calcagni Giorgio
Coser Ermanno
Baldissera Ernesto
De March Antonio
Da Lozzo Maggiorino
Costa Gelindo
Corradini Agostino
Chini Giuseppe
Cavallini Giuseppe
Della Giacoma Carlo
Corso Italo
Fin Vilmo

I PLOTONE III SQUADRA

Meneghello Angelo
Corso Giuseppe
De Vei Giuseppe
De Pellegrini Modesto
Maschio Giovanni
Felicetti Alcide
Lava Silvio
De Lorenzo Vittorio
Fontana Vittorio
Brazzali Luigi
Costa Mario
Giusti Nello
Casagrande Bruno

II PLOTONE Comandante:

S. Ten. Zenoni-Politeo P.

I SQUADRA

Viel Rino
Scariot Armiro
Fasan Francesco
Gabardi Carlo
Scalet Angelo
Scopel Gelindo
Lucian Giovanni
Marcolin Antonio
Molin Placido
Oliana Venceslao
Luciani Camillo
Mazzarol Mansueto
Maso Domenico

II PLOTONE II SQUADRA

Soppelsa Rodolfo
Orler Pietro
Ischia Attilio
Munch Giuseppe
Pedergrana Ciro
Polati Luigi
Pizzini Roberto
Ronconi Luigi
Rizzo Giovanni
Soldan Giuseppe
Tomasini Mario
Tregnago Ernesto
Longo Mario

II PLOTONE III SQUADRA

Stella Mario
Trotter Giuseppe
Sterchele Francesco
Trenti Arrigo
Zanon Altus
Zanette Domenico
Sancassani Giuseppe
Gianmoena Angelo
Garniga Carlo
Sordo Marcello
Zanolin Narciso
Reatto Amedeo
Marengon Bruno
Pizzolotto Giovanni
Tisot Giov. Battista

1948: RONCADELLE

Nasce il primo gruppo della sinistra Piave

Il "vecio" Cattai, per lungo tempo presidente della Sezione, inizia una nuova rubrica: la storia dei Gruppi della Sezione. Lo ringraziamo ancora una volta per la collaborazione e per la sensibilità che sempre ha per gli alpini.

Nel 1945 ebbi la fortuna di impiegarmi a Treviso presso un ente parastatale. Risiedendo allora a Roncadelle, dovevo raggiungere ogni giorno il posto di lavoro, usando due distinti mezzi di trasporto: la bicicletta fino a Ponte di Piave e poi il treno per arrivare a Treviso.

In quegli anni dell'immediato dopoguerra, strade e ferrovie non godevano... buona salute. Dissestate le prime e scarsamente funzionanti le seconde. Basti pensare che per un po' di tempo, a causa della guerra, i treni passeggeri erano composti da carri bestiame, arredati con panche di legno ben fissate al pavimento al fine di ovviare agli... inevitabili tamponamenti contro i passeggeri antistanti. Inoltre quando pioveva, anche in treno bisognava aprire l'ombrello perché il soffitto e le pareti del carro, erano costellate di discreti fori che ricordavano da vicino i mitragliamenti della passata guerra.

Anche la situazione alimentare non era delle più floride; infatti il governo di allora, allo scopo di disciplinare i consumi, aveva istituito la famosa "carta annonaria" composta da uno stampato con tanti quadratini (come gli odierni buoni dei supermercati) che diminuivano di numero man mano; si effettuavano determinati acquisti di alimenti, o si consumava un pranzo presso una trattoria.

Per coloro che arrivavano a Treviso dai vari paesi della provincia, si presentava il non facile problema della consumazione del pranzo a mezzogiorno, che per tutti doveva essere buono e poco costoso. Dopo una settimana di scrupolosi sondaggi presso le trattorie della città, effettuati dal sottoscritto, la scelta del locale "su misura" cadde sulla "Trattoria quattro corone" sita in Via Inferiore e gestita dal Sig. Ugo Gastaldello, detto "Mostaccio"

(per le abbondanti dimensioni dei baffi) e vecchio alpino della guerra 1915-'18.

Dopo alcuni giorni divennero clienti di questo locale anche diversi compagni di viaggio del treno "forato", ai quali avevo fatto presente la convenienza della scelta. Proprio con queste persone, tutte della mia età, si instaurò un sincero legame di amicizia che, per i superstiti, dura tuttora.

A tavola i discorsi cadevano su argomenti, i più disparati, ma mai sugli alpini, dal momento che erano rappresentati soltanto dal sottoscritto. Si cominciò invece a parlarne dal 1947 e cioè da quando venne ricostituita a Treviso la vecchia Sezione alpini che, manco farlo a posta, ebbe come sede la nostra trattoria e come segretario "plenipotenziario" il bravo "Mostaccio".

Da quell'anno, in un cassetto del bancone della trattoria, trovarono posto provvisoriamente bene inteso le prime carte, e le prime circolari dell'A.N.A. di Milano e di Treviso e che, dopo cena, tenevano saldamente impegnato lo zelante amministratore della Sezione.

Proprio allora il buon Ugo si tuffò a fondo nel lavoro per gli alpini, nulla trascurando, per arrivare alla... moltiplicazione dei Gruppi. Proprio allora iniziò quel certosino lavoro di ricerca di nomi di alpini residenti in provincia, per mezzo dei quali era possibile arrivare alla fondazione di nuovi Gruppi.

Uno dei primi alpini a cadere nella rete... tesa dal "Mostaccio" fu proprio il sottoscritto non appena si era sparsa la voce in trattoria del mio passato militare di alpino e che avevo ricoperto il grado di tenente. Da quel momento mi accorsi di essere entrato nelle grazie del trattore e lo dimostrava quasi sfacciatamente facendomi arrivare a tavola una porzione di secondo assai più abbondante delle altre, ragion per cui gli amici commensali cominciarono a brontolare ed a studiare le cause della diversità di trattamento. Quando però vennero a saper i reconditi motivi e le intenzioni finalizzate ad uno scopo ben preciso

e sano, concessero al trattore tutte le... attenuanti generiche e rinunciarono ad ogni ulteriore forma di protesta.

Parecchie volte, a pranzo ultimato, venivo chiamato al banco del bar per degustare un buon bicchiere di vino, per discutere sulla ricostituita sezione di Treviso, per sentire le mie opinioni sul suo lavoro e sui futuri programmi della sezione.

Un bel giorno il buon "Mostaccio" visto che le mie idee sulla importanza dell'Associazione alpini, non si scostavano molto dalle sue e prevedendo già una mia risposta affermativa alla sua richiesta, mi disse molto apertamente: «Lei, ha tutte le carte in regola per fondare un gruppo alpini al suo paese: Roncadelle, il primo della sinistra Piave». Il suo stimolo e la sua fiducia nella mia capacità organizzativa, mi convinsero naturalmente a ricevere il... mandato!

Pochi giorni dopo a Roncadelle mi misi anch'io a lavorare sodo e col massimo impegno dando vita ad un comitato di collaboratori tra i quali il bravo artigiere alpino Virginio Pagot, reduce di Russia e attuale consigliere sezionale ed i defunti Ugo Migliorini e Flores Floriani e Toni Cattelan.

Col valido aiuto di questi e poi con quello di un comitato allargato, riuscii a portare a termine il tesseramento e a predisporre il piano per la costituzione ufficiale del Gruppo.

In una magnifica giornata del giugno del 1948 con una riuscitissima manifestazione e alla presenza di autorità, del Presidente sezionale Reg. Ivone Dal Negro, di tantissimi alpini e della rinomata banda musicale di S. Polo di Piave, ebbe luogo la cerimonia della fondazione del Gruppo di Roncadelle, il primo della sinistra Piave.

Proprio a Roncadelle, il mio vecchio paese, ebbe così inizio nel 1948 la mia partecipazione attiva alla vita dell'A.N.A., una partecipazione che durò sino al 1990 anno in cui passai lo zaino della presidenza della Sezione al giovane Francesco Zanardo.

Francesco Cattai

BETTIOL MARIO

POSA PARCHETTI • MOQUETTES • BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

IN BOSNIA 50 ANNI FA

Un episodio indimenticabile

I sanguinosi combattimenti che in questi mesi si susseguono con inaudita violenza e senza alcuna tregua nelle repubbliche della ex Jugoslavia e che si concludono spesso con azioni di vera e propria barbarie, mi richiamano alla mente un episodio personalmente vissuto in un paese della Bosnia orientale nell'anno 1942 allora occupata dalla divisione alpina "Pusteria".

Chi mi legge, penserà certamente ad una triste rievocazione di sanguinose imboscate tese dai partigiani jugoslavi ai nostri reparti colà arrivati dalla vicina Albania, con l'intenzione di sedare un nuovo tipo di guerra e cioè la tristemente nota "guerriglia" che tenne poi a bada per ben due anni non soltanto la divisione "Pusteria" ma una intera armata italiana, impegnata in tutta la Jugoslavia a causa del dilagare delle insurrezioni.

Alieno dall'evidenziare fatti di sangue che una guerra comporta, mi piace ricordare invece in queste pagine un indimenticabile episodio di sentita e doverosa umanità che, assieme a moltissimi altri verificatisi in Italia durante e dopo l'ultimo conflitto mondiale, hanno suggerito all'A.N.A. la costituzione di un nuovo fronte, quello in cui non si sopprimono ma si salvano vite umane e cioè il "Fronte della solidarietà umana" quello più congeniale al temperamento degli alpini.

Ecco l'episodio verificatosi nella primavera del 1942 a Priboj, un paese della Bosnia orientale allora occupata dal mio battaglione: il "Belluno". In quel periodo mi venne affidato l'incarico di comandare per un determinato periodo, la scorta alle colonne della divisione "Pusteria" che, per dovere di cronaca, era composta da due autocarri corazzati col... tradizionale telone sui quali prendevano posto i miei 30 alpini "nostrani" e precisamente metà trevigiani e metà bellunesi.

In una giornata di riposo delle autocolonne, per non rimanere inoperoso, volli seguire due alpini delle cucine che si recavano con carretta e mulo al magazzino della sussistenza per il prelevamento dei viveri. Giunto all'inizio del ponte sul fiume Lim (che il mio bravo attendente Luigi Savi di Soverzene si ostinava

a chiamarlo... Piave perché gli ricordava il fiume che in Italia lambiva le mura della sua casa) mi sentii rabbrivire improvvisamente, avendo visto su di un mucchio di sassi il corpo di un bambino di due tre anni che io ritenevo già morto, vestito di un solo grembiule che, quantunque molto largo, stentava a contenere il suo ventre, tanto grosso da sembrare gonfiato.

Mi accostai subito al piccino, gli tastai il polso e, con grandissima sorpresa, constatai che

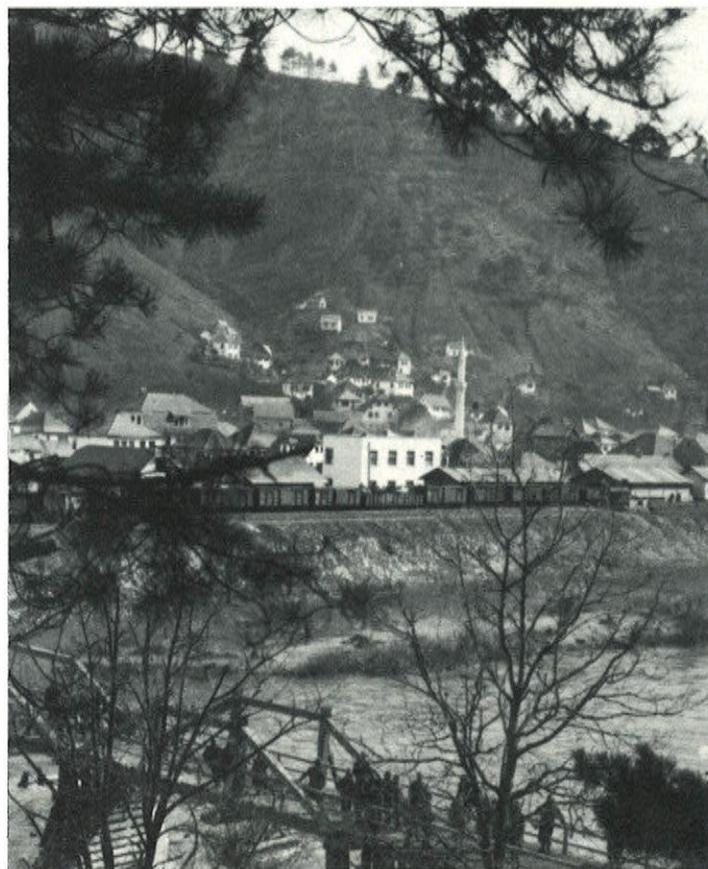
il suo cuore batteva ancora: poco, ma ancora. Con tutte le attenzioni che il caso richiedeva, lo caricai amorevolmente sulla carretta ove i due alpini gli improvvisarono un soffice giaciglio di paglia e lo coprirono con una loro mantella. Invertimmo subito la rotta e ci dirigemmo verso l'infermeria del battaglione da dove venne poi accompagnato all'ospedale da campo, ove i medici si improvvisarono pediatri e si impegnarono in tutti i modi per salvare il bambino da quasi certa morte.

Recatomi all'ospedale dopo alcuni giorni, seppi invece che era stato dichiarato fuori pericolo e dopo altri giorni ancora, provai la grandissima soddisfazione

di vederlo giocare con gli infermieri, e completamente guarito.

Oggi 10 ottobre 1992, mi viene spontanea questa domanda: il bambino bosniaco salvato cinquanta anni fa da tre alpini italiani di un "esercito invasore" sarà ancora in vita, o sarà stato forse massacrato dai fratelli "Jugoslavi" in una delle numerosi stragi che proprio in questi mesi fanno inorridire il mondo intero? Felicissimo, se lo sapessi ancora in vita!

Francesco Cattai



Priboj: "il ponte sul Lim che l'alpino Luigi Savi di Soverzene si ostinava a chiamare Piave..."

LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SEZIONE DI TREVISO

REGOLAMENTO SEZIONALE



Ottobre 1992

NOTE

Preghiera dell'Alpino

Si legge dopo la Comunione e prima dell'ultima orazione della S. Messa

Vita dei Gruppi

Calendario dei Gruppi

In occasione delle Festività di Pasqua e di Natale: visita agli Alpini infermi in ospedale o a casa.

Notizie dei Gruppi

Adunata Nazionale:

quanti soci partecipano con organizzazione diretta del Gruppo.

Archivio

Raccolta di stampa alpina (articoli sui giornali locali)

Foto (fotografie di manifestazioni, ecc.)

Videocassette

Nuovo Catasto Edilizio Urbano

Comune di Foglio Sezione

M.N.

M.N.

M.N.

Partita Intestata a

Tipo di Rapporto con la Proprietà:

Tra:

è:

Decorrenza del rapporto:

Scadenza del rapporto: Rinnovabile

Corrispettivo annuale per l'uso £.

Allacciamento all'acquedotto a nome di:

“ per l'energia elettrica a nome di:

“ per l'impianto telefonico a nome di:

Asporto rifiuti a nome di:

Permesso di abitabilità in data:

a nome di:

Licenza per spaccio bevande alcoliche in data:

a nome di:

Licenza per spaccio bevande superalcoliche in data:

a nome di:

Licenza per somministrazione di pasti in data:

a nome di:

Partita I.V.A. o Codice Fiscale del Gruppo alpini:

Tassa sulle concessioni regionali:

Autorizzazione e tassa sui frigoriferi:

Apparecchi radio e televisione:

canone di abbonamento:

tassa di concessione governativa:

diritti S.I.A.E.:

Diritti di Peso e Misura:

Autorizzazione U.T.I.F. per mescita alcolici:

Il presente Regolamento della Sezione di Treviso, composto di 63 articoli, è stato compilato a mente dell'art. 24 dello Statuto dell' A.N.A., dal Consiglio Direttivo della Sezione ed approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 25 ottobre 1992 e sostituisce quello approvato il 7 gennaio 1979.

Nel presente Regolamento per Statuto si intende lo Statuto dell' A.N.A. deliberato dall'Assemblea straordinaria dei Delegati del 13 ottobre 1985 e per Regolamento Nazionale si intende il Regolamento dell' A.N.A. per l'esecuzione dello Statuto sociale approvato dal C.D.N. il 26 maggio 1990.

Articolo 1

La Sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale Alpini, costituita nell'anno 1921, ha sede in Treviso. La Sezione ha il compito di realizzare direttamente e attraverso i suoi Gruppi, la vita dell'Associazione nelle sue varie manifestazioni, secondo gli scopi dell' A.N.A. indicati dall'art. 2 dello Statuto.

Articolo 2 Emblemi

L'emblema ufficiale della Sezione è il Vessillo e quello del Gruppo è il Gagliardetto, rispettivamente conformi ai modelli di cui agli allegati 2 e 3 all'art. 3 dello Statuto.

L'intervento a manifestazioni da parte del Vessillo e del Gagliardetto, come previsto dall'art. 4 del Regolamento Nazionale, è deciso, di volta in volta, rispettivamente dalla Presidenza della Sezione e dal Capogruppo.

Il Vessillo sezionale viene scortato almeno da un Consigliere di Sezione.

Articolo 3 Soci

L'ammissione dei nuovi Soci, su presentazione del Capogruppo, è deliberata dal Consiglio Direttivo Sezionale dopo il parere della Giunta di Scrutinio, funzionante presso la Sezione, la quale si regola in conformità alle norme stabilite dall'art. 4 dello Statuto e dall'art. 6 del Regolamento Nazionale.

Articolo 4

I Soci sono iscritti alla Sezione attraverso i Gruppi da essa dipendenti e sono tenuti al pagamento della quota associativa annua che viene determinata dall'Assemblea dei Delegati di Sezione.

Il pagamento di tale quota viene fatto ai Gruppi:

- dai nuovi Soci, al momento della loro ammissione;
- dai Soci già iscritti entro il 28 febbraio di ogni anno.

Il Socio che non abbia pagato nei termini suddetti la quota annua, è considerato in mora e rimane sospeso ad ogni effetto finché non si sia messo in regola.

I Soci hanno il diritto di frequentare i locali sociali della propria Sezione e quelli dei Gruppi della Sezione stessa durante l'orario di apertura.

In tali locali tutti i Soci sono considerati ospiti graditi.

I Soci hanno inoltre tutti i diritti previsti dall'art. 8 dello Statuto.

Articolo 5

I Soci sono altresì tenuti a pagare la quota "supplementare" che ogni Gruppo riterrà di fissare di anno in anno a proprio favore, entro i termini fissati dall'Assemblea del Gruppo cui essi appartengono.

Articolo 6

La qualità di Socio cessa per il verificarsi delle condizioni previste dall'art. 9 dello Statuto.

Articolo 7

Il Socio può presentare al proprio Capogruppo, che informerà la Sezione, dichiarazione di rinuncia a far parte dell'A.N.A. o di passaggio ad altra Sezione o Gruppo, ma non ha diritto in alcun caso alla restituzione, totale o parziale, delle quote associative pagate.

Il Socio che cambia abitazione comunica il nuovo indirizzo al proprio Capogruppo che ne dà immediata notizia alla Sezione.

Capacità della Sala: posti per riunioni.

Spaccio - Bar:

Capacità di posti pranzo: coperti completi.

Capacità della cucina: pasti/ora.

Servizi igienici: uomini donne

Orario di apertura:

Capacità operativa del Gruppo.

Cucina da campo: pasti/ora.

Posti da campo per pasti:

Tende: Tenda maggiore dimensioni X X

Posti branda completi :

Attrezzature di proprietà del Gruppo Alpini.

Tosaerba: a motore da cv.

Motos Sega: a motore da cv

Gruppo elettrogeno silenziato da kw

Macchina da scrivere:

Piccola attrezzatura:

Pale Picconi Forche

Rastrelli:

Guanti da lavoro pala Corde in canapa da mt.

Corde in nylon da mt.

SEZIONE ALPINI DI TREVISO

..... RAGGRUPPAMENTO:

GRUPPO ALPINI DI

SEDE: Comune di Via o Piazza:

Individuazione Catastale: Catasto Terreni

Comune di Foglio

M.N. Ha. _ . _ . R.D. R.A.

Partita: Intestata a

CALENDARIO DEL GRUPPO ALPINI

Tra il 1° Ottobre ed il 31 Gennaio: Assemblée dei Soci del Gruppo.

Fine Febbraio: eventuale "Veglia Verde".

25 Aprile: Cerimonia Comunale per l'Anniversario della Liberazione.

4 Novembre: Cerimonia Comunale per l'Anniversario della Vittoria.

Manifestazioni Comunali importanti.

Gita Sociale

Pranzo o Cena Sociale.

SEDI ALPINE

Le Sedi dei Gruppi Alpini sono la "Casa" di tutti gli Alpini ed il luogo dove si sviluppa la vita dei Gruppi.

Per concorrere al raggiungimento degli scopi sociali dell'Associazione le Sedi Alpine sono a disposizione della Comunità in cui il Gruppo opera.

Quando il Gruppo decide di "Farsi la Sede", comunica alla Sezione, tramite il Rappresentante del Raggruppamento, la soluzione adottata specificando i rapporti e le convenzioni che intende sottoscrivere.

La Sezione si adopera per prestare la migliore assistenza tecnico-legale affinché prima della presa di possesso della Sede da parte del Gruppo, siano chiariti gli aspetti anche legali dell'operazione.

Per il funzionamento della Sede i Soci del Gruppo prestano volontariamente, per un periodo di tempo limitato, senza continuità di lavoro, senza alcun orario prestabilito, senza corresponsione di alcun compenso, senza alcuna partecipazione agli utili e senza obbligo di subordinazione, la propria opera.

NOTIZIE DEI GRUPPI

Gruppo di

Sede sita in Comune di Via

Sede ad uso esclusivo del Gruppo

Articolo 8 Amici degli Alpini

Gli Amici degli Alpini, che la Sezione ritiene di riconoscere tali, non hanno qualifica di Socio né possono comunque godere dei diritti ad esso riservati.

In particolare è escluso, in modo tassativo, che essi possano avere la tessera sociale dell'A.N.A., portare il cappello alpino, fregiarsi del distintivo sociale, ricevere il giornale "L' Alpino" alle stesse condizioni dei Soci.

La loro attività rimane limitata nell'ambito della Sezione: qualunque loro iniziativa è preventivamente approvata dal C.D.S.

Articolo 9 Tesseramento

Entro il 1° ottobre di ciascun anno i Gruppi consegnano alla Sezione l'ultimo elenco e gli ultimi talloncini dei Soci che hanno pagato la quota sociale nel corso dell'anno, versano i bollini eccedenti e saldano l'importo dovuto alla Sezione.

Articolo 10 Organi della Sezione

Le cariche elettive, tranne quella di Delegato all'Assemblea Sezionale, possono essere ricoperte fino a tre mandati consecutivi. Trascorsi i tre mandati consecutivi, per essere eletti nella stessa carica, trascorrerà almeno un triennio.

Gli organi della Sezione sono:

- a) l'Assemblea dei Delegati di Sezione;
- b) il Presidente della Sezione;
- c) il Consiglio Direttivo Sezionale;
- d) la Giunta di Scrutinio per l'esame delle domande di ammissione a Socio;
- e) il Collegio dei Revisori dei Conti.

Articolo 11 Assemblea dei Delegati di Sezione

L'Assemblea dei Delegati di Sezione rappresenta l'universalità dei Soci della Sezione e si riunisce, sempre in un giorno festivo, a Treviso o in altra località della circoscrizione sezionale:

SCADENZE (note dal Regolamento Sezionale)

A norma del Regolamento Nazionale il tesseramento ha inizio dal 1° Novembre dell'anno precedente e si chiude il 1° Ottobre dell'anno corrente.

(ART.9).

Articolo 4: Il rinnovo del tesseramento dei Soci viene fatto entro il 28 febbraio;

il Tesseramento di nuovi Soci: al momento della loro ammissione.

Articolo 9: Entro il 1° Ottobre i Gruppi consegnano l'ultimo elenco dei Soci.

Articolo 11: L'Assemblea di Delegati di Sezione si tiene tra il 1°Febbraio ed il 15 Marzo.

Articolo 41: L'Assemblea dei Soci del Gruppo Alpini si riunisce almeno una volta all'anno e non oltre il 31 Gennaio.

Nell'Assemblea si eleggono i Delegati all'Assemblea di Sezione.

Articolo 42: L'Assemblea dei Soci del Gruppo Alpini si riunisce tra il 1° Ottobre ed il 31 Gennaio

Articolo 48: Entro il 28 Febbraio il Gruppo invia alla Sede Sezionale i taloncini del fascettario.

Articolo 49: L'anno sociale decorre dal 1° Gennaio al 31 Dicembre.

ARTICOLO 29 DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIO-

NALE ALPINI

I Gruppi devono comunicare ogni anno al Consiglio direttivo sezionale la relazione morale e finanziaria approvata in Assemblea dai Soci; le cariche del Gruppo, la situazione numerica dei Soci ed i nomi degli eventuali Delegati alle Assemblee Sezionali.

Articolo 13

L'Assemblea Ordinaria:

a) discute e delibera sui seguenti argomenti:

- la relazione morale del Presidente della Sezione;

- il bilancio consuntivo e preventivo;

- la relazione dei Revisori dei Conti;

- gli altri punti posti all'ordine del giorno dal Consiglio Direttivo Sezionale o che vi siano stati inseriti su richiesta scritta da parte del Collegio dei Revisori dei Conti o da un decimo dei Capigruppo della Sezione e presentata al Consiglio Direttivo Sezionale entro il 15 dicembre dell'anno precedente;

b) determina - con effetto dall'anno sociale successivo - la quota associativa.

In caso di comprovata opportunità delega al Consiglio Direttivo, entro limiti prestabiliti, tale determinazione di competenza assembleare;

c) procede alle votazioni per eleggere:

- I Consiglieri Sezionali;

- I Membri della Giunta di Scrutinio;

- I Membri del Collegio dei Revisori dei Conti;

- I Delegati all'Assemblea Nazionale dell'A.N.A..

L'Assemblea dei Delegati di Sezione delibera solo su argomenti all'ordine del giorno, non essendo consentita la voce "varie".

Articolo 14 Assemblea straordinaria

L'Assemblea straordinaria discute e delibera esclusivamente su quanto posto all'ordine del giorno.

Nel caso di vacanze delle cariche di cui all'articolo precedente, potrà essere posta all'ordine del giorno l'elezione di nuovi Membri a copertura dei posti vacanti.

Articolo 15

Qualora il Consiglio Direttivo sia dimissionario oppure sia sciolto perché è venuta meno la maggioranza dei componenti, il Presidente della Sezione

convoca l'Assemblea straordinaria dei Delegati con le modalità previste dall'ultimo comma del precedente art. 11 entro i quaranta giorni dall'avverarsi dell'una o dell'altra delle ipotesi sopra considerate.

Articolo 16

A ciascun Gruppo, ogni 25 Soci o frazione superiore a 12, spetta un Delegato all'Assemblea dei Delegati di Sezione.

Il numero dei Delegati spettanti a ciascun Gruppo si determina in relazione al numero dei Soci in regola col pagamento della quota associativa alla fine dell'anno solare precedente.

Articolo 17

Il Capogruppo è delegato di diritto. Egli potrà farsi rappresentare all'Assemblea mediante delega scritta da un altro Delegato del Gruppo.

Gli altri Delegati sono eletti ogni anno fra i Soci del Gruppo dall'Assemblea dello stesso.

Non potranno rivestire incarico di Delegato i Soci che rivestano cariche in seno agli organismi del Consiglio Direttivo Sezionale, dei Revisori dei Conti e della Giunta di Scrutinio.

Articolo 18

All'Assemblea dei Delegati di Sezione il Delegato ha diritto ad un voto.

Ciascun Delegato non potrà rappresentare più di due Delegati del proprio Gruppo.

Articolo 19

La Sezione trasmette in tempo utile a ciascun Capogruppo tanti biglietti di ammissione all'Assemblea quanti sono i Delegati che spettano al Gruppo in conformità all'art. 16 del presente Regolamento.

Tali biglietti sono completati e firmati dal Capogruppo sotto la propria responsabilità e riportano i dati del Delegato.

Non hanno facoltà di voto all'Assemblea i Delegati che siano sprovvisti del biglietto di ammissione regolare.

dagli Alfieri e dagli accompagnatori di Vessilli A.N.A. e Gagliardetti A.N.A.;

dai Soci che trasportano il feretro o fanno scorta d'onore a Soci deceduti; da Gruppi di Soci inquadrati per cori A.N.A. che eseguono canti durante la S.Messa per Soci defunti;

dal Socio che è incaricato di leggere la Preghiera dell' Alpino. Tutti gli altri debbono entrare in Chiesa a capo scoperto.

VITA DEI GRUPPI ALPINI

ASSEMBLEA DEL GRUPPO ALPINI (Art.41 e segg. Regolamento Sez.)

È opportuno che l'Assemblea annuale dei Soci del Gruppo sia distinta dal pranzo sociale. Rendiconto finanziario dell'anno sociale precedente:

come per tutte le Associazioni non aventi scopo di lucro, il rendiconto finanziario è a pareggio. Se c'è un utile è bene destinarlo in beneficenza o accantonarlo per investimenti o spese previsti per l'anno in corso.

(Lo stesso dicasi per le sottoscrizioni interne a premi, in gergo "lotterie").

Elezione dei membri del Consiglio Direttivo del Gruppo:

è opportuno che il numero dei Consiglieri sia in proporzione di uno ogni quindici SOCI con un minimo di 11 ed un massimo di 25 Consiglieri.

MANIFESTAZIONI DEI GRUPPI

Nel caso di manifestazioni che vadano al di là dell'ambito del Gruppo e che coinvolgano altre Associazioni o Enti, il Capogruppo informa il Rappresentante di Raggruppamento che concorda con la Sezione le modalità della manifestazione.

È opportuno richiedere per tempo le previste autorizzazioni o permessi agli Organi competenti:

Comune, U.L.S.S., V.V.F.F., C.R.I., ecc; nonché alle imprese che gestiscono l'appalto per le pubbliche affissioni e all'agenzia della S.I.A.E.

GITTE SOCIALI

L'Associazione Nazionale Alpini non è un'agenzia autorizzata ad organizzare viaggi e pertanto i Gruppi alpini non organizzano viaggi di durata superiore ad un giorno.

Le nostre manifestazioni sono prettamente alpine e apertistiche.

Sarà inoltre bene che il Sacerdote officiante si riservi di fare cenno della ricorrenza solo nell'introduzione alla Santa Messa, tralasciando i discorsi nell'Omelia, se non per un ricordo agli Alpini Caduti e scomparsi.

In linea di massima due Alpini fungeranno da chierichetti oppure si alterneranno nelle letture e Preghiera dell' Alpino.

A chiusura della manifestazione il coordinatore darà la parola a:

Capogruppo Alpini (breve saluto agli ospiti e Alpini)

Sindaco (saluto e benvenuto dell' Amministrazione)

Presidente Sezionale (o chi ne fa le veci): discorso ufficiale eventuali autorità militari alpine

altre autorità od oratori (evitando i politicanti e tenendo conto che dopo i primi due oratori gli Alpini se la squagliano, se non l'hanno fatto prima).

I Capigruppo ospiti istruiscano il proprio Alfiere di declinare chiaramente il nome del Gruppo che rappresenta quando l'addetto raccoglie l'elenco dei Gagliardetti presenti e, nel caso lo stesso fosse arrivato in ritardo, si premuri di far inserire il nominativo del Gruppo nell'elenco dei presenti.

NOTA GENERALE

Prima di far stampare il manifesto il Capogruppo sottopone la bozza al Presidente o al Consiglio Direttivo per l'approvazione. Nel manifesto si eviterà che siano inclusi: balli, gare o manifestazioni che diano sapore di "Sagra".

USO DEL CAPPELLO ALPINO DURANTE LE CERIMONIE IN

CHIESA

Il Consiglio Direttivo Nazionale, allo scopo di dare una certa uniformità associativa ai partecipanti alle cerimonie religiose, ha a suo tempo precisato che il cappello alpino viene indossato

Articolo 20

Per le elezioni alle cariche sociali si procede a votazione mediante scheda segreta. A parità di voti è eletto il più giovane di età.

Le altre votazioni avvengono per alzata di mano, salvo sia richiesto al Presidente, anche da uno solo dei Delegati presenti, che si voti per appello nominale a scrutinio segreto.

Articolo 21

Salvo quanto previsto dall'art. 57 del presente Regolamento, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa; qualora però il numero dei partecipanti presenti o per delega sia inferiore al 20% degli aventi diritto, qualsiasi delibera viene presa a maggioranza dei 2/3 dei votanti.

Il Presidente ed il Segretario dell'Assemblea firmano il verbale e, assieme agli Scrutatori, gli scrutini della stessa.

Articolo 22

Le deliberazioni dell'Assemblea, purché valide secondo lo Statuto, il Regolamento Nazionale ed il presente Regolamento, vincolano tutti i Soci della Sezione.

Articolo 23 Il Presidente della Sezione

Il Presidente rappresenta la Sezione Alpini di Treviso a tutti gli effetti.

Al Presidente spettano i seguenti compiti:

- convoca e presiede le sedute del Consiglio Direttivo, del Comitato di Presidenza e del Comitato di Redazione del periodico sezionale "Fameja Alpina";
- provvede all'esecuzione delle deliberazioni dei suddetti Organi;
- presenta al Consiglio la relazione morale dell'Assemblea annuale dei Delegati;
- presenta agli organi della Sezione ogni proposta che reputi opportuna in relazione al conseguimento degli scopi sociali;
- vigila sull'andamento della Sezione e dei Gruppi;

- cura i rapporti, anche amministrativi, sia fra la Sede Nazionale e la Sezione, sia fra questa ed i Gruppi;

- quando lo consideri opportuno può intervenire di persona o per mezzo di un suo delegato alle Assemblee di Gruppo ed alle riunioni delle Commissioni;

- cura l'organizzazione delle manifestazioni della Sezione;

- autorizza o meno, sentito il Consiglio Direttivo, od in caso di urgenza il Comitato di Presidenza, qualsiasi manifestazione od iniziativa pubblica di carattere alpino che i Gruppi debbono preventivamente richiedere;

- presiede ed è responsabile delle attività di Protezione Civile e Sportive, in conformità alle normative dell'Associazione.

Articolo 24

Il Consiglio Direttivo Sezionale elegge tra i Consiglieri Sezionali il Presidente che resta in carica per un triennio ed è rieleggibile.

Il Consiglio Direttivo Sezionale nella prima riunione dopo l'Assemblea e comunque entro trenta giorni elegge a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri in carica il Presidente della Sezione.

Nel caso in cui anche in sede di seconda votazione nessun candidato raggiunga la maggioranza prescritta, il Consiglio Direttivo Sezionale procede immediatamente, prima della elezione alle altre cariche sociali, al ballottaggio fra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti ed elegge, a maggioranza relativa, il Presidente della Sezione.

Qualora, per qualsiasi ragione, il Presidente cessi dalle sue funzioni, il Consiglio Direttivo procede all'elezione di un nuovo Presidente entro trenta giorni.

Articolo 25

Nel caso di assenza temporanea o di impedimento del Presidente, ne adempie le funzioni il Vice Presidente eletto dal Consiglio Direttivo.

Nel caso di assenza o di impedimento anche del Vice Presidente, ne adempie le funzioni il Consigliere più anziano di iscrizione alla Sezione componente il Comitato di Presidenza.

MANIFESTAZIONI SEZIONALI

DIRETTIVE GENERALI

I Capigruppo curino che i propri associati presenti alle manifestazioni partecipino alla sfilata, evitando il poco simpatico spettacolo di molti Alpini che non sentono il dovere di sfilare davanti alla popolazione della Città che con tanto calore ci ospita e alla quale dobbiamo anche dare l'impressione della nostra consistenza numerica.

IL CAPPELLO ALPINO, simbolo nel quale si materializza il nostro orgoglio, sia portato correttamente e con lo stesso rispetto che si deve ad una bandiera: libero dalla solita "Paltaccaglia", da fronzoli vari e da piumaggi colorati.

ORDINE DI SFILATA

Corona d'Alloro Gontalone della Città Vessillo della Sezione Vessilli di Sezioni ospiti Bandiere e Vessilli di rappresentanza d'Arma e di Associazioni Blocco delle Autorità: Autorità civili e militari, Madrina, Decorati, Consiglieri Sezionali.

Gagliardetto e Capogruppo ospitante Gagliardetti Alpini - Blocco di Alpini in file più o meno numerose a seconda delle circostanze.

Il Capogruppo fornisce all'eventuale addetto al coordinamento, un adeguato numero di Alpini per il servizio. Questi, oltre al compito di curare eventuali blocchi stradali e l'ordine di sfilata, eviteranno che nel blocco Alpini si frammischino civili, donne e bambini.

È verissimo che non siamo "prececati" e che le nostre manifestazioni non sono parate militari ma, "camminando al tempo", si evita di "scalagnare" chi ci precede o essere "scalagnati" da chi ci segue. Inoltre chi ci guarda, e la gente ci guarda, non ci scambierà per una "mandria" (scusate il termine).

ORATORIA

Sarà bene che il Capogruppo contatti l'oratore ufficiale fornendogli tutte le notizie che lo stesso riterrà utile inserire nel suo discorso.

certificato catastale attuale rilasciato dall'Ufficio Tecnico Erariale;
certificato ipotecario rilasciato dalla Conservatoria dei Registri immobiliari;
una valutazione dell'immobile fatta da un Tecnico (perizia tecnica giurata);
Sarà così possibile adottare tempestivamente la necessaria delibera del
C.D.N. e presentare subito la domanda per ottenere l'autorizzazione.

Articolo 26 Il Consiglio Direttivo Sezionale

Il Consiglio Direttivo Sezionale da le direttive sull'attività della Sezione.

Promuove le iniziative e le manifestazioni secondo i fini sociali;
amministra il patrimonio della Sezione per gli atti di straordinaria amministrazione;
delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati di Sezione (anche in seduta straordinaria nei casi previsti);
presenta annualmente a mezzo del Tesoriere il Bilancio Consuntivo e quello Preventivo all'Assemblea dei Delegati;
delibera l'ammissione dei nuovi Soci, dopo aver sentito il parere della Giunta di Scrutinio;
assiste i Gruppi, promuove e segue la loro attività;
autorizza la costituzione di nuovi Gruppi;
prende provvedimenti anche disciplinari di propria competenza nei confronti di Gruppi e di Soci secondo le disposizioni dello Statuto dell'A.N.A.;
all'occorrenza istituisce annualmente fra i propri Membri e i Soci, Commissioni con particolari incarichi o affida questi a singoli Membri o Soci;
da esecuzione alle delibere dell'Assemblea e cura l'osservanza dello Statuto, del Regolamento dell'A.N.A. e del presente;
delega, nella prima seduta dopo le elezioni, i propri poteri per i casi urgenti al Comitato di Presidenza (vedi successivo art. 38) le cui decisioni devono poi essere ratificate dal Consiglio Direttivo Sezionale.

Articolo 27

Il Consiglio Direttivo Sezionale è composto dal Presidente della Sezione che lo presiede e da ventiquattro Consiglieri eletti all'Assemblea dei Delegati di Sezione per un triennio, salvo rinnovo, di norma, in ragione di un terzo dopo ogni anno.
La scadenza è determinata dall'anzianità di carica.
Entro 30 giorni dall'elezione del nuovo Consiglio, questo viene riunito per le nomine alle cariche sociali indicate nell'art. seguente.

Articolo 28

Il Consiglio nomina nel suo seno con separate votazioni mediante scheda segreta:

- Il Presidente;
- Il Vice Presidente;
- Il Tesoriere;
- Il Segretario del Consiglio;
- Il Responsabile Organizzativo.

I predetti restano in carica un triennio purché per tutto il periodo continuino a far parte del Consiglio Direttivo. Chi, essendosi reso vacante il posto, sia nominato ad uno dei precedenti incarichi, lo rivestirà per il residuo periodo del triennio di sua permanenza in Consiglio.

Articolo 29

Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente della Sezione:

- quando egli lo reputi necessario e, comunque, almeno una volta ogni trimestre;
 - quando gliene venga fatta motivata richiesta scritta da almeno cinque Membri del Consiglio oppure dai Revisori dei Conti con l'indicazione precisa degli argomenti da porsi all'ordine del giorno. In tali casi il Presidente fissa la seduta entro quindici giorni dal ricevimento della richiesta.
- La convocazione avviene mediante invio di avviso contenente l'ordine del giorno con un anticipo di almeno cinque giorni salvo casi di urgenza nei quali l'avviso potrà essere fatto telefonicamente o telegraficamente.

Articolo 30

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza assoluta dei Consiglieri in carica. Esse sono prese esclusivamente sugli argomenti posti all'ordine del giorno a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto di chi presiede la seduta.

eventuali acquisti di terreni (aree fabbricabili), case e immobili in genere, diritti di superficie, ecc., nonché l'accettazione di donazioni ed eredità relative ad immobili, debbono avvenire in capo alla Associazione Nazionale, che possiede appunto la personalità giuridica.

I relativi atti definitivi (rogiti, ecc.) possono però essere stipulati dall'A.N.A. (che abitualmente delega, con procura, il Presidente della Sezione o il Capogruppo interessato) solo previa autorizzazione del Presidente della Repubblica, a mezzo Decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. La pratica per ottenere tale autorizzazione è piuttosto complessa, ed il relativo iter burocratico piuttosto lungo; si deve infatti presentare domanda alla Prefettura di Milano, corredandola di tutti i certificati relativi all'immobile di cui oltreché di una relazione e della delibera del Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A.

La Prefettura istruisce la pratica e la trasmette al Ministero della Difesa esprimendo un proprio parere di massima.

Il Ministero, a sua volta, esamina la proposta valutandone gli aspetti giuridici ed economici, e la validità istituzionale, e la trasmette quindi alla Corte dei Conti; infine, se tutto va bene (ma spesso vengono sollevate obiezioni sulla congruità del prezzo od altro), viene emesso e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D.P.R. di autorizzazione all'acquisto o all'accettazione della donazione o dell'eredità, ecc.), D.P.R. da allegare al rogito. Passano così diversi mesi.

Per accelerare l'iter ed evitare (come, ad esempio, è già accaduto) di costruire la sede di un Gruppo su terreno che è ancora di proprietà di terzi, con le conseguenze ed i rischi facilmente intuibili, è indispensabile che le Sezioni ed i Gruppi, appena decidono di acquistare immobili o terreni su cui costruire o installare prefabbricati, ecc., lo comunicino alla Sede di Milano, tramettendo subito i documenti base e cioè:

copia del contratto preliminare (il cosiddetto "compromesso") o della Delibera con cui il Consiglio Comunale od altri ha deciso di donare il terreno o di concedere il diritto di superficie, ecc.

in caso di contabilità semplificata, mediante registrazioni in separate colonne sui registri I.V.A. delle operazioni di carattere commerciale; in caso di contabilità ordinaria, mediante registrazioni in separate colonne del libro giornale delle operazioni di carattere commerciale.

FATTORI COMMERCIALI: Cessione di materiale, organizzazione di pranzi, grigliate, mescolta di bevande, pubblicità su stampa sezionale, ecc....

Per quanto attiene al secondo caso occorre quanto segue:

ottenere il numero di partita IVA come "Sezione o Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini" compilando l'apposita "Dichiarazione di inizio attività" e presentandola all'Ufficio Iva competente.

In tale modulo ministeriale, alla casellina "Natura giuridica" va indicato il numero corrispondente alle "Associazioni non riconosciute".

In caso di esercizio, anche occasionale, di attività commerciale, avuto il numero di Partita Iva, che vale anche come Codice Fiscale ove non ve ne sia uno già attribuito, è necessario porre in uso, previa bollatura iniziale, un Registro Iva Acquisti, un Registro Iva Fatture di Vendita, e un Registro Corrispettivi (in caso di somministrazione di alimenti o bevande); periodicamente (trimestralmente per volumi d'affari sino a 480 milioni) occorre provvedere al versamento dell'Iva dovuta e alla relativa annotazione.

Annualmente occorre poi presentare la dichiarazione Iva (entro il 5 marzo di ogni anno) e la dichiarazione dei redditi su Mod. 760 (entro il 31 maggio di ogni anno), anche per gli anni in cui non vengono effettuate operazioni.

Nel caso in cui la Sezione e il Gruppo non svolgano attività commerciale, ma si limitino ad acquistare beni che poi non vengono rivenduti dietro corrispettivo, allora non è necessario avere nè Codice Fiscale nè Partita Iva; ai fornitori che la richiedessero, si deve rispondere che la Sezione o il Gruppo acquista non nell'esercizio d'impresa, ma quale ultimo consumatore.

BENI IMMOBILI E DIRITTI REALI IMMOBILIARI.

Per i motivi illustrati in premessa, le Sezioni ed i Gruppi, non avendo personalità giuridica, non possono essere titolari di diritti immobiliari, di conseguenza

E' necessario però il voto favorevole di almeno due terzi dei presenti per decidere sullo scioglimento di un Gruppo o sulla radiazione di un Socio.

Qualora una votazione sia fatta a scrutinio segreto, si intende inefficace la proposta che abbia ottenuto il voto favorevole di metà soltanto dei presenti e può essere ripresentata nella seduta successiva.

Eventuali mozioni o proposte di argomenti non all'ordine del giorno della seduta vanno rinviare per la discussione e la votazione alla seduta successiva.

Articolo 31

Il verbale della seduta è firmato da chi la presiede e dal Segretario; in mancanza di questi, fa da Segretario il Membro del Consiglio che è designato da chi presiede.

Articolo 32

Il Consiglio può dichiarare decaduto dall'Ufficio il Membro che, senza giustificato motivo, non sia intervenuto alle sedute per tre volte consecutive; in tal caso non potrà assumere carica sezionale alcuna per un periodo di tre anni.

Articolo 33

Quando vengono a mancare per qualsiasi causa, prima della scadenza del mandato, uno o più Membri del Consiglio, ad eccezione del Presidente di Sezione, si provvede alla loro sostituzione nella prima Assemblea dei Delegati che si riunisce.

Ogni nuovo eletto acquista l'anzianità del suo predecessore.

Articolo 34

Con deliberazione sempre revocabile il Consiglio, ove lo giudichi opportuno, può nominare anche fuori del novero dei propri Membri - sia fra i Soci ed in via del tutto eccezionale anche fra i non Soci - il Segretario amministrativo della Sezione, determinando il rimborso spese per le sue prestazioni.

Articolo 35 La commissione Elettorale

Entro il 31 ottobre di ogni anno il Consiglio Direttivo nomina la Commissione Elettorale composta da cinque Membri che non siano Candidati a cariche sociali.

La Commissione ha l'incarico di predisporre le operazioni relative alle elezioni da effettuarsi alla successiva Assemblea dei Delegati.

Articolo 36 Giunta di Scrutinio

La Giunta di scrutinio ha i compiti ad essa affidati dallo Statuto ed esamina entro trenta giorni dalla presentazione le domande di ammissione a Socio, dando il proprio motivato parere al Consiglio Direttivo.

Il parere della Giunta è espresso a maggioranza; di esso viene redatto verbalmente.

I Membri della Giunta di Scrutinio, eletti in numero di quattro (di cui uno supplente dall'Assemblea dei delegati di Sezione per un triennio, nominano fra loro il Presidente della Giunta.

Nell'assemblea dei Delegati di norma i Membri della Giunta, anche se usciti, provvedono alla verifica dei poteri dei Delegati, iniziandola prima che si apra la riunione.

Nel caso di assenza da tre riunioni consecutive della Giunta senza giustificato motivo e di vacanza di posti in essa, si applica ai Membri quanto stabilito per i Membri del Consiglio Direttivo.

Articolo 37 Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti esercita la vigilanza continua sulla legittimità della gestione economico-finanziaria della Sezione e presenta all'Assemblea la propria relazione sul bilancio consuntivo annuale.

Dalle riunioni del Collegio viene redatto verbale.

I Revisori dei Conti, eletti in numero di cinque (di cui due supplenti) dall'Assemblea dei Delegati per un triennio, si riuniscono in Collegio nominando il Presidente

*"Importo non soggetto ad I.V.A. ai sensi dell'art. 4, IV comma, lettera A del D.P.R. 633 del 26 ottobre 1972".

"Importo non soggetto ad imposta di bollo ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 642"

IMPONIBILE IVA DELLE OPERAZIONI DEGLI ENTI NON COMMERCIALI:

Le norme che regolano l'emissione delle fatture, con il conseguente obbligo di versamento dell'imposta sono dettate dall'art. 21 del D.P.R. 633/72.

DETRAZIONE DELL'I.V.A. SUGLI ACQUISTI:

La norma concernente la detraibilità dell'Iva sugli acquisti degli Enti non commerciali è contenuta dall'art. 19 ter del D.P.R. 633/72, introdotto con effetto dal 1 aprile 1979.

Il testo aggiornato dice:

art.19-ter Per gli Enti indicati nel quarto comma dell'art. 4 è ammessa in detrazione, a norma degli articoli precedenti e con le limitazioni, riduzioni e rettifiche ivi previste, soltanto l'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni fatti nell'esercizio di attività commerciali o agricole.

La detrazione spetta a condizione che l'attività commerciale o agricola sia gestita con contabilità separata da quella relativa all'attività principale e conforme alle disposizioni di cui all'art. 20 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600.

L'imposta relativa ai beni e ai servizi utilizzati promiscuamente nell'esercizio dell'attività commerciale o agricola e dell'attività principale è ammessa in detrazione per la parte imputabile all'esercizio dell'attività commerciale o agricola.

La detrazione non è ammessa in caso di omessa tenuta, anche in relazione all'attività principale, della contabilità obbligatoria a norma di legge o di statuto, né quando la contabilità stessa presenti irregolarità tali da renderla inattendibile. Omissis.

La tenuta della contabilità può essere così impostata:

Nel libro matricola, devono essere indicati, per ciascun dipendente:

- a) il numero d'ordine d'iscrizione e generalità;
- b) il numero delle persone a carico per le quali sono applicate le detrazioni fiscali per carichi di famiglia ed eventuali variazioni;
- c) ammontare di tutte le detrazioni d'imposta spettanti a lavoratore e loro variazioni;
- d) data di assunzione e di licenziamento;
- e) categoria professionale e qualifica;
- f) misura delle retribuzioni;
- g) precedente datore di lavoro;
- h) estremi del libretto di lavoro.

Gli Enti non commerciali debbono effettuare le ritenute previste dal D.P.R. 600/73 sulle retribuzioni e sui compensi di lavoro autonomo con versamenti all'Esattoria secondo le modalità indicate nel D.P.R. 602/73. Debbono annualmente presentare la dichiarazione dei sostituiti d'imposta (mod. 770).

LE IMPOSTE DIRETTE:

Legislazione: possono interessare le seguenti leggi:

- D.P.R. n. 597 del 29 settembre 1973 (IRPEG);
- D.P.R. n. 598 " " " (IRPEG art.2-19-20-21);
- D.P.R. n. 599 " " " (ILOR);
- D.P.R. n. 600 " " " (Accertamento);
- D.P.R. n. 602 " " " (Riscossione).

LE QUOTE SOCIALI ED I CONTRIBUTI ASSOCIATIVI:

Le quote ed i contributi associativi non concorrono a formare il reddito, quindi di non hanno rilevanza fiscale (D.P.R. 29 settembre 1973 n. 598, art. 20).

Ai fini dell'I.V.A. le quote associative sono fuori campo Iva (e quindi non soggette ad Iva) ai sensi dell'art. 4, IV comma, del D.P.R. 633/1972.

L'Ente emetterà ricevute da non assoggettare ad imposta di bollo e, sulle stesse, dovrà essere indicato quanto segue:

Essi partecipano alle riunioni del Consiglio Direttivo.

Nel caso di richiesta del Presidente della Sezione il Collegio provvede anche a verifiche contabili presso qualsiasi Gruppo, riferendo al Consiglio Direttivo.

Nel caso di assenza da tre riunioni consecutive del Collegio senza giustificato motivo e di vacanza di posti, si applica ai Revisori dei Conti quanto è stabilito per il Consiglio Direttivo.

Articolo 38 Il Comitato di Presidenza

Il Comitato di Presidenza sovrintende alla gestione ordinaria della Sezione e, nei casi di assoluta comprovata urgenza, può prendere anche deliberazioni di straordinaria amministrazione, purché entro limiti di competenza del Consiglio Direttivo, relativamente a operazioni di soccorso.

Le deliberazioni del Comitato sono sottoposte dal Presidente al Consiglio Direttivo per la loro ratifica alla successiva seduta.

Le sedute del Comitato sono valide con la presenza di almeno quattro Membri. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

Articolo 39

Il Comitato di Presidenza è composto dal Presidente della Sezione, dal Vice-Presidente e da tre Membri nominati dal Consiglio Direttivo.

Esso è convocato dal Presidente quando lo reputi necessario oppure se gliene fanno richiesta scritta almeno due Membri.

La convocazione del Comitato può essere fatta dal Presidente ai vari membri anche telefonicamente.

Articolo 40 I Gruppi Alpini

I Gruppi Alpini dipendenti dalla Sezione sono la base del funzionamento sociale e realizzano direttamente la vita dell'Associazione nelle sue varie attività e manifestazioni.

Gli Organi sociali del Gruppo Alpini sono:

- a) l'Assemblea dei Soci del Gruppo;
- b) il Capogruppo;
- c) il Consiglio di Gruppo.

Articolo 41 Assemblea dei Soci del Gruppo

L'Assemblea dei Soci del Gruppo si riunisce in seduta ordinaria almeno una volta durante ciascun anno sociale e non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo.

Nella riunione:

- si discute e si delibera sulla relazione morale del Capogruppo e sul rendiconto finanziario dell'anno sociale precedente;
 - si stabilisce - ove lo si giudichi opportuno - una quota "supplementare" annua a favore del Gruppo fissando l'importo della medesima ed i termini entro i quali essa deve essere pagata dai Soci al Gruppo, che la trattiene;
 - si discute e si delibera su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno;
 - si eleggono i Consiglieri del Gruppo;
 - se il Gruppo ha più di 25 Soci, si eleggono i Delegati all'Assemblea di Sezione nel numero stabilito dall'art. 16.
- Le cariche sociali di Gruppo hanno la durata di anni tre e ad esse i Soci sono rieleggibili.

Articolo 42

L'Assemblea di Gruppo può essere convocata ogni qualvolta il Capogruppo lo ritenga opportuno e comunque almeno una volta all'anno tra il 1° ottobre ed il 31 gennaio e, in via straordinaria, quando almeno un decimo dei Soci, con un minimo di cinque, ne faccia richiesta al Capogruppo e per conoscenza al Presidente della Sezione, specificando i motivi.

In questo caso la riunione è convocata nel termine di dieci giorni dalla richiesta, altrimenti la convocazione viene fatta dal Presidente della Sezione entro dieci giorni.

delle operazioni registrate o soggette a registrazione del periodo stesso agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto (I.V.A.).

La gestione fiscale della Sede Nazionale è attuata con la contabilità semplificata.

L'Ente che ha dipendenti, e paga compensi di lavoro autonomo, deve tenere le scritture contabili previste dall'art. 21 del D.P.R. 600/73. Riportiamo:

ART. 21 (Scritture contabili dei sostituti d'imposta) I Soggetti indicati nel comma III dell'art. 13 devono indicare nel libro matricola, tenuto ai sensi della vigente legislazione sul lavoro, per ciascun dipendente il numero delle persone a carico, e le detrazioni di cui agli artt. 15 e 16 del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 597.

Le somme e i valori corrisposti a ciascun dipendente, e l'ammontare delle corrispondenti ritenute, devono risultare da libro paga, tenuto ai sensi della vigente legislazione sul lavoro.

TENUTA DELLE SCRITTURE CONTABILI:

Per l'art. 18 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, agli Enti non commerciali con ricavi inferiori ai 780 milioni, è consentito di tenere la contabilità semplificata consistente nei soli libri I.V.A..

I libri sono quelli delle fatture e degli acquisti.

Per l'art. 21 del D.P.R. 600/73 i libri prescritti dalla legislazione del lavoro sono:

Libro paga;

Libro matricola.

Questi libri, prima di essere scritti, devono essere numerati e vidimati dall'I.N.P.S..

Non sono soggetti a vidimazione annuale.

Nel libro paga devono essere registrati, per ogni dipendente, distintamente per impiegati e operai le generalità, le ore di lavoro, la retribuzione complessiva distinta negli elementi che la compongono (contingenza, straordinari, festività, ecc.), le trattenute per contributi sociali e per l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF).

Articolo 43

Per la convocazione dell'Assemblea, sia ordinaria sia straordinaria, il Capogruppo - sentito il Consiglio di Gruppo - sceglie il modo più pratico ed opportuno al fine di avvisare i Soci con almeno dieci giorni di preavviso ed indica l'ordine del giorno.

Articolo 44

L'Assemblea dei Soci del Gruppo è valida in prima convocazione qualora sia presente la metà più uno dei Soci in regola con il pagamento della quota sociale ed in seconda convocazione, che può aver inizio un'ora dopo a quella fissata per la prima, qualunque sia il numero dei Soci presenti o rappresentati.

Tutti i Soci del Gruppo hanno il diritto di intervenire direttamente all'Assemblea. Possono farsi rappresentare mediante mandato scritto da un altro Socio del Gruppo ma ciascun Socio non potrà rappresentare più di altri quattro Soci.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza di voti dei presenti.

Alle votazioni per le elezioni alle cariche sociali si applicano le norme per la elezione alle cariche Sezionali, salvo diverso regolamento interno del Gruppo.

Articolo 45

Ciascun Gruppo può darsi, con deliberazione dell'Assemblea dei Soci, un proprio "regolamento interno" che è soggetto all'approvazione del Consiglio Direttivo Sezionale.

I Delegati all'Assemblea di Sezione sono eletti comunque per il periodo di un anno, non potendo essere stabilita dal Regolamento di Gruppo una più lunga durata alla carica e sono rieleggibili.

attraverso la stesura di sintesi (situazioni contabili, bilanci) in modo che l'amministrazione possa ricevere quelle direttive necessarie ad una gestione efficiente, in armonia con le finalità che l'Associazione si è prefisse.

- di mettere in condizione l'amministrazione e gli organi di controllo (per la parte di loro competenza) di seguire i movimenti finanziari, le partite creditricie e debitorie, i rapporti con gli associati, con le banche, con i fornitori, i dipendenti, ecc.

- determinare i risultati della gestione attraverso la stesura del bilancio consuntivo annuale da presentare per l'approvazione all'Assemblea dei Delegati. di assolvere agli obblighi fiscali previsti dalle norme concernenti la tassazione diretta (Irepeg, Irpef, Ilor) e quella indiretta (Iva).

CONTABILITÀ SEMPLIFICATA PER LE IMPRESE MINORI E PER GLI ENTI NON COMMERCIALI SCRITTURE CONTABILI DEI SOSTITUTI D'IMPOSTA:

I soggetti indicati alle lettere C e B dell'art. 13 del D.P.R. 600/73, qualora i ricavi di cui all'art. 53 del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 597, conseguiti in un anno non abbiano superato l'ammontare di 780 milioni di lire, sono esonerati per il successivo triennio dalla tenuta delle scritture contabili prescritte dagli articoli 13,14,15,16,17 del D.P.R. 600/73 (Art. 18 del D.P.R. 600/73)

I soggetti che fruiscono dell'esonero, entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione annuale, devono indicare nel registro degli acquisti, tenuto ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, il valore delle rimanenze, e delle quote di ammortamento dei cespiti ammortizzabili.

Le operazioni non soggette a registrazione agli effetti dell'Iva, devono essere separatamente annotate nei registri tenuti ai fini di tale imposta, con le modalità e nei termini stabiliti per le operazioni soggette a registrazione.

Il regime di contabilità semplificata previsto dall'art. 18 del D.P.R. 600/73 si estende di triennio in triennio qualora l'ammontare di 760 milioni non venga superato nell'ultimo anno di ciascun triennio.

Si assumono come ricavi conseguiti nel periodo di imposta i corrispettivi

Articolo 46

I promotori della costituzione di un Gruppo che abbiano raccolto almeno il numero minimo di 10 adesioni richiedono l'autorizzazione per la costituzione del Gruppo stesso al Consiglio Direttivo di Sezione, che delibera in merito.

Dopo ottenuta l'autorizzazione, i promotori convocano la prima Assemblea dei Soci di intesa con la Sezione.

Articolo 47

I Gruppi e per essi il Capogruppo, comunicano ogni anno al Consiglio Direttivo Sezionele le cariche del Gruppo, la situazione numerica dei Soci ed i nomi degli eventuali Delegati all'Assemblea di Sezione.

Il Capogruppo, sentito il Consiglio Direttivo del Gruppo, comunica al Presidente Sezionele, attraverso il Consigliere di Raggruppamento, la propria intenzione per la costruzione o altro tipo di impegno riguardante la Sede del proprio Gruppo. Il Presidente Sezionele, sentito il Consiglio Direttivo Sezionele delibera la forma anche giuridica dell'operazione.

Articolo 48

Entro il 28 febbraio di ogni anno ciascun Gruppo:

- invia alla Sezione i talloncini del fascettario specificando i nominativi dei Soci in regola col versamento;

- versa alla Sezione l'importo delle quote sociali pagate come sopra.

Per i Soci che rinnovano successivamente e per i nuovi Soci, ogni Gruppo provvede a solleciti versamenti comunicando alla Sezione i nominativi allegando l'apposita scheda per i nuovi Soci, secondo le istruzioni impartite ai Gruppi dalla Sezione.

Articolo 49 Reclami dei Soci

Ogni Socio del Gruppo ha diritto di presentare circostanziato e motivato reclamo scritto e firmato al Consiglio di Gruppo e, per conoscenza, al Consiglio Direttivo Sezionele contro qualunque delibera concernente l'attività del Gruppo a cui appartiene.

del mod. 760 dipende dalla data di approvazione del bilancio solo quando quest'ultimo deve essere allegato alla dichiarazione dei redditi, appare preferibile per una più agevole difesa in caso di contestazione da parte dell'amministrazione finanziaria attenersi alla interpretazione letteraria dell'art. 9 del D.P.R. n° 600/73 e quindi presentare la dichiarazione dei redditi entro un mese dall'approvazione del bilancio, e comunque entro quattro mesi dalla fine del periodo di imposta (mese di aprile di ogni anno).

ENTE NON COMMERCIALE:

La legislazione fiscale prevede "l'Ente non commerciale". Di questa categoria fanno parte:

- Associazioni con o senza personalità giuridica;
 - Associazioni ed istituti religiosi;
 - Associazioni ed Enti culturali;
 - Enti pubblici, Fondazioni, ecc..
- Per tali soggetti è necessario che:

- le attività primarie dell'Ente non contemplino attività commerciali;
- le eventuali attività commerciali previste o esercitate siano in funzione sussidiaria rispetto alle attività primarie dell'Ente;
- le attività commerciali previste o esercitate non lo siano in modo esclusivo o principale.

La nostra Associazione è un ente non commerciale.

LE SCRITTURE CONTABILI ED IL BILANCIO:

Le scritture contabili devono essere il risultato della sistematica rilevazione di quelle operazioni attuate sia nei confronti dei propri associati, che verso terzi.

Tali operazioni possono consistere in acquisti, vendite, prestazioni di servizi, contratti di lavoro, pagamento imposte, ecc..

Hanno lo scopo di:

- informare gli organi volitivi dell'Associazione sull'andamento della gestione

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO RIFLESSI A CARATTERE FISCALE:

Essa è convocata dal C.D.N. e deve essere tenuta, di norma, in Milano, nei mesi di aprile o maggio di ogni anno (II° comma art. 11 dello Statuto sociale).

Tra gli argomenti indicati nell'ordine del giorno vi è l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo dell'Associazione (art. 15 dello Statuto sociale).

L'art. 9 del D.P.R. 600/73 relativamente a tutti i soggetti Irpeg, quindi anche agli Enti non commerciali (argomento trattato più avanti) stabilisce che:

“I soggetti all'Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche tenuti all'approvazione del bilancio o del rendiconto entro un termine stabilito dalla legge o dall'atto costitutivo devono presentare la dichiarazione entro un mese dall'approvazione del bilancio o rendiconto. Se il bilancio non è stato approvato nel termine stabilito la dichiarazione deve essere presentata entro un mese dalla scadenza del termine stesso.

Gli altri soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche devono presentare la dichiarazione entro quattro mesi dalla fine del periodo d'imposta”.

SI SOTTOLINEA L'OBBLIGO DELLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE FISCALE ENTRO QUATTRO MESI DALLA FINE DEL PERIODO D'IMPOSTA, OVVERO ENTRO IL 30 APRILE DI CIASCUN ANNO.

L'art. 5 del D.P.R. 600.73 elencando gli allegati alla dichiarazione fiscale cita che il bilancio o rendiconto deve essere redatto e presentato anche dai soggetti che non vi sono tenuti per legge o per statuto. Va tenuto presente che ai sensi del succitato articolo 5 gli Enti non commerciali che svolgono in modo abituale un'attività commerciale (esclusiva o principale) sono tenuti a redigere il bilancio e ad allegarlo alla propria dichiarazione dei redditi con riferimento alla attività commerciale svolta; non vi è obbligo di allegazione, qualora i ricavi di natura commerciale non superino 780 milioni.

Anche se non mancano argomenti per sostenere che il termine di presentazione

Articolo 50 La Commissione Elettorale

La Commissione Elettorale nominata dal Consiglio Direttivo e di cui all'art. 35 del presente Regolamento ha il compito di:

- convocare i Capigruppo dei singoli raggruppamenti per raccogliere i nominativi da questi proposti alle cariche Sezionali e vagliare se l'indicazione è fatta secondo le disposizioni del presente Regolamento;
- proporre all'Assemblea dei Delegati di Sezione i nominativi dei Delegati della Sezione all'Assemblea Nazionale dell'A.N.A.;
- predisporre le schede per la votazione nel modo più chiaro e semplice possibile;
- predisporre ogni altra operazione inerente alle elezioni che riterrà necessaria per il buon andamento delle operazioni.

Le operazioni di competenza della Commissione Elettorale vengono compilate almeno 15 giorni prima dell'Assemblea dei Delegati di Sezione.

Articolo 51 Raggruppamenti

Per esigenza funzionale e per una migliore efficienza dei Gruppi, questi sono riuniti in 17 Raggruppamenti.

I Raggruppamenti sono modificabili sia nel numero come nella composizione dal Consiglio Direttivo.

Ogni Raggruppamento è rappresentato e coordinato da un Consigliere Sezionale.

Alla scadenza del mandato del Consigliere Sezionale di Raggruppamento, o per dimissioni o per altra causa, lo stesso verrà sostituito da un altro Socio iscritto ad un Gruppo dello stesso Raggruppamento (vedi successivo art. 53).

L'indicazione dovrà ottenere i consensi da parte dei presenti alla riunione che sarà ritenuta valida se composta dalla maggioranza dei Capigruppo o loro delegati.

Articolo 52

Ciascun Raggruppamento propone alla Commissione Elettorale:

- un nominativo per la carica di Consigliere Sezionale di Raggruppamento (qualora spetti al Raggruppamento stesso);
- può proporre:
- un nominativo per la carica di Consigliere Sezionale;
- un nominativo per la Giunta di Scrutinio;
- un nominativo per il Collegio dei Revisori dei Conti.

I candidati proposti allegano la dichiarazione di accettazione per la candidatura e copia dello stato di servizio o foglio immatricolare o documentazione equipollente.

Articolo 53

I nominativi così proposti alle cariche Sezionali ed indicati all'Assemblea dei Delegati dalla Commissione Elettorale potranno dall'Assemblea stessa essere sostituiti purché il prescelto sia Socio di uno dei Gruppi componenti il Raggruppamento.

Articolo 54 Periodico Sezionale

Il periodico della Sezione è "Famaja Alpina" e di norma esce quadrimestralmente.

Il Consiglio Direttivo Sezionale nomina il Direttore tra i Consiglieri Sezionali, il Direttore Responsabile ed un Comitato di Redazione del periodico.

Il Presidente della Sezione fa parte di diritto e presiede detto Comitato che è composto da almeno altri quattro Membri.

Il Comitato decide sulle pubblicazioni da inserire sul giornale.

Qualora non si dovesse raggiungere l'accordo su di una singola o più pubblicazioni, queste vengono poste al giudizio del Comitato di Presidenza.

ORGANI SOCIALI NAZIONALI (Art. 10 dello Statuto Sociale)

Gli organi nazionali sono:

- a) l'Assemblea nazionale dei Delegati;
- b) il Presidente nazionale;
- c) il Consiglio direttivo nazionale (C.D.N.);
- d) il Collegio dei Revisori dei conti.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI

(Art. 11 dello Statuto Sociale)

È l'organo costituito da tutti i membri dell'Associazione ed è l'organo sovrano dell'Associazione.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE:

Il Consiglio direttivo nazionale detta le direttive generali per lo svolgimento della vita sociale, vigila sulle attività delle Sezioni, propone, attua e regola le manifestazioni a carattere nazionale, e provvede al normale funzionamento della Associazione, conferendo gli opportuni incarichi (1° comma art. 16 dello Statuto sociale).

Il C.D.N. è assimilabile al Consiglio di amministrazione della Associazione, annualmente nomina il Tesoriere che predispone i bilanci preventivi e consuntivi della Associazione, da sottoporre (previa autorizzazione del C.D.N.) all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati.

Il C.D.N., in ossequio a quanto previsto dall'art. 16 dello Statuto sociale ha il compito di:

- provvedere a tutte quelle delibere necessarie a mantenere il buon funzionamento dell'Associazione secondo le sue finalità e secondo le direttive avute dall'Assemblea dei Delegati, assumendo tutte le iniziative del caso;
- deliberare su ogni atto di carattere patrimoniale e finanziario che ecceda l'ordinaria amministrazione.

ORDINAMENTO E AMMINISTRAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

NATURA GIURIDICA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE:

La nostra Associazione, con D.M. del 17 Ottobre 1931 Gazzetta Ufficiale n° 280, ha ottenuto il riconoscimento.

Con il riconoscimento, l'Associazione ha acquisito la personalità giuridica e, con essa, queste prerogative:

- a) Autonomia Patrimoniale Il patrimonio dell'Associazione si presenta distinto ed autonomo rispetto a quello degli Amministratori e degli Associati.
- b) Possibilità, previa autorizzazione governativa, di acquistare beni immobili, di accettare donazioni, eredità e legati.

In relazione a questi principi enunciati, lo Stato, per tutelare i terzi creditori, ha istituito, presso la Cancelleria del Tribunale di ogni Capoluogo di Provincia un Registro delle Persone Giuridiche, tenuto sotto la sorveglianza del Presidente del Tribunale.

Le Associazioni che hanno ottenuto il riconoscimento sono diventate Persone Giuridiche con l'obbligo di registrazione in questo Registro, e di successivi aggiornamenti.

Lo scopo di questo Registro è quello di rendere pubbliche le informazioni riguardanti le persone giuridiche e di rilasciare estratti e certificati che possono essere richiesti.

DIFFERENZA CON LE ASSOCIAZIONI NON RICONOSCIUTE:

Le Associazioni non riconosciute non possono godere delle prerogative suesposte, la loro autonomia patrimoniale non è ben definita e perfetta, inoltre, per le obbligazioni assunte per conto dell'Associazione, rispondono anche le persone che le hanno contratte.

Articolo 55 Incassi e Pagamenti dell'anno sociale

Sono aperti un conto corrente postale ed un conto corrente bancario intestati alla Sezione attraverso i quali si possono fare gli incassi ed i pagamenti della stessa.

Il fondo cassa in contanti deve essere limitato all'importo strettamente indispensabile per le correnti spese di segreteria.

Al Presidente della Sezione viene messa a disposizione un'anticipazione di cassa in conto economico per le spese correnti da lui sostenute nell'espletamento del suo incarico.

Articolo 56 Anno Sociale

L'anno sociale va dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Articolo 57 Scioglimento della Sezione o di un Gruppo

Lo scioglimento della Sezione o di un Gruppo della Sezione è deliberato da un'Assemblea straordinaria rispettivamente di Sezione o di Gruppo.

Per la validità dell'Assemblea dei Delegati di Sezione dovranno essere presenti alla riunione almeno i due terzi dei Delegati.

Per la validità dell'Assemblea di Gruppo dovranno essere presenti almeno due terzi dei Soci del Gruppo.

Le delibere relative sono valide se esprimono la maggioranza dei due terzi dei presenti votanti. Il Consiglio Direttivo può sciogliere e proporre l'accorpamento di un Gruppo quando il numero dei suoi Soci si riduca per oltre un anno al di sotto di 5 Soci.

Articolo 58 Disposizioni varie

Salvo quanto è previsto a proposito del Segretario Amministrativo della Sezione, tutte le cariche sociali sono esercitate gratuitamente.

Il Consiglio Direttivo può autorizzare il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate ai Soci della Sezione, che siano stati preventivamente autorizzati, per attività e manifestazioni di particolare importanza.

Le cariche della Sezione sono compatibili con quelle dei Gruppi e con quelle della Sede Nazionale.

Articolo 59

Non sono ammesse iniziative di Soci o di Gruppi:

- prese a nome della Sezione, qualora questa non le abbia debitamente autorizzate per mezzo dei propri organi competenti;

- in concorrenza con quelle promosse dalla Sezione o a discapito delle medesime.

I Soci non partecipano isolatamente con cappello alpino a manifestazioni non organizzate dall'A.N.A. senza autorizzazione della Sezione, ne rappresentano in tali casi organi della Sezione o del Gruppo di appartenenza.

Articolo 60

Con la loro iscrizione alla Sezione i Soci accettano incondizionatamente il presente Regolamento ed esonerano l'A.N.A., la Sezione ed i Gruppi da qualsiasi responsabilità nel caso di danni ed infortuni subiti in occasione di manifestazioni e gite sociali.

Articolo 61

Il presente Regolamento entra in vigore all'atto dell'approvazione da parte del Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A..

Articolo 62 Disposizioni Generali

Per tutto ciò che non è particolarmente previsto nel presente Regolamento e per quanto potrà essere necessario per l'interpretazione dello stesso, si richiamano le disposizioni dello Statuto e del Regolamento Nazionale.

Articolo 63 Norme transitorie e finali

Per l'attuazione del presente Regolamento i Consiglieri in carica alla fine dell'anno sociale 1991 sono considerati dimissionari.

PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi
ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade,
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,

eleviamo l'animo a Te, o Signore,

che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani,

e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio Onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi,

armati come siamo di fede e di amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta,

dall'impeto della valanga.

fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose,

su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi.

rendici forti contro chiunque minacci la nostra Patria e la nostra bandiera.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,

Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli

alpini caduti,

Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli alpini vivi

ed in armi,

Tu benedici e sorridi ai nostri battaglioni e ai nostri gruppi.

Così sia.

	Gruppo "Ciano del Montello" Gruppo "Nogaré"
12° Raggruppamento	Gruppo "Cornuda" Gruppo "Pederobba" Gruppo "Onigo di Piave" Gruppo "Castelli di Monfumo"
13° Raggruppamento	Gruppo "Asolo" Gruppo "Monfumo" Gruppo "Paderno del Grappa" Gruppo "Fietta del Grappa" Gruppo "Castelcucco"
14° Raggruppamento	Gruppo "Maser" Gruppo "Coste - Crespignaga - Madonna della Salute"
15° Raggruppamento	Gruppo "Altivole" Gruppo "S. Vito d'Altivole" Gruppo "Caselle d'Altivole" Gruppo "Castelfranco Veneto" Gruppo "Riese Pio X" Gruppo "Resana"
16° Raggruppamento	Gruppo "Vedelago" Gruppo "Barcon" Gruppo "Cavasagra" Gruppo "Badoere" Gruppo "Paese" Gruppo "Castagnole" Gruppo "Ponzano Veneto"
17° Raggruppamento	Gruppo "Trevignano" Gruppo "Falzé di Trevignano" Gruppo "Musano" Gruppo "Signoressa"

Nei primi due anni la scadenza è determinata dal sorteggio, proporzionato ai Raggruppamenti, fatto dalla Commissione Elettorale.

Questo meccanismo non è considerato per il conteggio dell'anzianità (vedi precedente art. 27).

Forma parte integrante e sostanziale del presente Regolamento il seguente allegato:

Sub a) : Suddivisione del territorio della Sezione in 17 Raggruppamenti

Approvato dal Consiglio Direttivo della Sezione Alpini di Treviso il 16 dicembre 1991.

Il Presidente della Sezione Alpini di Treviso
Francesco Zanardo

Visto: Il Presidente
dell'Associazione Nazionale Alpini
Leonardo Caprioli

Allegato Sub a)

Suddivisione del territorio della Sezione Alpini di Treviso in 17

Raggruppamenti.

Raggruppamento	Gruppi Alpini	Nuclei Sportivi Alpini
1° Raggruppamento	Gruppo "Treviso Città"	Nucleo Sportivo Alpini
	Gruppo "Treviso m.o. T.Salsa"	"Treviso"
	Gruppo "Carbonera"	
	Gruppo "Cendon di Silea"	
	Gruppo "Silea - Lanzago"	
2° Raggruppamento	Gruppo "Mogliano Veneto"	
	Gruppo "Casale sul Sile"	
	Gruppo "Preganziol"	
	Gruppo "Quinto - S.Cristina"	
	Gruppo "Zero Branco"	
	Gruppo "Campocroce di Mogliano"	
3° Raggruppamento	Gruppo "S. Biagio di Callalata"	
	Gruppo "Fagare"	
	Gruppo "Cavrie"	
	Gruppo "Breda di Piave"	
	Gruppo "Pero"	
	Gruppo "Monastier"	
	Gruppo "Roncade"	
	Gruppo "Zenson di Piave"	
	Gruppo "Biancade"	
4° Raggruppamento	Gruppo "Arcade"	
	Gruppo "Spresiano"	
	Gruppo "Maserada sul Piave"	
	Gruppo "Povegliano"	
	Gruppo "Sant'Andrà"	
	Gruppo "Camalò"	
	Gruppo "Visnadello"	
	Gruppo "Villorba"	
5° Raggruppamento	Gruppo "Ponte di Piave"	
	Gruppo "Negrisia"	
	Gruppo "Busco - Levada"	
	Gruppo "Salgareda"	
	Gruppo "Campodipietra"	
6° Raggruppamento	Gruppo "Oderzo"	
	Gruppo "Piavon"	
	Gruppo "Chiarano - Fossalta Maggiore"	
	Gruppo "Motta di Livenza"	
	Gruppo "Gorgo al Monticano"	
	Gruppo "Mansùe"	
7° Raggruppamento	Gruppo "Ornelle"	
	Gruppo "Roncadelle"	
	Gruppo "Tempio di Ornelle"	
	Gruppo "S. Polo di Piave"	
	Gruppo "Cimadolmo"	
	Gruppo "Fontanelle"	
8° Raggruppamento	Gruppo "Nervesa della Battaglia"	
	Gruppo "Bidasio"	
	Gruppo "S. Croce del Montello"	
	Gruppo "Giavera del Montello"	
	Gruppo "Bavaria"	
	Gruppo "Cusignana"	
	Gruppo "SS. Angeli del Montello"	
9° Raggruppamento	Gruppo "Volpago del Montello"	
	Gruppo "Selva del Montello"	
	Gruppo "S. Maria della Vittoria"	
	Gruppo "Venegazzù"	
10° Raggruppamento	Gruppo "Montebelluna"	Nucleo Sportivo Alpini
	Gruppo "Gen. V. Garioni"	Biadene "Montello"
	Gruppo "m.o. A. Magnani"	Caerano di S. Marco
11° Raggruppamento	Gruppo "Crocetta del Montello"	

L'ARTIGLIERIA

Nuovo modello di difesa

Il progresso scientifico e tecnologico che sta caratterizzando in maniera sempre più significativa il nostro tempo, non poteva non influire anche sui modelli di difesa dei vari paesi del mondo ed in modo particolare da

l'altro un ruolo preminente all'arma dell'artiglieria.

Per una verifica dei risultati finora conseguiti nell'addestramento dei reparti, si è svolta di recente nel poligono di

avere utili indicazioni circa l'eventuale perfezionamento da apportare all'attuale normativa tecnico-operativa.

Al termine della esercitazione gli operatori dei vari gruppi di artiglieria hanno manifestato il loro entusiasmo per aver potuto realizzare i mezzi tecnologicamente più avanzati oggi disponibili in campo internazionale, mezzi che negli ambienti responsabili si auspica possano, nel breve termine, essere assegnati alle unità di artiglieria destinate ad essere parte delle forze multinazionali programmate nell'ambito UEO.

A conclusione dell'esercitazione è stata celebrata la festa dell'arma culminata con il giuramento del 17° e 71° corso allievi ufficiali e con la sfilata in parata degli artiglieri di oggi e quelli di ieri, questi ultimi in uniformi delle varie epoche storiche a partire dal battaglione Cannonieri Sabauda (1696) fino alla seconda Guerra d'Indipendenza (1859), suscitando l'entusiasmo e l'ammirazione dei numerosi invitati presenti, primi fra tutti i familiari ed i parenti dei neoufficiali.

Fra i vari modelli dei cannoni fatti sfilare davanti alle tribune, l'obice da 75/13 in versione sommeggiata con il quale combatterono i reggimenti di artiglieria alpina meritando ben cinque medaglie d'oro e due di bronzo al valor militare.

V. Gheller



quelli più evoluti. Le relative accademie militari si stanno pertanto orientando verso un graduale costante aggiornamento delle loro strategie avvalendosi al massimo del potenziale tecnologico offerto dai moderni strumenti a disposizione cercando di ridurre al minimo indispensabile il contingente umano.

Gli studi dell'arte militare quindi lasciano prevedere per il futuro la formazione di eserciti più snelli del passato, costituiti in via prevalente da professionisti accuratamente preparati e dotati di mezzi difesa-offesa altamente sofisticati.

In buona sostanza si vogliono evitare le lunghe, interminabili battaglie di trincea, privilegiando invece operazioni mirate ed intelligenti in maniera da conseguire risultato con la massima rapidità, evitando nel contempo larghi spargimenti di sangue nonché il dispendio di ingenti risorse economiche.

Ai nuovi modelli di difesa che ogni nazione sta per darsi, a seconda del peso che ognuna intende avere in campo internazionale, è interessata anche l'Italia e benché gli organi legislativi non abbiano ancora delineato il profilo che avrà il nostro esercito, nell'ambiente militare sono già state avviate le prime ristrutturazioni attribuendo fra

Monteromano una esercitazione della durata di dieci giorni nel corso dei quali, alla presenza delle più alte autorità militari di tutte le armi e di varie altre personalità, è stato sperimentato — come ha spiegato il generale Giulio Fraticelli che ha diretto l'operazione — un sistema di artiglieria costituito da "cannoni moderni a ruote e su scafo semovente", strumentazioni di sofisticata tecnologia per l'osservazione, il rilevamento degli obiettivi e delle condizioni meteorologiche, la trasmissione degli ordini, il calcolo dei dati di rito e la rappresentazione grafica digitalizzata della situazione amica-nemica".

In pratica si è voluto verificare i risultati che si possono ottenere con l'applicazione delle nuove tecnologie ed

GRUPPO DI PEDEROBBA



Si sono ritrovati in un noto locale di Pordenone, dopo 21 anni, i commilitoni del III° 69 — appartenenti al plotone fanfara della Brigata "Julia". Festeggiando così tale avvenimento e ricordando i loro vent'anni si sono dati appuntamento per il 1993 sul Monte Monfenera per la prima domenica di agosto, in occasione della tradizionale festa della Fameja Alpina organizzata dal Gruppo Alpini di Pederobba.

BENITO GAVAZZA

Croce d'oro al merito dell'esercito

Nel corso dell'austera cerimonia svoltasi il 4 novembre u.s. al Sacrario di Redipuglia in occasione della festa delle Forze Armate, il Presidente della Repubblica, presenti il Ministro della Difesa, le più alte cariche dell'esercito e numerosa folla ivi convenuta da ogni parte d'Italia per ricordare il sacrificio dei soldati caduti durante la guerra 1915-18, ha conferito al Generale Alpino Benito Gavazza la croce d'oro al merito dell'Esercito quale segno di riconoscenza per la sua instancabile, tenace ed appassionata opera che sta svolgendo nell'intento di recuperare il maggior numero possibile di salme dei nostri Caduti durante la campagna di Russia dell'ultima guerra.

Egli infatti, dopo decenni di timidi, periodici infruttuosi tentativi di avere notizie circa l'esistenza di cimiteri dei nostri Caduti in terra di Russia, una volta subentrato nell'incarico di Commissario generale per le onoranze ai Caduti, ha affrontato il problema con determinazione e avvalendosi anche della collaborazione di altri generosi come lui, incominciò a tessere la classica tela di Penelope superando un po' alla volta la resistenza e la diffidenza della burocrazia russa, premessa indispensabile per il buon fine della sua pure parziale operazione recupero. Primo passo fu il rimpatrio della salma di un "ignoto" che in rappresentanza delle Centomila "Gavette di Ghiaccio" rimaste nella steppa russa, ora riposa nell'urna del tempio di Cargnacco, edificato negli anni immediatamente la fine delle ostilità, per iniziativa di coloro che, sia pure attraverso mille peripezie, ebbero la fortuna di rimpatriare.

L'instancabile opera diplomatica svolta senza sosta da parte del Gen. Gavazza e dei suoi collaboratori, ha permesso di allargare e di approfondire le conoscenze circa l'ubicazione dei cimiteri dei nostri Caduti fino alla fine del 1942, mentre purtroppo non sono previste speranze di ritrovamento di coloro che caddero durante la disastrosa ritirata del 1943. Nel frattempo diverse salme sono state riesumate e rimpatriate, altre lo saranno in seguito avendo noi la certezza che il Gen. Gavazza saprà conseguire altri lusinghieri risultati e per questo suo fattivo interessamento egli godrà della riconoscenza dei familiari dei Caduti, di tutti gli italiani in genere e particolarmente della nostra.

Grazie dal profondo del cuore Generale.

V. Gheller



L'incontro a Redipuglia del Papa col gen. Gavazza (da Onorcaduti 1/2 - 1992).

FRANCESCO CATTAI, LASCIA FAMEJA ALPINA.

Francesco Cattai, lascia dopo 25 anni di impegno come Presidente del Comitato di Redazione e 3 come Componente il Comitato stesso, quel giornale che tanto amava e che ambiva — a ragione — definire il biglietto da visita della Sezione. Nel corso di questi anni, gli Alpini ed i lettori tutti, hanno potuto gustare i suoi articoli, che sapevano ben coniugare esperienze vissute in guerra ed in pace, con quel tocco di genuinità, di familiarità e certe volte perfino di sana comicità condita di arguzia, che arricchivano le pagine del giornale e lo rendevano maggiormente appetibile. Sua è stata l'idea del calendario, sua l'idea della mai dimenticata rubrica "la colonna dei veci", sua ancora l'idea di tenere costantemente informati gli Alpini sui lavori alla Casa di Fontanelle, con un articolo in ogni numero del giornale dal momento in cui è stata accolta l'iniziativa, fino all'inaugurazione. Quella di Francesco Cattai, è stata una decisione sofferta, ma profondamente meditata e per questo non potevano essere compiute forzature. Il giornale continuerà a beneficiare del suo fattivo e qualificato contributo, perché il Vecio Penna Bianca Cattai, non ha depresso lo zaino a terra, ha anzi assicurato che la sua collaborazione come "esterno" non verrà mai a mancare. D'altro canto sono ancora immense le risorse di cui dispone un Alpino della tempera di Francesco Cattai e poi, come lui afferma orgoglioso e convinto (a ragione del resto), è ancora un giovanotto appartenente alla classe del 1915, quindi con tanti anni ancora da contare, prima di arrivare al traguardo dei 100 e poi iniziare ad invecchiare con tanta cautela e soprattutto senza fretta. A nome del Comitato di Redazione attualmente in carica, di quelli succedutisi in questi 37 anni di feconda attività di Fameja Alpina, dei lettori, di tutti gli Alpini della nostra Sezione, mi sento in dovere di rivolgere al Gr. Uff. Magg. Francesco Cattai, la mia più viva riconoscenza per quanto di sempre proficuo e positivo ha portato al giornale e l'augurio più fervido di ancora lunga vita, per poter far tesoro ora ed in futuro della sua esperienza, forgiatasi in anni di attivissima presenza in mezzo ai suoi Alpini, al vertice della Sezione A.N.A. di Treviso!

Auguri e grazie, Vecio Cattai!

Lucio Ziggotto

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

8 SETTEMBRE

A Santo Stefano Magra

Dopo aver peregrinato per Albania, Montenegro, Serbia e poi Francia, mi trovavo all'8 settembre 1943 a Santo Stefano Magra, nel retroterra de La Spezia, a comandare la batteria reggimentale del 6° Artiglieria Montagna.

I gruppi del reggimento erano dislocati in uno schieramento alternato con i tedeschi nei dintorni; la batteria contraerea da 20 mm. era a Sarzana a protezione di quel complesso di ponti.

Già nella prima mattinata del 9 fui disarmato con i miei pochi artiglieri (la batteria reggimentale non ha pezzi) nella piazza del paese, mentre il col. Pederzoli, comandante del reggimento, era sotto la minaccia dei fucili mitragliatori di due Feldweber.

Ultimata la "cerimonia", di sapore barbarico, di deporre i moschetti '91 ai piedi ben divaricati di un ufficiale della Wehrmacht, i tedeschi caricarono la poca preda e si diressero con i loro rombanti automezzi alla volta de La Spezia. La flotta era salpata nella notte.

Noi ufficiali del Comando, sottufficiali degli uffici e artiglieri rimanemmo sul posto per tutto il giorno 9 in attesa di ordini che non arrivarono. La notte, passata in discussioni, ipotesi e possibili soluzioni, portò consiglio! Si sarebbe partiti alla volta del Deposito a Torino.

Una cosa più di tutto ci preoccupava e ci appariva difficile: passare sulla sinistra del Po, che noi pensavamo divenuto un novello Piave contro l'occupazione tedesca dell'Italia peninsulare. Alla mattina del 10 saliamo in treno ad Aulla con lo scopo di arrivare in Piemonte senza però passare da La Spezia a Genova. Lo stendardo del reggimento è con noi: quindici ufficiali del Comando, sottufficiali e parecchi artiglieri. Il viaggio fu breve. I civili non ci vollero far proseguire molto. A Parma, dicevano, erano già stati allestiti campi di concentramento per militari ed ufficiali. A Pontremoli ci fecero scendere.

L'ufficio del Capo Stazione fu la sala di attesa per coloro che avevano occultato lo stendardo e l'asta. Gli altri cercavano di concretare un possibile piano.

Il tenente cappellano esce di stazione e va a chiedere ospitalità in vescovado: le porte ci sono aperte. Siamo accolti tutti in un grande e povero salone quasi disadorno: qualche duro sofà dalla tappezzeria consunta; nel mezzo un grande tavolo.

Dopo breve attesa entra il Vescovo col colonnello. Il vescovo è anziano, alto, magro: ci benedice. Bacia lo stendardo che era stato montato e tutto tremante lo prende in consegna. Firma una ricevuta per il colonnello; ne fa fare una copia per ogni ufficiale dal cancelliere vescovile e si ritira.

Più abbattuti che mai rimaniamo taciturni e privi di volontà nella misera sala del vescovado.

Fu una fortuna che verso le dodici arrivarono donne e ragazze con indumenti borghesi per noi. Quel gesto inaspettato ed insperato e l'ilarità che destarono certi abbigliamenti di colleghi che avevamo sempre visto in divisa ci scosse e ci rianimò un poco da quella apatia.

Il vescovo ci volle suoi ospiti a colazione. Nel pomeriggio partimmo.

Fu all'imbrunire, alla stazione di Pontremoli, che salutai il colonnello ed i colleghi. Poi ognuno cercò di attuare i programmi che nelle ore di silenzio in vescovado aveva fatto.

ALPINI!

Ancora una volta la Patria ha bisogno di voi. L'Italia calpestate, frantumata, divisa ha necessità dell'apporto di tutti i suoi figli migliori per trovare la propria libertà, la propria forza, la propria unità. E voi, che fra tutti i suoi figli, siete sempre stati i più forti, di quella forza serena che solo la vita vissuta sulle vostre eterne montagne, in contemplazione delle nevi perenni e delle cime impervie, dei ghiacciai luccicanti e delle valli profonde può conferire, non potete restare sordi all'appello della Patria.

Attraverso un secolo di lotte, di guerre, di fatiche, di dolori, di privazioni, di lavoro l'Italia era riuscita a raggiungere la propria unità prima, a pervenire poi ad un posto di primato, quale la sua cultura, le sue tradizioni, il suo genio le davano diritto: e durante questo secolo le genti montane hanno sempre recato il loro contributo di entusiasmo, di disciplina, di lotta, di combattimento, di sacrificio, di sangue.

Ora avversi destini e tradimento di uomini hanno gettato nell'abisso la Patria, potrebbero forse annullare l'opera di un secolo di lavoro e di lotte: questo non deve accadere! E il nuovo esercito repubblicano, stretto intorno al suo Duce, l'unico onesto, l'unico puro, l'unico veramente pensoso del bene dell'Italia nostra, s'erge, contro i fati e contro gli uomini, per lottare, per riscattare l'onore di una nazione e di un popolo, per recare all'Italia pace e vittoria.

Voi, che avete i vostri nonni fra i Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, i vostri padri nelle eroiche schiere di Cantore, voi ora non potete non sentire il richiamo della Patria, non potete disertare i ranghi dell'onore e del combattimento.

I nemici calpestanti il sacro suolo della Patria, insultano gli Italiani coi più ignominiosi nomi di vili, traditori, codardi. Sta a noi ricacciar loro nella strozza l'ingiuria, far loro mordere la polvere, dimostrare a loro e al mondo che il popolo italiano è ancora degno d'essere chiamato figlio di Roma.

E vogliamo avere con noi gli Alpini, tutti gli Alpini, delle vecchie, gloriose Divisioni, dalla Taurinense alla Cuneense, dalla Iulia alla Tridentina, dalla Pusterla alle Alpi Orate: ed essi si inquadrono nei nostri nuovi reparti, si affischeranno alla novella Divisione "Monterosa", che già sulle Alpi e sugli Appennini fronteggia il nemico, scrivendo col sangue pagine di eroismo e di gloria.

Accorrete, "vecchi", e "bocia", accorrete vecchi scarponi, balde penne nere, è l'Italia che chiama: non importa il sacrificio, purchè la Patria viva.

E mentre "da una parte" si teneva duro, "dall'altra" comparivano questi volantini.

APE

 OTTICA
A. DE CARLO

OTTICI OPTOMETRISTI

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

CONTROLLO VISIVO COMPUTERIZZATO

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI
ESECUZIONE ACCURATA - RICETTE OCULISTICHE

VIA MANIN 25 - TELEFONO (0422) 541818

IL BASTO

L'omaggio di un consigliere sezionale

Nelle nostre caserme non si sente più il lungo segnale dell'abbeverata col ritornello degli immancabili nitriti, e nemmeno il brillante tichetto del martello del maniscalco sull'incudine.

Le scuderie, la mascalcia e la selleria sono locali adibiti ad altri usi. Nella nostra sede però, da poco, fa bella mostra un magnifico basto completo. Fra poco qualche nostro giovane collega appena congedato ci domanderà: «cosa fa quella SELLA in sede?». Beata gioventù e beata ignoranza!!!

Il basto è una cosa complessa e formata da diversi elementi: cuscini, arcioni e diversi finimenti ed è strettamente "personale". Infatti esso porta una targhetta col nome del mulo che lo deve indossare e sul quale è stato adattato con scrupolo per evitare fiaccature.

Alla parte in legno sono uniti con laccioli due mezzi cuscini parte in cuoio e parte in tela, riempiti di crine e di paglia allo scopo di rendere sopportabile il peso della soma. I finimenti — Nella parte anteriore del basto c'è il pettorale con lo scopo di non farlo indietreggiare dalla groppa. Esso è agganciato all'arcione anteriore a due campanelle e sostenuto da due riscontri fissati alla parte superiore dell'arcione stesso. Ricordate nelle salite l'ordine: «tirare il pettorale mollare la braca?»

La braca è una larga striscia di cuoio che corre dietro le cosce del mulo ed è agganciata all'arcione posteriore. È sostenuta da due soprane sopra le cosce del quadrupede fra le quali c'è il sottocoda.

C'è ancora un importante finimento: il sottopancia composto da una parte in tessuto e da due parti in cuoio. La più sottile di esse serve per fare il così detto "nodo alla mulattiera" che può essere sciolto istantaneamente per levare il basto in caso di caduta del mulo. Il basto inoltre è fornito di quattro funicelle da ripiego ben arrotolate ed appese ai quattro ganci degli arcioni. Al basto viene anche appesa la musetta contenente la razione di biada e la borsa di pulizia con gli attrezzi per il governo ed il secchiello di tela. Esiste un altro finimento simile al basto, chiamato volgarmente "bardella" ed è il finimento "per traino e someggio" indossato dai muli addetti alle carrette da battaglia e riconoscibile da due assicelle longitudinali.

Roba da "buffa"!

Toni Perissinotto



Disegno da "La naja alpina" di Ainardi, Colaprisco, Da Re, Rossini.
Edizione de "Il monte Baldo" mensile della sezione di Verona.

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

PAROLE ATTORNO AL FUOCO

Lettera aperta al Presidente della Sezione

Come Alpino "patito" della carta stampata non posso che rallegrarmi per l'iniziativa degli amici di Lacchiarella, a cui auguro di cuore, per l'avvenire, il successo che merita; come Alpino del Gruppo di Arcade non ti nascondo che mastico amaro, più amaro di quello che ti lasciava in bocca la cicca del "mezzo toscano" che nei tempi calamitosi di guerra ti cacciavi in bocca di notte quando temevi che il fornello rosso di una sigaretta MILIT potesse far da guida ad una pallottola che ti lasciava secco.

È amaro, caro Presidente, vedere che altri realizzano un'idea che per decenni hai lanciato e rilanciato, sia a livello di Gruppo che di Sezione, senza esito alcuno: l'idea di affiancare al "Panevin" — che ogni anno il Gruppo di Arcade organizza con sempre crescente successo — un premio per una tesi di laurea, per una ricerca individuale o di gruppo, un articolo di giornale, un racconto, una poesia, un disegno, ecc. ecc., che servano a documentare, puntualizzare, valorizzare, comunicare, tramandare, anche se poeticamente trasfigurati, la cultura, le tradizioni, lo stile di vita, i valori morali, in una parola la STORIA degli Alpini, della montagna e della sua gente.

Perché la STORIA vera non è quella dei grandi avvenimenti e dei personaggi preminenti riassunta nei libri di scuola o scotomizzata e analizzata nelle pubblicazioni specializzate; essa, la STORIA, nessuno potrà mai conoscerla appieno in quanto è la somma delle microstorie di tutte le persone che ne furono partecipi, attrici, protagoniste, testimoni.

Per conoscere la storia del 26 gennaio 1943 a Nikolayewka dovremmo sapere con precisione che cosa fece ognuno di coloro che in quel giorno vi si trovarono: dal Generale Reverberi al comandante della guarnigione sovietica, all'ultimo Alpino, soldato, civile (se ancora ve n'erano), sbandato, terrorizzato e, se vuoi,

mulo, cone, cavallo, ecc., italiano, tedesco, russo, rumeno e di qualsiasi altra nazionalità; come per conoscere la storia degli Alpini nella ricostruzione del Friuli o della casa di Fontanelle dovremmo sapere che cosa mangiò, quante "ombre" bevve, quanti mattoni murò l'Alpino Tizio, e quante tegole sistemò l'Alpino Caio, e quante vesciche nelle mani si fece l'Alpino Sempronio che non aveva mai maneggiato un badile, una cazzuola o un martello.

Quanto più alto sarà il numero delle piccole grandi storie personali che riusciamo a conoscere, tanto maggiore sarà la nostra capacità di comprendere, interpretare e giudicare la Storia dei grandi avvenimenti e dei nomi altisonanti.

Ma come potremo mai conoscere queste piccole-grandi storie se non ce le facciamo raccontare da chi le ha vissute in prima persona o ne conserva la documentazione o la testimonianza, anche se talora inevitabilmente sbiadite o distorte dal tempo, dalla soggettività, dall'emotività? E non vale allora la pena di stimolare chi tali storie conosce a raccontarcele assegnandogli un premio, un riconoscimento, un "grazie", anche se poco più che simbolico?

Ogni "ente" — persona, gruppo, associazione, comunità, etnia, ecc. — è figlio della propria storia; quanto più conoscerà di tale storia, tanto più riuscirà a conoscere se stesso ed a trovare la sua collocazione ottimale in mezzo agli altri.

Se ciò è vero ne consegue che per conoscersi, farci conoscere, trovare la dimensione migliore per un agire più utile a noi stessi ed agli altri sono, sì, importanti le Adunate imponenti come i momenti folkloristici, gli atti di solidarietà come le feste sociali, le cerimonie solenni come le altrettanto solenni libagioni, le discussioni impegnate come le "cante" scacciapensieri; ma che è fondamentalmente il conoscersi, uno per uno, per quelli che siamo e siamo stati, per ciò che è stato ciascuno di coloro che ci hanno preceduti. Aveva

proprio ragione il buon Silvio Pellico quando ad un certo punto del suo lacrimogeno libro "Le mie prigioni" scriveva: «Gli uomini si odiano perché non si conoscono; e non si conoscono perché non si parlano».

Mio caro Presidente, vogliamo vedere di ripescarlo questo progetto di mettere attorno al fuoco del "Panevin" di Arcade tante parole, tante storie alpine, tanta poesia, tanta STORIA a tutte maiuscole, almeno nel prossimo '94? Ma ripescarlo parlandone poco e realizzandolo davvero, come hanno fatto gli amici di Lacchiarella. E poco importa se arriviamo secondi dopo che per primi abbiamo avuto l'idea.

Ma forse la colpa della mancata realizzazione di questa idea è mia: non ho avuto la determinazione e al testardaggine del mulo "Vico" di cui mi narrava mio zio Giovanni, "sconcio" della 2ª Batteria del 3º Montagna, che con lui aveva peregrinato dall'Adamello al Matajur, al Pasubio, al Grappa.

Ti ringrazio e ti saluto fraternamente.

Carlo Tognarelli

CONCORSO NAZIONALE LETTERATURA ALPINA

L'Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Lacchiarella - Sezione di Milano
in Collaborazione con la sezione A.N.A. di Milano
bandisce il 2° CONCORSO LETTERARIO sul TEMA:
«GLI ALPINI E LA LORO SOLIDARIETÀ»

REGOLAMENTO

- 1) In collaborazione con la Sezione A.N.A. di Milano, il Gruppo di Lacchiarella bandisce il 2° concorso letterario sul tema: "Gli Alpini e la loro solidarietà" aperto a tutti gli autori di lingua italiana.
- 2) Il concorso è diviso in due sezioni:
A) Sezione Poetica - I concorrenti possono partecipare con un massimo di tre poesie inedite che non superino i trentasei versi ciascuna.
B) Sezione Narrativa - I concorrenti possono partecipare con un solo racconto, con un massimo di tre fogli dattiloscritti a trentacinque righe ciascuna.
- 3) Ogni concorrente dovrà inviare in cinque fotocopie il proprio materiale, di cui uno solo con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore.
- 4) Ad ogni sezione il concorrente partecipa con un contributo minimo di L. 10.000 (diecimila) che verranno devolute in beneficenza all'operazione "SORRISO" a Rossosch. Gli elaborati senza contributi saranno cestinati.
- 5) Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 1993 - Indirizzati a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Casella Postale 27 - 20084 LACCHIARELLA (Milano).
- 6) La giuria verrà nominata dal Gruppo A.N.A. di Lacchiarella. L'operato della giuria è inappellabile.
- 7) L'esito del concorso sarà diffuso dalla Stampa alpina. I finalisti riceveranno lettera personale con la data di premiazione.
- 8) PREMI: Artistiche targhe ai primi tre classificati per ogni sezione. Verrà assegnato un premio speciale al miglior elaborato dei nati dopo il 1974.
- 9) Gli elaborati non si restituiscono. L'organizzazione si riserva di pubblicare gli elaborati finalisti.
- 10) La partecipazione al concorso implica la piena accettazione del presente regolamento.

ATTIVITÀ SPORTIVA

Campionato nazionale di tiro a segno A.N.A.

Nei quadri 17-18 ottobre si è svolto a Tradate in provincia di Varese il campionato nazionale di tiro a segno "A.N.A." A tale campionato possono partecipare tutti gli alpini in congedo o in armi che siano in regola con i vari tesseramenti. Le specialità di tiro sono: carabina libera a terra e pistola standard. La nostra sezione era presente con tre tiratori di carabina che si sono ben comportati in gara.

Quest'anno la manifestazione, ha visto il gemellaggio tra due comuni, il comune di Tradate e il comune di Alano di Piave nel bellunese. Motivo: Tradate è la culla della più giovane medaglia d'oro al valor militare degli alpini. Gian Luigi Zucchi deceduto nel gennaio del 1918 a Valderoa comune di Alano di Piave (Belluno), sacrificatosi per salvare la vita ad un suo superiore. Ma veniamo ora alla gara: per la pistola si disputava la nona edizione che vedeva la partecipazione di 38 tiratori in congedo e sei in armi. Per la carabina libera a terra, i tiratori partecipanti erano sei in armi e ben cinquantotto in congedo.

Per quest'ultima specialità la nostra sezione era rappresentata dai tiratori: Rizzante Luigi, Ugherani Giuseppe, Zanatta Maurizio piazzatisi rispettivamente: Rizzante 27° con punti 282/300, Ugherani 17° con 286/300, Zanatta 4° con 291/300 e classificandosi 5° di squadra su 13 squadre iscritte.



I partecipanti alla gara di tiro a segno Rizzante, Ugherani e Zanatta (da sin.).

Classifiche individuali carabina:	Di squadra carabina
1° Bertella Emilio 296/300	1° A.N.A. Como 870/900
2° Calamina Bruno 295/300	2° A.N.A. Feltre 867/900
3° Isola Paolo 294/300	3° A.N.A. Udine 864/900
4° Nardon Aldo 291/300	4° A.N.A. Verona 861/900
4° Zaminato Piero 291/300	5° A.N.A. Treviso 859/900
4° Zanatta Maurizio 291/300	6° A.N.A. Brescia 857/900

Ultima cosa, il prossimo anno il campionato italiano di tiro a segno si svolgerà a Treviso e speriamo pertanto di migliorare i già buoni risultati ottenuti. A tutti un caro saluto alpino.

GRUPPO DI RONCADE

Impeccabile il... portamento uniforme dello striscione Trevigiano, in consegna ai Roncadesi. Lo dimostra anche questa foto con una inquadratura incomparabile del Duomo di Milano e con una consapevole compostezza dei dodici responsabili, degni figli della decantata Terra della Marca.



GRUPPO DI COSTE-CRESPIGNAGA MADONNA DELLA SALUTE

Sabato 14 novembre, nel rispetto dell'ormai consolidata tradizione, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria del Gruppo.

È stata un'occasione di incontro tra persone, che dopo la S. Messa a Madonna della Salute, si sono ritrovate in Baita a Coste con l'onorata presenza dei Consiglieri Sezionali Andreazza e Reginato.

Ha aperto l'incontro il segretario Bressan con una relazione; di seguito è intervenuto il cassiere Mazarolo con il resoconto finanziario.

Infine il Capogruppo Vettoreto ha concluso tracciando il resoconto positivo delle attività annuali, mettendo il rilievo tutti gli alpini che si sono resi disponibili con laboriosità e costanza.

La relazione ha sottolineato le varie attività di Gruppo, le feste, l'offerta (L. 1.600.000) devoluta in beneficenza, l'adunata a Milano, la programmazione di quella successiva a Bari ed ha confermato la disponibilità del Gruppo per l'adunata del 1994 a Treviso. Il tutto si è concluso con la consegna di una targa ai 65enni Andreazza Danilo, Basso Antonio e Furlan Bruno ed il rinfresco a base di castagne e vino per salutare e ringraziare tutti i partecipanti.

TECNICA®

SCARPE PER LEADER

CALOLZIOCORTE

Campionato nazionale di regolarità in montagna: 11 ottobre

Calolziocorte è un paese che si trova sulle montagne bergamasche verso Lecco.

Calolziocorte sovrasta il lago di Como, di Manzonia memoria, e dove abbiamo fatto "base" si scorgeva a poca distanza il castello dell'innominato.

Siamo arrivati a Calolziocorte verso sera, quindi solamente all'indomani mattina abbiamo potuto vedere alla luce del sole il bel panorama suggestivo con il lago.

Il viaggio è andato bene e la partenza da Fietta con il già famoso "Ducato" è stata puntuale. A bordo sono saliti i componenti le due pattuglie, con tutti i bagagli: Bastianon Graziano, Andreatta Andrea, Pandolfo Mariano, Ziliotto Natalino, Reginato Massimiliano e Basso Plinio.

Un ringraziamento per l'interessamento a formare le patt., va al capogruppo Ziliotto, ed un grazie al fotografo Bastianon.

Devo ricordare ai lettori che il sabato, giorno del nostro arrivo era una brutta e fredda giornata, e noi tutti speravamo in un miglioramento ma domenica, giorno della gara, tutto questo non è avvenuto e la marcia di regolarità si è svolta sotto la pioggia ed un vento freddo. I nostri soci hanno dimostrato determinazione e tenacia nel portare a termine la gara. Si sono dimostrati dei veri alpini e vorrei aggiungere che il campionato di marcia di regolarità a mio avviso è il classico campionato veramente alpino. Perché chi non ricorda le marce settimanali che si facevano sotto la naja prima del campo estivo o invernale?

Per dare un'idea della precarietà della giornata, si sono avuti dei ritiri di componenti le pattuglie per crampi dovuti al freddo. Io stesso, data la posizione del pulmino, ho potuto uscire dal parcheggio e recuperare a circa 5 Km una pattuglia in difficoltà perché un componente era stato

preso da un crampo alla gamba. Dobbiamo ringraziare il gruppo di Calolziocorte per l'ospitalità e l'organizzazione: infatti, cosa molto importante in queste occasioni, è trovare all'arrivo del "Thè" caldo e spogliatoi con docce calde.

Il rancio poi veramente "ottimo ed abbondante" e ricche le premiazioni che si sono svolte presso l'oratorio.

Venendo ai risultati non sono stati molto soddisfacenti ma vi assicuro che i nostri concorrenti ce l'hanno veramente messa tutta.

Approfitto da queste colonne del giornale, di ripetere far un invito a tutti di inviare qualche nominativo di socio. Interessato a partecipare alle gare nazionali indette dall'ANA.



Gli alpini che col Consigliere Sezionale veneziano erano a Calolziocorte: Graziano Bastianon, Andrea Andreatta, Mariano Pandolfo, Natalino Ziliotto, Massimiliano Ziliotto, Plino Basso.

I premi erano vari, e qualcuno ne ha perso qualcuno per non avere la pazienza e direi anche la gratitudine di presentarsi alle premiazioni.

Il caso più interessante è stato quello di una Sezione che ha perso un cestone pieno di ogni ben di Dio; quando hanno sorteggiato questa mancava all'appello e quindi sono passati ad un nuovo sorteggio.

I risultati: su 41 pattuglie, 123 concorrenti la Sezione di Treviso si è qualificata 19ª con la pattuglia A di Bastianon, Andreatta e Pandolfo. Le sezioni partecipanti erano 10, e Treviso si è classificata 7ª precedendo Varallo Sesia, Torino, Pordenone.

Abbiamo vinto due belle coppe che potete ammirare in sede.

Renato Veneziano

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

CUSIGNANA

Inaugurazione della via "Brigata Julia"

Mai avremmo pensato, di dover imbandierare parte del paese, montare la nostra tenda per il rinfresco e fare gli ultimi preparativi per la festa, sotto la pioggia, nonostante questo, alla sera tutto era pronto. Prima di lasciarci e tornare alle nostre case, ci siamo augurati una buona giornata per l'indomani, buona anche meteorologicamente se possibile.

Domenica 11 Ottobre: finalmente il grande giorno è arrivato, oggi, per il nostro Gruppo è doppiamente festa, ricordiamo il 10° anniversario dall'inaugurazione del Monumento ai Caduti, il 62° dalla fondazione del Gruppo e inauguriamo via Brigata Julia. L'ammassamento è previsto per le ore 9, ma molto prima, il Gruppo è all'erta anche se

subito dopo, la deposizione di una corona d'alloro, mentre la tromba suona il silenzio. La S. Messa, prevista al campo, a causa del tempo viene celebrata in Chiesa, mentre entriamo, il Coro Antica Piave di Cusignana canta: Signore delle Cime e ha cantato anche la S. Messa, che è stata celebrata da D. Dionisio Rossi che all'omelia ha avuto parole buone, non solo per il nostro Gruppo, ma per l'Ass. Naz. Alpini in generale, ricordando anche l'Asilo in costruzione a Rossosca.

Prima che la S. Messa finisse, come di consueto, abbiamo recitato la Preghiera dell'Alpino, qui, permettetemi di aprire una parentesi. «Verso le ore 9, ho potuto riabbracciare Bianchi Giancarlo, che non vedevo dal giorno del "Congedo", Giugno 1964.

Dopo il congedo, lui ha scelto un'altra strada e si è fatto "Religioso" e da tanti anni opera in Zaire.

Nel 1989 ho avuto il suo indirizzo e ci siamo scritti regolarmente, Giovedì 8 Ottobre è rientrato in paese per un periodo di riposo e ci siamo parlati il giorno stesso al telefono, l'ho invitato alla festa e i nostri Fradi hanno fatto il resto, dopo i primi momenti di commozione, gli ho chiesto di leggere la Preghiera dell'Alpino, mi ha detto subito di sì». Durante la S. Messa, fuori c'è stato un gran acquazzone, quando siamo usciti però, non pioveva più. Sfilata: in testa

il nostro gagliardetto e di seguito, la Banda Comunale di Nervesa, le Autorità, il Labaro della Sezione e il Gonfalone del Comune, i Gagliardetti «23, tre però sono di altre Sezioni e sono: "Vittorio Veneto, Pordenone ed Udine"» il Labaro dell'A.I.D.O. e le

tre Bandiere dei Combattenti e Reduci del Comune, in tutto sono 30, sinceramente ne aspettavamo di più. In poco tempo siamo al ponte da dove inizia la via da inaugurare, il Sindaco ed il nostro Presidente tagliano il nastro e tolgono la Bandiera che copre la segnaletica stradale, intanto incomincia nuovamente a piovere e si parte per fare il giro di tutta via Brigata Julia, intanto la pioggia aumenta di intensità e la Banda, decide di trovare un riparo per non rovinare



Il Sindaco Cavallin ed il presidente Zanardo scoprono la targa che indica la via.

gli strumenti, noi, da buoni Alpini abbiamo continuato fino alla fine. Qui, dopo brevi discorsi di circostanza del Sindaco, del nostro Presidente e del Capogruppo, premiamo consegnando una "Pergamena" 16 Soci con più di 60 anni, i 6 Capigruppo ancora viventi «mentre per quelli che sono andati avanti e anche per tutti i Soci abbiamo osservato un minuto di raccoglimento» e due Soci Fondatori, Baldasso Giovanni cl. 1907 e Zanatta Attilio cl. 1908.

Un economo particolare per finire al Socio Bettiol Natalino cl. 1919, decorato con "Croce di Guerra, medaglia di Bronzo al Valore e Medaglia d'Argento al Valore, alla fine sotto la nostra tenda era pronto un rinfresco per tutti e all'una, pranzo presso il Centro Comunitario.

Leone Dalla Mora



I tre veci di Cusignana: Natalino Bettiol, 1919. Attilio Zanatta, 1908; Giovanni Baldasso, 1907. Gli ultimi due soci fondatori del gruppo.

il tempo è brutto e la pioggia sembra debba cadere da un momento all'altro, bisogna che tutto sia a posto, quando arrivano gli altri. Purtroppo, quest'anno il tempo ha lavorato male, tanto, che anche nostri Soci, non hanno finito la vendemmia e per questo oggi non sono con noi, certamente, questo accadrà anche ad altri Gruppi. Quando abbiamo deciso la data per questa festa, avevamo pensato a tempo normale e che le vendemmie fossero finite per questo giorno.

Nonostante il tempo, piano piano, arrivano le prime macchine e con queste anche gli Alpini, la Banda e le autorità, tra queste, il Sindaco Cavallin Maurizio, il Colonnello Ubalducci Piero, comandante il deposito carburanti di Giavera, il Maresciallo dei Carabinieri, comandante la stazione di Nervesa della Battaglia, il nostro Presidente Sezionale Zanardo Francesco e due "Penne bianche".

Una è del nostro ex Presidente Cattai comm. Francesco, che da 1° Capitano è stato promosso a Tenente Colonnello, congratulazioni, l'altro è il Colonnello Buttazoni Gianni «mio tenente nel 1963-64» e venuto dal Friuli assieme ad altri mie fradi di naia.

La cerimonia, incomincia alle ore 9,45 con l'alzabandiera, mentre la Banda suona Fratelli d'Italia,



Il capogruppo Dalla Mora con i "fradi" Cargini, Zamuner, Zanatta, Candusso, Bianchi ed il colonnello Gianni Buttazoni nel 1963 tenente.

BRUGAR PER GLI ALPINI

Naja ROSA



FORZA, CORRI
LA VETTA È
VICINA...



VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CUSIGNANA OPERAZIONE SORRISO

Un giorno, parlando con D. Dioniso, "il nostro Parroco", una frase mi ha particolarmente colpito ed è: «Perché voi Alpini non approfittate della sagra, per raccogliere fondi da destinare all'Asilo che state costruendo in Russia?». Queste parole, mi hanno colpito e le ho fatte subito mie, durante una riunione del Direttivo, ne ho parlato, ed anche loro, erano d'accordo nel dire che era un'iniziativa ottima e perciò da fare.

Quando sono andato in Sezione, sfogliando i giornali di altre Sezioni, ho visto che tutti parlavano dell'Operazione Sorriso, così ho preso alcune di queste pagine e le ho fatte ingrandire con la fotocopiatrice della Parrocchia, inoltre Calvani, mi ha dato due copie del progetto già ingrandito ed alcuni blocchetti per la raccolta di fondi. Per fare questo, andava bene una tende tipo militare, che abbiamo cercato in lungo ed in largo, senza esito. Alla fine, abbiamo preso un tavolino, «come tovaglia una Bandiera» e dei pannelli, di quelli adoperati nelle mostre e con dell'adesivo, ci abbiamo attaccato i vari ingrandimenti, ed evidenziato le parti più importanti, per noi così, rendeva bene l'idea.

Si incomincia Venerdì 14-8-'92, alle ore 20 "e per 10 sere", ci sistemiamo sotto il pino "vicino al cavallo dell'occhio al peso", con il Cappello naturalmente.

Ogni sera, molta gente guardava con attenzione e ci chiedeva informazioni, che noi gentilmente davamo e quasi tutti, prima di andarsene "anche chi non dava niente" ci diceva: «Bravi Alpini, continuate sempre così», questo, ci riempiva d'orgoglio, anche se avremmo preferito un'offerta, pur se modesta.

A questo proposito, c'era chi non poteva pagare le 10.000 lire per un mattore, allora abbiamo preso un blocchetto normale e dopo averlo timbrato "con il nostro timbro", facevamo la ricevuta a chi ci dava meno. Ora, anche questa è fatta "come si usa dire", ed anche se la somma raccolta non è iperbolica, ma solo L. 689.000, il Gruppo è molto soddisfatto, non di quanto raccolto, ma di quello che abbiamo fatto.

Dalla Mora Leone



Ancora una foto della festa a Cusignana: gli onori ai Caduti.

SERVIZIO DI CORVEE PER IL 2-10-'92

Avendo il ns Presidente sezionale, con squisito tatto, onde non indisporre Autorità cittadine che avrebbero potuto provvedere a render presentabile il sito nel quale, per ben due volte all'anno svolgonsi pubbliche cerimonie patriottiche, detto, tale luogo, "Monumento ai Caduti", avendo dunque personalmente provveduto, con l'aiuto di apposito mezzo meccanico, a render agibile, la superficie erbosa anche a persone sprovviste di tenuta da campagna



Il monumento ai Caduti a Treviso, durante la cerimonia per il giuramento.

corredata da stivali in gomma sempre al fine di non gravare e sul pubblico bilancio, e di non, quindi, costringere pubblici lavoratori del Comune a modificare i piani concordati faticosamente in famiglia per un salutare e sereno fine settimana, detto Presidente, intendevasi dire, approfittando del di Lui grado militare alpino che sempre suppone obbedienza da parte dei sottoposti, pregava con raffinato tatto un socio, esaltandole di lui particolari competenze, specifiche ovviamente, non trascurando la velata possibilità di intervento disciplinare (calcinculo) in caso di inadempienza, di portar a termine l'opera iniziata al fine di consentire lo svolgersi della patriottica cerimonia nel clima solenne ed austero dovuto.

A tal uopo, l'individuo incaricato, pur essendo contemporaneamente da altre incombenze oberato, provvistosi di adeguati mezzi ed equipaggiamento, recavasi, accompagnato da casuale competente collaboratore (competente in quanto, già ex combattente, reduce di Russia, pluridecorato, pareva essere tra i più adatti a curare la manutenzione di un monumento dedicato appunto ad ex combattenti caduti per la patria), recavasi dunque a ripulire, rendendola otticamente propria, l'area monumentale interessata.

Grato per le espressioni di lode e di considerazione che sicuramente le Autorità superiori avrebbero tributato ai rappresentanti della Associazione Nazionale Alpini se fossero venute a conoscenza del fatto più sopra descritto.

CERAMICHE



F.lli FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

VITA DELLA SEZIONE

VENEGAZZÙ, UNA MOSTRA E TANTI RICORDI...

(G.G.) Sabato 19 settembre presso la Casa del Giovane di Venegazzù è stata inaugurata la mostra: "STORIA DEGLI ALPINI DI VENEGAZZÙ - IMMAGINI E DOCUMENTI". Oltre al presidente Francesco Zanardo, erano presenti i consiglieri sezionali Paolo Vendramin e Bartolomeo Tessariol, ospite d'onore il gen. Libero Tonel.

La sezione iniziale della mostra comprendeva l'elenco dei primi Alpini di Venegazzù, reclutati a Verona sotto il comando del 6° Regg. Alpini. Seguiva una serie di foto relative ai Caduti delle guerre 1915-18 e 1940-45, ai reduci, ai decorati, ai paracadutisti e agli ufficiali. Tra le foto più significative quella del ten. capp. don Sante Brusa, alla cui memoria il gruppo ha voluto dedicare il proprio gagliardetto.

Esposti anche preziosi manifesti d'epoca, medaglie, cartoline e lettere dal fronte. Ha collaborato a questa manifestazione l'alpino-collezionista Ezio Bigolin di Arcade concedendo il prestito di numerosi cimeli, divise, cappelli ed altri oggetti usati dalle truppe alpine.

Durante i 10 giorni della mostra è stato un susseguirsi di "Veci e Bocia" che con profonda commozione hanno rivissuto gli anni della loro gioventù, ricordando momenti lieti e dolorosi condivisi con compagni che non sono più tornati dai fronti dell'Africa Orientale, Greco-Albanese e Russo.



Alpini, Autorirà, appassionati visitano con interesse la mostra.

GRUPPO DI NERVESA

Sergio Furlanetto è nato a Nervesa della Battaglia nel 1954.

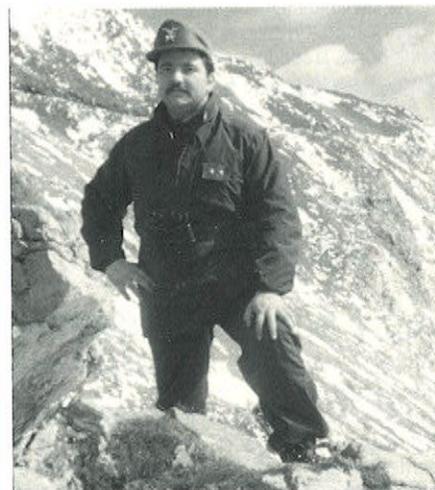
Consigliere sezionale per parecchi anni è Capogruppo di Nervesa da 10 anni.

Ha frequentato la scuola militare alpina di Aosta frequentando il 75° Corso AUC nel 1974.

Sottotenente di prima nomina nel 1974/75 al 7 Btg. Alpini è stato impiegato in diverse unità della Brigata alpina Cadore.

Promosso al grado di Tenente nel 1978 e richiamato con questo grado nel 1985 al Btg. Tolmezzo della Brigata Alpina Julia ha conseguito l'avanzamento a capitano con anzianità assoluta dal 1 gennaio 1989 con decreto del presidente della Repubblica datato 10/8/92.

Al nuovo capitano i complimenti e le felicitazioni di tutta la "Fameja alpina" trevisana.



Sergio Furlanetto da richiamato nel 1985.

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

ARTIGIANA SCAVI dei F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CASTELFRANCO



Gli alpini di Castelfranco con i due gagliardetti.

In presenza delle autorità cittadine, il dott. B. Spaliviero, presidente dell'A.V.I.S. castellana, ha consegnato un gagliardetto A.V.I.S. - A.N.A. agli alpini del gruppo di Castelfranco per premiarne i numerosi donatori.

Un riconoscimento che ci onora e ci gratifica.

Sono convinto che il profondo spirito di impegno sociale, tipico di noi alpini, può trovare un'ulteriore forza attraverso la donazione del sangue.

Ed è per questo che nel nostro gruppo ci sono sempre più donatori.

Qui lasciatemi aggiungere una cosa.

Da quando, un anno fa, sono diventato capogruppo, ho dovuto bussare a tante porte, la soddisfazione più grande è stata quella di vedere come, per noi alpini, le porte si sono sempre aperte.

A Castelfranco essere scesi in piazza per i bambini della Croazia lo scorso Natale (quattro tir spediti tra dicembre e febbraio) o per il trofeo "Città di Castelfranco" dove partecipavano i disabili, o per la "passeggiata del Giorgione" o per qualsiasi raccolta di fondi da destinare a chi più ha bisogno, ci ha fatto conoscere dai nostri concittadini. La loro risposta è stata sincera, spontanea e cospicua, quasi da non crederci... ma noi ci crediamo!

Ciao, gli Alpini di Castelfranco.

Paolo Targhetta

FALZÈ DI TREVIGNANO

Il Gruppo Alpini di Falzè di Trevignano con soddisfazione elenca le sue manifestazioni:

Pranzo sociale con alta partecipazione — Festa di Primavera dal 24 aprile al 3 maggio — giornata a Cison di Valmarino — collaborazione alla parrocchia per la chiusura dell'anno catechistico al Santuario della Madonna a S. Pietro di Barbozza — collaborazione da parte di tutti i Gruppi del Comune di Trevignano alle 2 giornate di sport — gita sociale a S. Martino di Castrozza

con la partecipazione di 100 persone — dono Natalizio a tutti gli ultra ottantenni del paese che sono tanti "56"!

GRUPPO DI GIAVERA DEL MONTELLO

A seguito del gemellaggio di alcuni mesi fa, i Gruppi Alpini di Gavera del Montello e Montello (BG), si sono ritrovati domenica 27 settembre u.s. a Gavera per continuare nella loro già consolidata amicizia unitamente alle rispettive famiglie.

La giornata iniziata con il saluto d'arrivo, è poi proseguita con il trasferimento a Possagno per una gradita visita alle opere del grande Canova, delle quali gli amici di Montello ne sono rimasti veramente entusiasti. Quindi ha avuto seguito il pranzo presso la trattoria Vettorel di Gavera per completare in bellezza l'allegro incontro.



I capigruppo di Gavera Gobbo e di Montello di Bergamo, Brevi.



Alpini e famiglie davanti al tempio del Canova a Possagno.



LINEAVERDE

MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

VITA DELLA SEZIONE

Ossigeno

OFFERTE PRO ASILO MONUMENTO IN ROSSOSCH

Le offerte pervenute fino al 10.12.1992

Totale somma precedente	8.710.000
Simpatizzanti Gruppo di Cusignana	59.000
Lamonato Enrico	150.000
N.N. Breda di Piave	20.000
Fornier Silvio e consorte	
Sig.ra Lilliana	300.000
Gruppo di Crocetta del M.	150.000
Gruppo di Breda di Piave	150.000
Gruppo di Gavera del M.	100.000
Gruppo di S. Polo di P.	500.000
Gruppo di Tempio	100.000
Gruppo di Maserada sul P.	200.000
Gruppo di Castelfranco V.	200.000
Gruppo di S. Vito d'Altivole	100.000
Gruppo di Fontanelle	200.000
Gruppo di Coste-Crespignaga	
Madonna della Salute	600.000

Totale Generale 11.539.000

"OPERAZIONE SORRISO" pro ASILO a ROSSOSCH

Totale somma precedente	2.520.000
Pagot Virginio un pilastro	50.000
Granziera Luigi un pilastro	50.000
N.N. Bavaria un pilastro	50.000
Dalla Mora Mario un pilastro	50.000
Don Rossi Dionisio un pilastro	50.000
Dalla Mora Leone una trave	100.000
De Rossi Roberto un mattone	10.000
Marchetto Franco tre mattoni	30.000
Donadi Giacomo un mattone	10.000
Gruppo S. Biagio di C. 10 mattoni	100.000

Come per tradizione è allegato a questo numero del nostro giornale il bollettino postale per l'ossigeno!

... A buon intenditor poche parole!

Gruppo di Cusignana 38 mattoni	380.000
Campagnola Giuseppe un mattone	10.000
Callegari Gio. un mattone	10.000
Callegari Natalino un mattone	10.000
Gottardi Sandro due mattoni	20.000
Bassan Corrado due mattoni	20.000
Callegari Armando due mattoni	20.000
Baldasso Danilo un mattone	10.000
Gruppo di Bavaria due pilastri	100.000
Fam. Bertazzon Antonio una trave	100.000
Facchin Remo un pilastro	50.000
Simeoni Umberto un pilastro	50.000
Poloni Carlo un pilastro	50.000
Favero Wanda un mattone	15.000
Gruppo di Volpago tre travi	300.000
Gruppo di Bidasio una trave	100.000
Bernardi Sante un mattone	10.000
Lorenzetto Pietro un mattone	10.000
Castorina Giovanni un pilastro	50.000
Gruppo di Oderzo 3 pilastri e 3 mattoni	180.000
Celotto Roberto un mattone	10.000
Tallon Romana un mattone	10.000
Fornasier Giovanni un mattone	10.000
Bianco M. Grazia un mattone	10.000
Tonetto Giuseppe un mattone	10.000
Zanini Livia un mattone	10.000
Baldo Giusy un mattone	10.000
Coceancig Mauro un mattone	10.000
Rizzetto Gianni un mattone	10.000
Battiston Roberto un mattone	10.000
Gottardi Mauro un mattone	10.000
Carretta Francesco un mattone	10.000
Spinacè Franco un mattone	10.000
Perruzza Luigi due mattoni	20.000
Tassan Aldo due mattoni	20.000
Rossetto Paolo un mattone	10.000
Pillon Gianfranco un mattone	10.000
Boscaia Vinicio un mattone	10.000
Casagrande Luigi un mattone	10.000
Buso Ivano un mattone	10.000
Minello Primo un mattone	10.000
Rivaben Ferdinando un mattone	10.000
Martin Silvano un mattone	10.000
Perruzza Maurizio un mattone	10.000
Spinacè Luciano un mattone	10.000
Dal Ben Angelo un mattone	10.000
Morandin Guerrino un mattone	10.000
Spinacè Gianni un mattone	10.000
Spinacè Ugo un mattone	10.000
Zogno Raffaella un mattone	10.000

Totale generale 4.805.000

OSSIGENO

Le offerte pervenute fino al 10.12.1992

PRO FAMEJA ALPINA

Totale somma precedente	7.110.000
Pieri Giuseppe	30.000
Baldisser Luigino	10.000
Fam. Piva Emilio alla sua memoria	50.000
Poloniato Angelo	20.000
Piai Luigi	50.000
Gorian Ferrante	32.000
Gruppo di Falzè di Trevignano	10.000
Gruppo di Caerano S. Marco	200.000

Totale generale 7.512.000

OFFERTE PRO FONDO DI SOLIDARIETÀ

Gruppo di Coste - Crespignaga - Madonna della Salute - Offerta per Lega Italiana contro i Tumori - Treviso	200.000
Famiglia Forato Mario alla memoria del padre Luigi - offerta per la Lega Italiana Contro i Tumori - Treviso	100.000

Totale L. 300.000

NIKOLAJEWKA 50 ANNI DOPO

ODERZO

in Duomo
Sabato 24 Gennaio - ore 18

TREVISO

Chiesa Votiva: Cerimonia
Palazzo dei Trecento
Commemorazione e concerto
Coro Alpino
Domenica 25 gennaio

GIAVERA DEL MONTELLO

Domenica 31 Gennaio - ore 10.00

VITA DELLA SEZIONE

Nascite

ARCADE

Distribuzione in abbondanza di confetti celesti da parte del consigliere Migotto Giancarlo e gentile consorte Trevisiol Licia per annunciare felici l'arrivo del primogenito Nicola. Sembra che tutto il parentado sia ancora in fase di festeggiamenti da settimane.

BAVARIA

In casa Zanatta, la cicogna tutta particolare per l'occasione (calzava un cappello alpino), ha posato un tenero "scarponcino" di nome Simone, per la gioia di papà Luciano, nostro socio, e della di lui dolce sposa Valentina. Il nonno Gino, anch'egli nostro socio e nonna Antonietta dalla gioia irricognoscibili, commentano fra loro "le proprio vera el bon sangue se lo vede".

Il Gruppo intero si associa alla loro felicità.

CAMALÒ

Abbondante distribuzione di confetti rosa in casa del socio Zanatta Lorenzo e gentile Sig.ra Piccolo Loredana per la nascita della "stellina" di nome Roberta.

CASTAGNOLE

Fiocco rosa in casa del socio Pavan Luciano che ha ricevuto in dono dalla sua consorte Sig.ra Gierardi Carmen una bellissima "stellina" di nome Giuliana.

CASTELLI DI MONFUMO

Tre lieti eventi in famiglie di soci hanno offerto occasione di festa: la nascita di Davide, figlio del socio Martignago Stefano e gentile Sig.ra Favetta Sonia; l'arrivo della "stellina" Chiara, per la gioia del nonno Martignago Guido e la venuta dello "scarponcino" di nome Stefano, figlio del socio Toscan Giovanni e gentile consorte Corazza Loria nonché nipote del "vecio" nonno Luigi e zio Walter.

CROCETTA DEL MONTELLO

Il giorno 22.6.92 con immensa gioia il socio Noal Alessandro e gentile consorte Esperanza annunciano felici l'arrivo della "stellina" di nome Valentina.

MONTEBELLUNA

Lieto evento in casa del socio Sartor Giorgio: la moglie ha dato alla luce un bellissimo "scarponcino" di nome Tommaso. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

MOTTA DI LIVENZA

Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. quattro "scarponcini" hanno allegrato altrettante famiglie di soci. Eccoli in ordine alfabetico: la nascita di Alberto, figlio del socio Vittorio Lunardelli e gentile Sig.ra

Francesca; l'arrivo di Enrico, figlio del socio Angelo Schiavinato e gentile consorte Gisella; la venuta di Luca, figlio del socio Flavio Spagnol e gentile Sig.ra Cristina e la nascita di Marco, figlio del socio Adriano Calderan e gentile consorte Sig.ra Lina che ha fatto felice anche il nonno Fortunato "vecio bersagliere".

La cicogna è arrivata in casa del socio Oscar Miotto e gentile consorte Ginetta, portando una bellissima "stellina" di nome Veronica. Auguri e felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

MUSANO

Con immensa gioia il locale Gruppo alpini annuncia l'arrivo di quattro bellissimi "scarponcini" ed una "stellina" in altrettante famiglie di soci: Matteo, figlio di Crema Ezio e gentile consorte Danieli Daniela; Michele, figlio di Crema Sandro e gentile Sig.ra Piovesan Silvana, nonché nipote del solerte Capogruppo Crema Aldo; Marcello, figlio di Sartoretto Paolo; Luca, figlio di Gambaro Adelino e gentile consorte Conte Marilena e nipote del "vecio" alpin Conte Imerio e Susanna, figlia di Sottana Lorenzo. Da parte di tutti i soci del Gruppo le più vive felicitazioni.

NEGRISIA

La cicogna si è posata sulla casa del socio Buoro Maurizio e gentile consorte Piccoli Laura, portando uno stupendo "scarponcino" di nome Matteo. Ci rallegriamo vivamente col il "vecio" Capogruppo Toffoli Daniele e gentile Sig.ra Nardin Antonella per la nascita della splendida "stellina" di nome Giulia. Il Gruppo compatto esprime le proprie felicitazioni.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

L'11.8.92 è nato lo "scarponcino" Matteo; lo annunciano felici papà Ermes, nostro socio, e la sua gentile consorte De Marchi Elisa. Il Gruppo augura al neonato ed alla propria famiglia ogni bene.

PEDEROBBA

Ci rallegriamo vivamente col socio Foggia Germano e gentile consorte Giacinta Antonietta per l'arrivo della primogenita: la "stellina" di nome Tiziana. Con immensa gioia il socio Bresolin Mario e gentile Sig.ra Baldo Silvana, annunciano la nascita del loro secondogenito di nome Nicholas, che ha portato tanta felicità anche in casa del nonno: il "vecio" alpin Baldo Vittorio.

S. POLO DI PIAVE

Nastro rosa e tanta felicità ha portato in casa del socio Cecchetto Paolo e consorte Tonello

Daniela l'arrivo della "stellina" di nome Federica. L'occasione ha fatto intaccare le migliori riserve della cantina per brindare al fantastico avvenimento.

SS. ANGELI DEL MONTELLO

A dar tono di azzurro in casa del socio Parussolo Soave e della neo mamma Sig.ra Marinello Mara, ci ha pensato con il suo arrivo il "piccolo alpino" di nome Marco, portando gioia e felicità a tutti i parenti.

SIGNORESSA

Brindisi a non finire in casa del socio Grespan Ernesto e gentile Sig.ra Sartori Mirella per l'arrivo di due bellissime gemelle: le "stelline" Marica e Tamara. I più sinceri auguri da parte di tutto il Gruppo.

SPRESIANO

Baldoria a non finire in casa del socio Pol Maurizio che assieme alla consorte Magni Maria, ha allietato la famiglia con l'arrivo del piccolo Simone. La peggio, come al solito, l'ha avuta la cantina che è andata devastata.

VISNADELLO

Il socio Signorotto Gianni è diventato papà e con mamma Cremonese Paola annunciano felici la nascita della splendida "stellina" di nome Marta, per la felicità anche del nonno: il "vecio" e attivo consigliere del Gruppo Cremonese Gianfranco.

Sempre per la gioia del nonno Cremonese Gianfranco è stato festeggiato il settimo compleanno della adorata nipotina Jessica, figlia del socio Breda Ezio e della gentile consorte Sig.ra Cremonese Loriana.

Il socio Bianchin Renato ci annuncia di essere diventato nonno del bellissimo "scarponcino" di nome Andrea.

Grande festa con conseguente devastazione della cantina in casa del socio Lucchetta Francesco e gentile Sig.ra Rossella per l'arrivo dell'alpinetta di nome Francesca. Tutto il Gruppo dà il benvenuto ai nascituri e si congratula con i rispettivi genitori.

ZERO BRANCO

Con immensa gioia e indescrivibile felicità, il socio De Benetti Pierluigi e gentile consorte Visentin Michela, annunciano l'arrivo del loro figlio secondogenito: il bellissimo "alpinetto" di nome Andrea. I più sinceri auguri e felicitazioni da parte di tutto il locale Gruppo Alpini.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

VITA DELLA SEZIONE

Matrimoni - Anniversari - Promozioni - Compleanni

MATRIMONI

ARCADE

Nel Ionato 26.9.1964 il socio Nadal Corrado saliva l'altare impettito per impalmare la sua Miranda. L'esempio trascina si dice, ed infatti la stessa emozione la volle provare suo figlio Giuseppe che proprio nello stesso giorno del 1992 pronunciò il fatidico "Sì" con la gentile Signorina Mazzerò Eleonora. Doppia festa quindi, e doppio saccheggio di bottiglie, ma Corrado assicura che la cantina ha resistito. Grande festa in casa del socio Boscarato Ivo, che, emozionatissimo annuncia il matrimonio della figlia Giuliana con il baldo giovane Tedesco Valerio. Giungano ai neo sposi auguri d'ogni bene ed eterna felicità.

BREDA DI PIAVE

Ebbene "Sì". Questa la felice e fatidica espressione pronunciata sull'altare dal socio Rossetto Moreno alla sua novella sposa Simonetta. Auguri dal Gruppo di Breda e "figli alpini".

CASTELLI DI MONFUMO



Quasi fino a Treviso sono giunti i ritocchi delle campane della Chiesa per annunciare il matrimonio del bravo e solerte Capogruppo di Castelli Forner Silvio e della sua gentile novella sposa Carisi Liliana. Alla cerimonia erano presenti due "super testimoni": i Consiglieri Sezionali Gazzola Romano e Andreazza Agostino. Auguri vivissimi da tutti i soci del Gruppo e dal Consiglio Direttivo Sezionale.

COSTE-CRESPIGNAGA MADONNA DELLA SALUTE

Alzabandiera nella sede del Gruppo per annunciare il matrimonio del socio Gallina Valter, figlio del consigliere del direttivo Giuseppe, con la gentile Signorina Signor Stefania avvenuto il 5 settembre 1992. Ai novelli sposi il gruppo augura loro ogni bene e felicità.

CUSIGNANA

Grande festa in casa del socio Martini Leone; il

giorno 5.9.92, il figlio Franco, anche lui nostro socio, si è unito in matrimonio con la gentilissima Signorina Zussa Angela. Ai novelli sposi, auguri e felicità da tutto il locale Gruppo Alpini.

FALZÈ DI TREVIGNANO

Quando meno te l'aspetti arrivano i confetti: sono quelli del socio Gallina Romeo e della gentile Signorina Sartori Lucia. Il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

ONIGO DI PIAVE

Grande festa in casa del socio e "vecio alpin" Pizzia Guido e della sua gentile consorte Raffaella, madrina del Gruppo, che felici annunciano le nozze del figlio Mauro, anch'egli nostro socio, con la gentile Signorina Feltrin Lorenza. Alla nuova famiglia, auguri di una serena e prospera vita d'insieme da parte di tutto il Gruppo.

S. BIAGIO DI CALLALTA

28 anni fa il socio Casagrande Mario e consorte Giacomini Graziella si unirono in matrimonio, mentre oggi 5.9.92 il loro figlio Ivan, anch'esso nostro socio, e la gentile Signorina Breda Monica hanno coronato il loro sogno d'amore pronunciando davanti all'altare il fatidico "Sì". Le più vive felicitazioni da tutto il locale Gruppo alpini.

"scarponcini".

Alle coppie felici le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ANNIVERSARI

FALZÈ DI TREVIGNANO

Il 22.7.1992 il socio Sernagiotto Sergio e gentile Sig.ra Pizzolato Albina, hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio attorniti per l'occasione da tutto il "parentado".

Le campane della Chiesa hanno suonato a festa per annunciare le "nozze d'argento" del socio Zanatta Cirillo e gentile consorte Sig.ra Schiavon Maria avvenute il 22 luglio del corrente anno.

Gran clamore e festosi battimani per festeggiare il "vecio" alpin Sartori Antonio, chiamato Ido e gentile consorte Pierina, che attorniti da parenti ed amici hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio. Alle tre coppie, sempre giovani, il Gruppo porge i più fervidi auguri di felicità e di lunga vita.

Alle coppie, le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

COMPLEANNO

S. MARIA DELLA VITTORIA

Il giorno 20 settembre 1992 è stata festeggiata la Sig.ra Ganz Nerina, mamma del Capogruppo di S. Maria della Vittoria - Giovanni Marsura - per il suo 90° compleanno.

La festeggiata, per l'occasione, era attornata dai suoi sei figli e dai numerosi nipoti.

Il Gruppo alpini locale le porge le più vive felicitazioni.



TREVIGNANO

Grande festa del Gruppo per le nozze del loro socio Dottori Romeo che emozionatissimo annuncia le nozze con la gentile Signorina Borghese Roberta.

Alla loro gioia partecipa il fratello Luigi, solerte e bravo Capogruppo A.N.A. di Trevignano, che nell'occasione ha sacrificato le migliori riserve della cantina.

Al nuovo "focolare" il Gruppo augura una vita felice e prospera, allietata da tanti vispi

PROMOZIONI

MOTTA DI LIVENZA

Il socio Trevisan Adriano in forza alla Brigata "Cadore" è stato promosso al grado di Ten. Colonnello. Da parte di tutto il Gruppo alpini locale le più vive congratulazioni.

Fameja Alpina si complimenta con tutti questi amici augurando loro ogni bene.

ANAGRAFE ALPINA

Sono andati avanti

ALTIVOLE

Con il gagliardetto listato a lutto, il Gruppo compatto nel dolore, ha accompagnato nel loro ultimo viaggio i soci: Boin Giuseppe, cl. 1923 e De Faveri Albino, cl. 1909.

I soci del Gruppo porgono alle rispettive famiglie le più sentite condoglianze.

BAVARIA

Dopo lunga malattia è andato avanti il socio Barcè Sergio, cl. 1917, ex combattente sui fronti dell'Africa Occidentale ed Albanese. Uomo generoso, dal cuore grande, lascia un vuoto immenso in seno alla sua famiglia ed al locale Gruppo Alpini.

I soci del Gruppo partecipano al dolore per la dipartita della madre del socio Lorenzetto Lorenzo e porgono alla sua numerosa famiglia le più vive condoglianze.

BREDA DI PIAVE

Il Gruppo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio Pillon Giulio, cl. 1916, ex combattente nel secondo conflitto mondiale e tra i fondatori del Gruppo stesso.

CAERANO S. MARCO

Tre gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci: la scomparsa di Casagrande Francesco, cl. 1918, del Btg. Feltre, ex combattente sul fronte Russo subendo il congelamento di 2° grado; la dipartita di Reginato Marcello, cl. 1916, del 7° Btg. Feltre e la morte di Bandiera Lorenzo, cl. 1962, tragicamente perito a causa incidente stradale avvenuto in Austria.

Il Gruppo alpini locale è vicino al proprio consigliere Azzalin Bruno per la tragica scomparsa della figlia Elena di soli 18 anni.

CAMPODIPIETRA

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Daniel Silvio, cl. 1913, ex combattente in Africa Orientale. Alle sue esequie erano presenti numerosi alpini e vari gagliardetti della zona nonché l'ex Presidente Sezionale Comm. Cattai.

CASTELLI DI MONFUMO

Sentite condoglianze al socio Zanella Alberto per la dipartita della cara moglie Sig.ra Ciet Albina. Gli alpini del Gruppo sono vicini nel dolore al socio Toscan Giacomo per la scomparsa dell'adorata moglie Sig.ra Bacchetto Cesarina.

CHIARANO

FOSSALTA MAGGIORE

Il Gruppo annuncia con vivo dolore la dipartita del socio Baldissera Giosuè, cl. 1938.

CIANO DEL MONTELLO

Il Gruppo alpini locale porge sentite condoglianze al socio Martignago Andrea per la prematura scomparsa del fratello Lino.

COSTE-CRESPIGNAGA

MADONNA DELLA SALUTE

Grande e profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa dei soci: Gasparetto Mario Riccardo di Crespignaga, cl. 1913, appartenente al 7° Btg. Belluno, ex combattente sul fronte Albanese e Ganeo Marcello, cl. 1922, anch'egli del 7° Btg. Belluno. Quest'ultimo, alla sua morte, ha voluto donare i suoi occhi e questo suo nobile gesto onora ancor di più la sua figura di uomo ed alpino. Ai familiari degli scomparsi le più vive condoglianze del locale Gruppo Alpini.

CUSIGNANA

Sabato 10 ottobre dalla Francia ci è giunta la notizia della morte del socio Amadio Luigi, cl. 1929. La notizia si è diffusa in fretta destando grande cordoglio in paese, ma in particolare tra gli alpini locali. La lontananza non li permetteva di partecipare alla vita del Gruppo, ma quando nel 1982 decidemmo di costruire il Monumento ai Caduti, assieme al fratello Attilio, volle collaborare lavorando il marmo necessario, mettendo a disposizione la sua professionalità in questo campo, seguendone anche la posa in opera. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia, ai fratelli Attilio e Carmelo, nostri soci, ed ai parenti tutti.

GIAVERA DEL MONTELLO

Il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto per la dipartita del socio Campagnola Francesco, cl. 1911, artigiere alpino, ex combattente nella guerra d'Africa. Il Gruppo ed il Consiglio Sezionale porge al figlio Giuseppe, valido e solerte Capogruppo di Bavaria le più sentite condoglianze.

MASER

Ancora una volta il locale Gruppo alpini è in lutto per la scomparsa del socio Martignago Antonio, cl. 1938, del Btg. Cividale.

MONTEBELLUNA

Il Gruppo alpini locale commosso comunica la dipartita dei soci: Verbano Gianfranco, cl. 1932, deceduto improvvisamente; è stato valido Capogruppo di Montebelluna negli anni '70 contribuendo con la sua spontaneità e fermezza morale alla crescita del Gruppo e Piva Emilio, cl. 1910, del 7°.

alpini, ex combattente sul fronte Greco-Albanese, prigioniero in Francia, è stato valido consigliere del Gruppo stesso. Alle famiglie le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

MUSANO

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Crema Gastone, cl. 1911, zio del Capogruppo Crema Aldo. Già tra i fondatori del Gruppo, partecipò alle campagne di Grecia ed Albania; inoltre, era socio della Sezione Combattenti e Reduci. Lutto nella famiglia del socio Favotto Attilio di Angelo per la dipartita della cara mamma Sig.ra Zamprogno Silvia. Altro grave lutto nella famiglia del socio e componente del direttivo Tosello Giovanni per la morte del fratello Cipriano nella lontana Australia. I Componenti del Gruppo sono vicini ai familiari in questo momento di dolore.

ODERZO

Il Gruppo di Oderzo piange la scomparsa del socio Costariol Olindo, cl. 1924, consigliere del direttivo locale. L'estremo saluto è stato portato da molti alpini e numerosi gagliardetti della zona circostante.

ONIGO DI PIAVE

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa dei soci: Andrezza Silvio, cl. 1907, ex consigliere del direttivo, Panazzolo Dino, cl. 1937, fratello del socio Mario. Barbisan Marino, ex combattente in Africa ed in Russia, decorato con la croce di guerra al V.M. e Menegazzo Luigi, cl. 1911, ex combattente in Africa Orientale e decorato con la medaglia commemorativa delle operazioni militari. Sentite condoglianze ai soci Ceccato Cesare e Giulio, nostro consigliere, per la dipartita della Sig.ra Vendramin Maria, rispettivamente moglie e madre di essi. Ai familiari degli scomparsi le più vive condoglianze del Gruppo.

PADERNO DEL GRAPPA

Gli alpini del Gruppo annunciano con profondo dolore la dipartita dei

soci: Morosin Cav. Federico, cl. 1910, ex Sindaco di Paderno del Grappa, Andreatta Remigio, cl. 1906, ex combattente sul fronte Greco-Albanese e Filippin Federico, cl. 1913, ex combattente sul fronte Jugoslavo. Tutti e tre sono stati soci fondatori del Gruppo stesso.

PEDEROBBA

Vivissime condoglianze del Gruppo per la scomparsa del socio Perozzo Virginio, cl. 1921, ex combattente in Francia e sul fronte Greco-Albanese nonché partigiano per la libertà d'Italia sul Monte Grappa.

POVEGLIANO

È andato avanti il socio Biondo Pietro, cl. 1922, ex combattente con la "Julia" sul fronte Russo; è stato anche consigliere del Gruppo alpini locale.

SPRESIANO

Il Gruppo di Spresiano porta a conoscenza di quanti lo conobbero, la scomparsa del socio Callegari Emilio, cl. 1901, del 7° Btg. Feltre, richiamato nel 1940, è stato uno dei soci fondatori del Gruppo stesso ed era il più anziano di tutti.

Il Gruppo ricorda nel primo anniversario della sua morte il socio Carniel Lino, cl. 1921, ex combattente sul fronte Greco-Albanese e prigioniero in Germania.

TREVIGNANO

Gli alpini del Gruppo sono vicini al socio Pasqualotto Mario per la scomparsa della cara mamma Sig.ra Stocco Jolanda. Sentite condoglianze ai soci Tonellato Franco e Roberto per la dipartita della adorata madre Sig.ra Bordin Rina. È scomparso Andrighetti Vettore, padre del socio Denis, al quale il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

TREVISIO-M.O. T. SALSA

Gagliardetto listato a lutto per la morte dei soci: Peloso Aldo, cl. 1919, ex combattente sul fronte Greco-Albanese e decorato con 2 croci di guerra al merito, aveva appartenuto al Gruppo Belluno e

Bottos Pietro, cl. 1913, del Btg. Cadore, ex combattente nel secondo conflitto mondiale e decorato con la medaglia d'argento al V.M..

VENEGAZZÙ

L'alpino Slongo Duilio, cl. 1915, è andato avanti. Tra le file del 7° Alpini - Btg. Feltre, aveva partecipato alle operazioni nella regione Balcanica nel 1942. Le più sentite condoglianze alla moglie Luigia, ai figli e figlie da parte di tutto il Gruppo.

ZERO BRANCO

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Lorenzon Paolo, cl. 1964, tragicamente perito a causa di incidente stradale.

Alle famiglie degli scomparsi le più sentite condoglianze da parte di "Fameja Alpina".

GRUPPO DI VENEGAZZÙ DEDICATO A UN ALPINO



Vorrei condividere con i lettori di "Fameja Alpina" un momento di grande commozione vissuto il giorno 16 Novembre u.s. nel piccolo cimitero di Mosnigo di Moriago della Battaglia.

I rappresentanti dei vari Gruppi Alpini locali, con i loro gagliardetti, hanno accompagnato all'ultimo riposo un "Vecio Alpin" Mariano Gregolon, cl. 1902, 9° Rgt. Alpini, Btg. Feltre, 64ª Cp.

Insieme al dolore per la scomparsa di un uomo eccezionale nella sua semplicità, onestà, rettitudine, ho riscoperto un sentimento che non va più di moda, quell'amor di patria, quella solidarietà che tanto ha legato e lega gli Alpini tra loro.

Prima che il caporale Gregolon, ricoperto del Tricolore, scendesse nella sua ultima dimora lo hanno salutato le dolci note del Silenzio, suonate con tanto affetto e bravura da un "fratello d'armi".

C'era tanta gente nel piccolo cimitero, pioveva ed in quel momento ho visto molte lacrime di commozione unirsi alle gocce di pioggia...

SONO ANDATI AVANTI

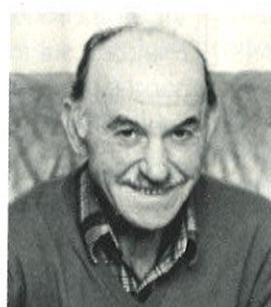
Nel Paradiso di Cantore



Borin Giuseppe - Altivole



De Faveri Albino - Altivole



Barcè Sergio - Bavaria



Pillon Giorgio - Breda di Piave



Casagrande Francesco - Caerano S.M.



Reginato Marcello - Caerano S.M.



Bandiera Lorenzo - Caerano S.M.



Daniel Silvio - Campodipietra



Baldissera Giosuè - Chiarano-Fossalta



Gasparetto Mario Riccardo - Crespignaga



Ganeo Marcello - Coste



Campagnola Francesco - Giavera



Martignago Antonio - Maser



Verbano Gianfranco - Montebelluna



Piva Emilio - Montebelluna



Crema Gastone - Musano



Panazzolo Dino - Onigo di Piave



Barbisan Marino - Onigo di Piave



Costariol Olindo - Oderzo



Andreazza Silvio - Onigo di Piave



Menegazzo Luigi - Onigo di Piave



Morosin Federico - Paderno del Grappa



Andreatta Remigio - Paderno del Grappa



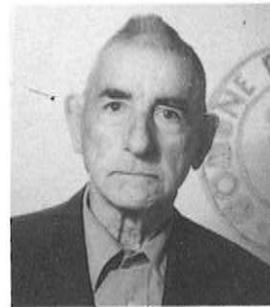
Filippin Federico - Paderno del Grappa



Perozzo Virginio - Pederobba



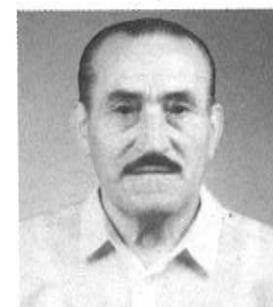
Biondo Pietro - Povegliano



Callegari Emilio - Spresiano



Carniel Lino - Spresiano



Peloso Aldo - Treviso Salsa



Bottos Pietro - Treviso Salsa



Slongo Duilio - Venegazzù



Lorenzon Paolo - Zero Branco

È MORTO MONS. ERNESTO PISONI

(L.Z.) Si è spento all'età di 72 anni, giovedì 19 novembre, Mons. Ernesto Pisoni, il Presidente della Fondazione "Pro Juventute", colui che aveva raccolto fin dal 1962, il patrimonio morale e le opere di carità lasciate da Don Carlo Gnocchi, il Santo con la Penna Nera. In questi 30 anni, la Fondazione "Pro Juventute", ha avuto uno sviluppo notevole, strutturandosi adeguatamente per la riabilitazione dei disabili fisici, attuando un progetto di recupero globale, nella linea indicata dal fondatore, Don Carlo Gnocchi. La fondazione ha inoltre allargato la sua azione, con una modifica statutaria, che autorizza la ricerca in ogni settore dell'handicap e toglie ogni limite d'età per i soggetti da riabilitare, avviando anche un centro di bioingegneria, diventando punto di riferimento per altri centri di Paesi della Cee.

La Sezione A.N.A. di Treviso, onora la memoria di Mons. Ernesto Pisoni, nell'assoluta certezza che il successore, cresciuto ad una scuola di vita dove l'unico linguaggio è quello della solidarietà e della carità, saprà proseguire nel cammino fin qui tracciato da quegli illustri predecessori, che nel segno della fede, hanno voluto interamente donarsi agli "ultimi", nel ricordo di Don Carlo Gnocchi, che raccogliendo nelle sue mani e nel suo cuore l'ultimo respiro di tanti suoi Alpini che andavano incontro alla morte, si è assunto — realizzandolo — un solenne impegno per la vita, perché oggi la sua "baracca" accoglie così, come lui ha raccolto il Russia, tra le sue braccia i suoi ragazzi che non si sarebbero più rialzati, l'umanità più derelitta e sofferente. Un inno alla vita, quello intonato da Don Carlo Gnocchi, che gli Alpini e la gente cantano ancora con rispetto e riconoscenza.





CASSAMARCA